



Associazione

Il Covo di Preghiera di Santa Caterina

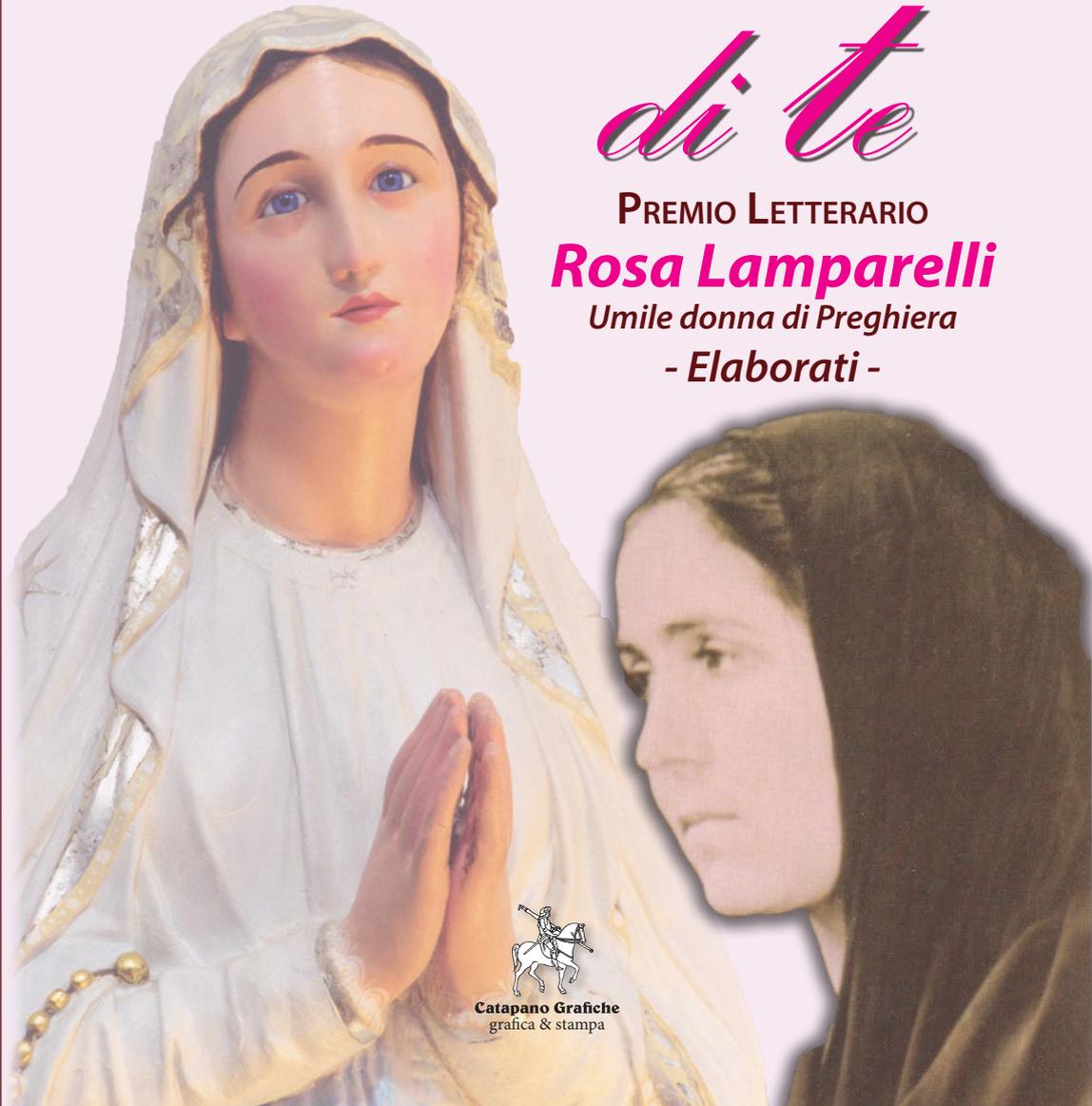
Hanno scritto di te

PREMIO LETTERARIO

Rosa Lamparelli

Umile donna di Preghiera

- Elaborati -



Catapano Grafiche
grafica & stampa



Associazione

Il Coro di Preghiera di Santa Caterina

Hanno scritto di te

PREMIO LETTERARIO ROSA LAMPARELLI

Umile donna di Preghiera

- ELABORATI -





Presentazione



PERCHÈ NASCE QUESTA RACCOLTA

Vi chiederete: perché nasce questa raccolta, posto che la valutazione delle testimonianze è stata oggetto della manifestazione che ha preso il nome del premio letterario Rosa Lamparelli?

Il motivo è molto semplice. L'Associazione ha ritenuto di non disperdere il prezioso materiale pervenuto, per cui ha pensato di dargli un contenitore organico, di facile consultazione e di metterlo definitivamente a disposizione dei tanti, figli spirituali e non, che si avvicinano alla figura di zia Rosinella.

Si spera che il contenuto della raccolta trovi sempre ragioni e spunti per una meditazione, che porti alla considerazione del vissuto di Rosinella quale modello da imitare ancora. Tenuto conto dei tempi e dello spazio ristretti che può avere una manifestazione pubblica, non è stato possibile evidenziare adeguatamente tutto il pregevole ed impegnativo lavoro pervenuto all'Associazione, tra cui anche quello non oggetto di premiazione, che, comunque, offre interessanti motivi di riflessione.

Si è già detto che i premiati sono stati pochi, ma il plauso e le grazie vanno a tutti per l'impegno e la serietà con cui è stata affrontata una prova che non era per nulla facile, se si pensa che i soggetti partecipanti erano per lo più ragazzi e giovani e che il filo conduttore del premio era prevalentemente spirituale. Come hanno opportunamente sottolineato i tre valutatori degli elaborati, il sacerdote diocesano don Pio Zuppa, il francescano Padre Raffaele Di Muro e il dottor Nicola Spallone, giornalista pubblicista e collaboratore dell'emittente televisiva "Telecattolica".

Questa raccolta consente di guardare dal di dentro la complessa e, nel contempo, lineare personalità di Rosa Lamparelli, nel senso che i partecipanti non si sono lasciati condizionare dai "si dice" su zia Rosinella, ma hanno approfondito il suo vissuto consultando atti e testimonianze, per giungere, poi, ad una conclusione rigorosa-

mente ancorata alla realtà cristallina di una esistenza spesa, talvolta in modo quasi eroico, per l'affermazione della Parola. Gli elaborati portano in sé la freschezza della giovane età dei partecipanti, alcuni dei quali hanno ritenuto di tratteggiare la figura della Lamparelli attraverso versi di una inusuale intensità poetica, con un taglio spirituale che certamente risentiva di quella che in tanti hanno definito la catechesi di zia Rosinella.

Inoltre, il materiale raccolto e sistemato organicamente consente di allargare quello spazio delle testimonianze, che contribuiscono a tenere viva la sua fama di santità e di avere rilievo nel momento in cui si dovesse aprire formalmente il processo diocesano di canonizzazione, che l'Associazione è impegnata a sostenere nelle sedi competenti.

Che la fama di santità di zia Rosinella sia oggettivamente evidente, è dimostrato dal fatto che a tredici anni dalla sua morte questa santa donna, come ebbe modo di definirla il Vescovo emerito Francesco Zerrillo, continua a far parlare di sé e a proporsi come modello laico di evangelizzazione e di devozione mariana.

Qualunque altra donna della stessa età di zia Rosinella sarebbe finita nel mondo del dimenticatoio e, quindi scordata definitivamente se fosse appartenuta all'ovvia logica del tempo che tralcia e annulla tutto. Zia Rosinella, invece, continua a far parlare di sé e lo fa coinvolgendo sempre di più anche i più giovani, oltre quelli della generazione a lei prossima.

Questa raccolta va meditata adeguatamente per poter gustare la preziosità spirituale di questa donna, che ha fatto della preghiera, dell'accoglienza e dell'umiltà il suo incipit di vita.

Pasquale Forte

Presidente dell'Associazione

"IL COVO DI PREGHIERA DI SANTA CATERINA"





Raccolta Ragazzi



UN INSEGNAMENTO SEMPLICE

Chi fosse Rosinella io non sapevo
un pozzo, una casa,
una grotta, un mistero.

Molti mi raccontano di te
e il desiderio cresce forte dentro di me
di conoscere la pia nonnina,
che ha visto Gesù da quand'era bambina.

Il rosario scorreva veloce tra le tue dita
e a Lui dedicasti tutta la tua vita semplice, non agiata,
ma dall'amore di Dio inondata.

In via Mozzagrugno risuona ancora
l'incessante eco di Pater, di Ave e di Gloria
un legame indissolubile col cielo,
che diventa arcobaleno
coi colori della pace e dell'amore,
dedicato a Gesù nostro Signore.

E nell'era dell'apparenza
non perdiamoci in futilità,
l'agire in umiltà e il cuore puro
sono la cosa più bella,
ce lo insegna Zia Rosinella.

Un insegnamento così bello non va sprecato
ma soprattutto tra i giovani propagato,
per evitare la crisi dei valori
che trafigge ogni giorno i loro cuori.

Maria Leo

SOLO PER TE ROSA

Appena entrato
Mi son sentito rinnovato.
Prima ero una barca che andava in mare alto,
Ma fragile com'ero tu mi hai salvato.
Mi hai portato nel tuo porto,
Dove sono approdato.
Sei stata come un ritrovamento di un tesoro
Che per me vale più dell'oro.
Spero che questo pensiero arrivi
Dritto nel tuo cuore
Direttamente col mio amore.

Pasquale Martella

PER UNA NONNINA SPECIALE

Aveva un viso pieno di rughe
quelle rughe segnate dalle fatiche...
ma le sue non erano soltanto fatiche di lavoro
ma fatiche di cuore, di vita,
quelle fatiche che sopporta una madre,
una madre dolce e misericordiosa
che non è mai stanca di rincuorarti
con qualche parola, parole dolci,
che ti vengono dal cuore e dall'anima
parole di calore e di conforto.

Con lei non si sentiva mai
il freddo della solitudine.
Ma se lei ci guiderà
oltre il freddo della solitudine,
potremo riscaldarci
con il calore della sua misericordia
accompagnandoci mano nella mano.

Ilaria Ciampi

UNA ROSA NEL GIARDINO DI DIO

Rosa , profumo di Gesù
donna meravigliosa
donna piena di umiltà
donna ubbidiente
donna piena di Gesù
Rosa, piccola grande donna.

Silvana Amorico

ROSINELLA

Una nonnina dolce e graziosa
tutti chiamavano Zia Rosa.

Dava ai bambini tante caramelle
ma la sua preghiera
era più dolce di quelle.

Aveva nel cuore Gesù e Maria
la sua preghiera diventava poesia
saliva al cielo con tanto ardore
chiedendo per tutti solo amore
amore capace di distruggere il peccato
così il mondo sarebbe cambiato.

Umile e semplice eri Rosinella
ma brillavi come una stella
infiammata dall'amore di Dio
al quale donasti tutto il tuo io.

Di Giovine Pia Giuseppina

LA MAESTRA DEL ROSARIO

E' l'ora del vespro. Tante son le donne
che nella piazzetta ti aspettano
o nella tua umile casa col rosario in mano,
mentre tu torni da Santa Caterina.

Senza riposo,
tutti ricevi fino a notte fonda,
chi ricerca un conforto o una speranza,
chi ti affligge o ti umilia.

Eri soltanto una bambina
quando Dio ti disse:
"Tu sei la rosa del mio giardino".
Eri povera, ma bella col tuo candido visino.
Gesù ti parlava e ti insegnava a pregare,
mentre tu rattoppavi o rassettavi la tua reggia.
Maria con amore ti lasciava messaggi,
che con generosità non indugiavi a dare.

Che gioia l'ora della passione!
Come tutti i santi la croce hai amato,
con gioia te la sei caricata
sulla tua fragile spalla di donna.

Adesso che sei in cielo, Rosinella,
sei la rosa più pura, più fresca che ci sia,
e qui sopra la tua tomba di terra fiorita
c'è una panca che al rosario noi tutti invita.

Giorgia Montuori

DOLCE NONNINA

Dolce nonnina Rosinella,
ti prego fammi essere più buono
fammi essere come te:
un esempio di obbedienza
e di umiltà
per far contenti
le maestre, la mamma
e il papà.

Mattia Di Giovine

UMILE STELLA

Zia Rosinella,
umile stella,
hai illuminato Lucera
con la tua preghiera
forte e profonda
proprio come un'onda
hai regalato freschezza,
poiché hai portato il cuore
a conoscere l'Eterno Amore.

Desirè Frazzano

UN FIORE

Rosa,
un fiore che sboccia a primavera
il sole che scalda ogni nostra preghiera.
Umile e sincera sei vissuta qui a Lucera
con amore e dedizione a Gesù nostro Signore.

Stefano Colasanto

SEMPLICE CASINA

La tua casina
è molto piccina
semplice ma carina.
Che bella la Madonnina!
Nella sua grotta sorride
a chi entra dalla porta
l'hai messa lì proprio tu
per insegnarci ad amare il buon Gesù.

Arianna Lioce

ROSA LAMPARELLI

R osa
O gni
S era
A

L uce
A mbrata
M olti
P regano
A ssiduamente
R icordando
E sattamente
L a
L uce di umiltà che
I nnalzavi a Dio

Giovanni Leo

12 GIUGNO 2000

Una piazza gremita di gente
gli occhi versano lacrime amare
Lucera perdeva per sempre
la donna di tante preghiere.

Roccia di fede, di speranza e di carità
che ha vissuto la sua vita in umiltà
donandola con profondo amore
al prossimo e al Signore.

“Torna tra tre giorni” fiduciosa dicevi
e a lui con insistenza ti rivolgevi,
la risposta non tardava ad arrivare
anche quando faceva molto male.

La comunicavi con naturalezza,
mossa da grande tenerezza.

Parole essenziali, semplici e incisive
con le quali facevi capire
il Suo progetto d’amore
che confortava il loro cuore.

Ah, se fossi ancora qui!
Quante cose avrei da imparare
dalla donna virtuosa
che di Gesù è stata la sposa.

Zia Rosinella, dono del cielo,
facci vivere davvero
ancorati al Bene Profondo
per cambiare tutto il mondo.

Anna Di Giovine

LA FORTUNA DI AVERNE SENTITO PARLARE

Mi chiamo Davide e frequento la seconda media. Avevo due mesi appena quando Rosa Lamparelli è morta. Non l'ho mai conosciuta ma ho sempre sentito parlare di lei in casa della mia baby-sitter. Qualche anno fa ho fatto una gita a Roma che ha organizzato la sua Associazione. Ci sono andato insieme a mia mamma e una sua amica e la mia baby-sitter, tanto per fare qualcosa di diverso la domenica. Ero partito con questa intenzione.

Sul pullman si recitavano tante preghiere, ma noi eravamo per fatti nostri a parlare e scherzare. Fino a quando non ci siamo addormentati. Nelle orecchie e nella mente frullavano ancora quelle preghiere. La prima sosta l'abbiamo fatta nella chiesa di San Paolo, dove abbiamo partecipato alla Messa.

Eravamo stanchi dopo una notte di viaggio ma la grandezza di questa chiesa ci ha colpiti tanto e abbiamo scattato delle belle foto. Poi siamo andati in Piazza San Pietro per visitare la tomba di Papa Giovanni Paolo II e per vedere il Papa dalla finestra.

La piazza, verso l'ora dell'Angelus, si è riempita di tanta gente da ogni parte del mondo. A mezzogiorno in punto abbiamo visto un puntino bianco apparire da lontano, Papa Benedetto.

E' stata una bella giornata, lo devo ammettere. Al ritorno sono state recitate sempre le stesse preghiere, che io dicevo a mente perché mi imbarazzava un po' recitarle a voce. Forse è l'età ma non mi vergogno di Gesù, ci mancherebbe.

Dopo quel giorno mi sono interessato alla storia di Rosa Lamparelli. Dalle foto devo dire che mi è subito piaciuta anche perché le mie nonnine non ci sono più allora lei è come una di loro. Quando vado al cimitero passo a salutarla sempre.

Ora sono un adolescente e riesco a capire meglio chi è stata Rosa Lamparelli. Una donna di preghiera che, si dice, abbia avuto

dei messaggi dalla Madonna. Come a Medjugorje, dove ci vorrei andare. Un amico che conosco ci è andato e mi ha detto che è un bel posto. Un altro mio desiderio sarebbe tornare a Roma, per vedere da vicino il nuovo Papa Francesco. Anche lui mi ispira tantissimo, come Rosa Lamparelli.

Non so se può bastare quello che ho scritto, è tutto quello che può sapere un ragazzo come me che ha avuto anche solo la fortuna di sentirne parlare.

Davide Di Ruberto

EXEMPLA HUMANITATIS : ROSA LAMPARELLI

Questa che sto per raccontarvi è una storia senza età, una storia senza confini, un bellissimo racconto che sfida il tempo e lo spazio, che smuove i monti, che scuote i mari e le anime, che si configura come testimonianza vivente della concretizzazione della Fede, della Speranza e della Carità, le virtù teologali per eccellenza che assicurano un'esistenza serena e soddisfacente agli individui che fanno tesoro della loro pratica. Fede, Speranza e Carità, valori morali, emblemi della religiosità pura, che purtroppo al giorno d'oggi, proprio quando ne avremmo avuto più bisogno, sono venuti a mancare. In questi anni troppi sono stati gli errori commessi dagli uomini, troppo presi dalla loro superbia, quasi volessero elevarsi al Cielo, costruendo una sorta di "Torre di Babele", le cui fondamenta ideologiche sono rappresentate dai loro deliri di Onnipotenza divina. Quella che affligge la Terra è altresì una condizione alquanto miserevole, che potrebbe essere suscettibile di cambiamenti in direzioni diametralmente opposte se solo gli uomini prendessero spunto da personalità del panorama religioso! Persone che hanno fatto la storia della cristianità intesa come Dio l'ha concepita, persone che non hanno dubitato della Grazia del Signore e che hanno sacrificato la propria esistenza, talvolta persino la loro stessa vita a favore di Dio e del suo progetto.

La persona della quale mi accingo a raccontarvi è un'eroina della mia città, Lucera, in provincia di Foggia.

E' una donna che ha fatto della propria vita un esempio di virtù, una donna che come ella stessa diceva "aiutava Gesù a portare un pezzettino della sua Croce".

Rosa Lamparelli nacque il 6 marzo 1910 a Lucera da Filippo Antonio Lamparelli e da Antonietta Rutilio: Questa donna magica, questa "fata" dei nostri tempi, la stella che ha lasciato una scia inconfondibile nel panorama celeste della religiosità lucerina e non solo, lei che è stata il faro sicuro nella tempesta dello spirito delle anime di coloro che avevano smesso di credere e che ha cambiato completamente il corso del loro destino, fu prediletta dal Signore fin dalla tenera età; Dio aveva progettato per lei di vivere

nel mondo e trascendendo lo stesso, di aiutare il prossimo con umiltà sconfinata, saggezza e carismi tratti da esperienze mistiche, sfuggevoli alla realtà umana, esulanti da qualsiasi spiegazione razionale. Già da piccola Rosa si caratterizzava per la sua devozione al Signore: accadeva infatti che ella spesso si isolava dagli amichetti per raccogliersi in preghiera, preferendo così le orazioni al Signore e alla Vergine Santissima alle esperienze ludiche, tipiche dell'età. Inconsapevolmente Rosa, "Rosellina" per i più, stava cominciando a costruire le fondamenta spirituali di quello che poi fu il suo percorso di straordinaria adesione a Cristo, tanto che, come ci riferiscono le sue biografie, a soli 5 anni incontrò Gesù. La bimba stava giocando vicino al pozzo antistante la sua umile dimora, in via Mozzagrugno 26/28, quando le apparve innanzi un fanciullino di circa quindici anni, bellissimo, elegante, il quale emanava dal suo essere una luce abbagliante: era Cristo, apparsole sottoforma di ragazzino per non spaventarla. Dopo un dialogo apparentemente frivolo Egli le pronunciò una frase che faceva già presagire la propria predilezione per la piccola e che emoziona ancora oggi chiunque la ascolti o ricordi "Tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo, voglio inebriarmi".

Da quel giorno furono numerosi i fenomeni mistici, i dialoghi con le entità divine che accompagnarono la ragazzina: dai colloqui quotidiani con un personaggio invisibile, che poi si rivelerà essere il suo Angelo Custode, alle apparizioni di Gesù ai piedi del suo letto nel novembre del 1936, quando ella stava rincasando dopo delle compere di carattere sartoriale fatte in piazza Duomo in compagnia della cara amica Carmela.

In quella occasione il Figlio di Dio preoccupato, corrucciato e malinconico a causa di disordini politici nazionali, le chiese di cercare di riparare. Si venne così a creare, durante questi anni, una sorta di "intimità spirituale", un "binomio divino" fra Gesù nel ruolo di Maestro, e la veggente lucerina nel ruolo di discente, attenta, ligia e obbediente, come se una seconda volta Cristo fosse sceso sulla Terra per incaricare gli Apostoli di diffondere il suo Messaggio, la sua Parola: un rapporto ultraterreno che portava Rosa ad estraniarsi completamente dalla realtà, dal mondo umano, per elevarsi ad uno stadio umanamente non percepibile.

In tanti si sono chiesti perché mai Dio avesse scelto proprio lei, una donna umile, priva di istruzione. Non a caso la risposta a questo quesito può essere rintracciata in un bellissimo passo del Vangelo di Matteo sintetizzato nella massima "Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

Il precetto è intriso di una verità talmente bella che non ha bisogno di commenti, se non di una precisazione: Rosa non era una donna piccola, ma grande, con un grande cuore, con una grande anima e con un grande dono: quello di gettare i semi, casa per casa, dei bellissimi germogli della Cristianità, quello di adoperarsi per il prossimo, instaurando un rapporto d'amore disinteressato, di aiuto sincero, talvolta di struggente sofferenza. Non si lamentò mai Rosa, accolse nella sua casa quanti erano bisognosi di aiuto spirituale, di semplici consigli di carattere materiale, di ritrovare la retta via verso Dio, la Madonna e Santi. Non si stancava mai Rosa, insegnava, come le aveva insegnato Dio, a pregare, a celebrare con espressioni di riverenza e ad ossequiare i Santi con sincero amore. Durante gli incontri di preghiera Rosa fuggiva la realtà per elevarsi al mondo dello Spirito, riportando successivamente messaggi per mezzo di termini aulici, quasi ai limiti della teologia, di cui ella stessa non conosceva il significato. Quello del 1959 fu un anno altresì estremamente speciale per la nostra beniamina in quanto ella cominciò a ricevere mensilmente, dal 6 Gennaio al 5 Maggio, nella Chiesa di Santa Caterina, messaggi destinati all'intera Umanità da parte della Madonna. Vi fu un rapporto, un legame fortissimo tra la Chiesa di Santa Caterina e la veggente lucerina, tanto da indurre quest'ultima, nell'anno 1991, a donare i risparmi di una vita affinché tale Chiesa venisse ristrutturata. Questo tempio del Signore fu molto fecondo per l'attività religiosa lucerina, in quanto era frequentato da personalità cristiane del calibro di Francesco Antonio Fasani e di Padre Angelo Cuomo. Il suo prestigio religioso crebbe notevolmente dal momento in cui ospitò la statua della Madonna di Lourdes, per mezzo della quale la Vergine Santissima comunicò con Rosa e che attirò nella Chiesetta una moltitudine di persone, le quali sono state testimoni in prima persona del magnetismo divino emanato dalla stessa scultura.

Nel 1991 la “Casa della Madonna”, come quest’ultima amava definirla, venne ritenuta inagibile e chiusa al pubblico poiché era stato previsto un inevitabile crollo. La notizia addolorò così profondamente la Lamparelli e quanti come lei avevano a cuore il futuro del gioiello gotico cristiano, tanto che si adoperarono congiuntamente e concretamente a favore del restauro fondando un comitato, in seguito riconosciuto dalla Diocesi, con l’obiettivo principale di raccogliere i fondi necessari affinché venissero riparati il tetto, le mura esterne, il pavimento ed il campanile. Si compì un vero e proprio miracolo quando, tra lo scetticismo generale che dominava Lucera al riguardo, la raccolta dei fondi, cominciata il 14 giugno 1991, toccò quota 300 milioni. Una vera vittoria per la Chiesa che portò ad una ristrutturazione operosa, precisa e veloce, culminante nella riconsacrazione e nella riapertura al pubblico di Santa Caterina il 5 dicembre 1993, ad opera del Vescovo della Diocesi, Mons. Raffaele Castielli.

Come ho precedentemente esposto quello che lega la Lamparelli a questa Chiesa, che ancora oggi gode di un’ottima manutenzione e funzionalità, nonché di un singolare fascino mistico, è un vincolo trascendente la normale natura dei rapporti umani, in quanto fu qui che la Vergine Santissima comunicò alla donna ben 5 messaggi destinati ad illuminare l’intera umanità. Il primo messaggio fu ricevuto da Rosa proprio il 6 gennaio 1959, data che, non a caso, sta a designare quella che James Joyce definì nella sua opera “Dubliners”, la Rivelazione, vale a dire “l’Epifania del Signore”.

La Vergine irrompeva nella Chiesa sottoforma di lampo, il quale, guizzando nel presbiterio, svaniva dietro alla statua della Madonna, che prendeva vita, disgiungeva le mani e, invitando la Lamparelli ad avvicinarsi all’altare, descriveva, nel corso dei 5 discorsi rivelatori, con termini apocalittici la grave e misera situazione umana, definendola con termini quali “marciume”, “uragano spirituale”, e parlava di una lotta, una lotta che avrebbe contrapposto l’Oriente e l’Occidente, che non avrebbe avuto vincitori, ma solo vinti, fame, carestie, futuri luttuosi: una lotta che avrebbe attraversato tre diversi momenti, che si sarebbero esplicitati in un climax crescente di violenza, sangue, miseria. Le parlò altresì di un gemellaggio spirituale tra Lourdes e Lucera, il quale avrebbe portato la luce e la

salvezza a quanti non avessero mai smesso di prodigarsi per la pace.

Le parlò dell'importanza dell'apertura delle chiese e dei luoghi di preghiera che restassero sempre aperti, affinché i "pochi" sulla via della salvezza diventassero in "molti" in questi posti.

Rosa si dedicò per tutta la vita all'esercizio costante delle virtù cristiane, tesa verso una sorta di inquietudine, finalizzata al raggiungimento della perfezione, il "pass" con il quale percorrere la "via della santità". Fece della preghiera e della carità verso il prossimo il vademecum quotidiano, si avvale del silenzio e si vestì d'umiltà per improntare la sua esistenza ai precetti della Cristianità, primo fra tutti il distacco dalle cose terrene, la povertà materiale connotata da una sconfinata dignità, quella praticata da San Francesco che, se trasposta sul piano spirituale, diveniva l'antitesi della sterilità etica.

Si prodigò con tutta se stessa, volendo usare un'espressione tipica del gergo attuale a "360 gradi" per gli altri, risoluta, certa che quella fosse la missione della sua vita, senza mai chiedere, senza mai titubare innanzi alle richieste del Signore, quasi fosse una sorta di figura femminile assimilabile a Mosè.

La sua carità si esplicò in modo concreto, non fu uno "specchio per le allodole", come ce ne sono tanti ai giorni nostri, tant'è che negli anni 2000, precisamente il 22 marzo, ella fondò un'associazione che porta il nome della Chiesa, che tanto le fu cara in vita, e che, a distanza di 13 anni dalla sua morte, è ancora perfettamente funzionale "il covo di preghiera di Santa Caterina". Tale associazione mira alla continuazione dell'opera, del magnifico percorso cristiano e caritatevole di cui la Lamparelli, prima fra tutti, ne fu la precorritrice a partire dalla sua nascita, durante tutta la sua vita, fino agli ultimi istanti della sua esistenza terrena la quale terminò intorno alle 16 in un caldo giorno di inizio estate, il 12 giugno 2000, tra lo sgomento e il dolore di quanti le furono cari e riconoscenti in vita.

Sono nata nel 1993 e avevo sentito parlare durante la mia infanzia di Rosa Lamparelli, facendomi un'idea molto sommaria, generica della sua persona. Crescendo, soprattutto grazie all'opportunità offertami dall'iscrizione a questo concorso e avvalendomi di numerosi scritti biografici, quali quello di Gennaro Prezioso, il primo biografo e quella più attuale che si concentra maggiormente sulla spiritualità della Lamparelli realizzata da Padre Raffaele di

Muro, ho avuto l'occasione di approfondire maggiormente quelli che erano solo sbiaditi ricordi infantili, mutandoli, con bene accetta sorpresa, in exempla e praecepta, che, a mio avviso, tutti dovrebbero seguire. Purtroppo mi trovo a vivere in una società dove vi è la pericolosa predominanza di una prospettiva lavorativa nichilistica e dove il clima è intriso di disillusione generale, per cui a 19 anni, con la beata ingenuità che questa età poche volte riesce ancora a conservare, spero sempre che qualcosa cambi. Apprendendo con crescente curiosità e con sincera ammirazione tutto ciò che ha fatto questa donna per gli altri, come ha sacrificato se stessa con totale e disinteressato abbandono a Dio, credo che questa sia la vera essenza della felicità e della serenità. Sposando parte delle teorie filosofiche tipiche di coloro che proprio come noi si trovarono a vivere in un profondo periodo di crisi spirituale e materiale, di precarietà etica e dell'incertezza umana, che volevano l'accelerazione della caduta dei vecchi valori affinché ne venissero instaurati altri, garanti della pace e del benessere mondiale, ravviso nelle esperienze della Lamparelli la chiave di volta, l'imput che ci salverà dal declino. Partendo dal basso, dal piccolo, dalla piccola comunità questo movimento rigeneratore dovrebbe coinvolgere, in direzione verticale ed orizzontale, tutta e tutte le popolazioni in funzione di un progetto che, riprendendo il messaggio lasciato dalla veggente lucerina, ci aiuti a "scoprire, seguire ed amare Dio".

Sperando di non parlare di un progetto utopico concludo questo mio elaborato con una massima lamparelliana che ha risvegliato in me numerose emozioni e con la quale, complici le mie esperienze vissute quindi in prima persona, condivido pienamente "quando la vita è un mare in tempesta, il Signore è la nostra ancora di salvezza e la Madonna il nostro faro luminoso; essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le loro mani".

Anna Fatima Amoroso





Raccolta Giovani



ZIA ROSINELLA

Una creatura speciale,
il silenzio misterioso
del sussurro incantato di Dio.
Faro di luce,
speranza per tutti,
donatrice di amore
e misericordia,
parole di vita eterna.
Esplosione di ammirazione,
unica e più che familiare..

Katia Maria Albano

A ROSA

Se solo fossi capace di spiegare ciò che rappresenta,
Se potessi indicare un unico modo per imitarla,
Se avessi la forza per avvicinarmi alla sua umiltà,
Se potessi per incanto dissetarmi alla sua fonte,
Se in qualsiasi modo riuscissi a diffondere il suo messaggio,
Se potessi sentirmi al sicuro tra le sue braccia,
Se riuscissi a testimoniare la sua fede incrollabile,
Se mi fosse consentito avvicinarmi al suo vissuto di preghiera,
Se potessi trovare rifugio ed accoglienza nel suo covo,
Se ognuno ricevesse il dono di incrociare la propria vita con lei,
Se potessi avere anche solo una piccola parte della sua fervida
 disponibilità,
Se mai un giorno potessi ambire ad esserle devota,
Se avessi la fortuna di accompagnarla nella sua missione
 mariana
Se trovassi le parole adeguate per descriverla al mondo,
Se ci fosse infine un modo per diffondere la sua figura celeste,
 allora sì, avrei compreso appieno Rosa e sarei felice.

Raffaella Renzone

COS'ALTRO POTREI AGGIUNGERE?...

È una serata uggiosa, particolarmente piovosa e tipicamente invernale, quando decido, non per mia volontà certamente, di metter giù, nero su bianco, quel che mi è dato sapere, per conoscenza personale (non diretta), su Rosa Lamparelli. Sono ispirato, per usare un termine tanto gergale quanto ricercato, in quest'ultima analisi se riferito all'accezione che assume nel linguaggio teologico. Ispirazione intesa, per l'appunto, quale intuizione, illuminazione che viene dal Cielo, che si attua per mezzo dello Spirito Santo. Ebbene, deve avere, non a caso, contribuito anche Rosinella a che l'Alito di Dio, come lo si suole chiamare, il Soffio del Padre, ora, né ieri alla detta ora (considerando che son solito gettare su carta i miei pensieri, alla sera) né domani, ma ora, refrigerasse la mia mente, desse vigore alla mia anima per dare lei la giusta testimonianza. Mi sento così indegno nel definirmi e considerarmi un suo devoto, addirittura, perché profondamente, nonostante le mie elucubrazioni, le istanze di impetrazione alla base delle quali, a suo tempo, mi avvicinai all'Umile Donna di Preghiera per antonomasia, sono intinte, pregne, comunque, di un tale sudiciume morale. Rosinella, non me ne volere, è un impenitente peccatore colui che spenderà qualche parola, come è giusto che sia, sul tuo conto, perlomeno quale semplice ma non per questo scontato, banale, atto di gratitudine e di viva riconoscenza. Non vorrei trattare di quello che è l'aspetto più noto ma forse meno effettivamente compreso ovvero comprensibile ai più, che ti riguarda, per la sua grandezza, piuttosto, poiché fenomeno di origine soprannaturale, quindi, divina (mi riferisco a tutto ciò che ruota intorno al concetto di santità oppure ad altri carismi ad esso ascrivibili, da accogliere sempre molto prudentemente), bensì l'altra faccia, come di una medaglia, quella più indagata e scandagliata dalla quasi totalità dei fedeli: l'umanità, nel suo senso primordiale, una caratteristica della persona che potrebbe dirsi comune a ciascuno di noi e manco tanto. Intercettata e ravvisabile da chiunque, anche da chi, sebbene ormai son 13 anni che fisicamente non ci sei più, abbia deciso di stabilire con te un certo filo diretto, un sublime rapporto di preghiera, risulta essere,

essa, una qualità così immensamente preziosa, quasi introvabile, se ci si guarda intorno. Rosinella, hai “attratto” per questo motivo, per quel che avevi da offrire, visivamente parlando, a chi ti si presentava innanzi, la tua pochezza cioè, non in senso dispregiativo, al contrario, assolutamente superlativo, quell’essenzialità, ovvero, quella genuinità di vita tipica di chi sa quanto scarso “valore” abbiano le cose di questa terra, a vantaggio, invece, di tutti quei mezzi edificanti il proprio intimo, il proprio cuore, quello scrigno laddove alberga il Santo Spirito Paràclito. Mamma Rosinella ovverosia Zia Rosinella, come ci piace invocarla, affettuosamente, noi suoi estimatori, è accanto al “suo” pozzo quando mi compare in prima visione, onirica. Quel che mi circonda, allorché da lontano, scorgo quell’oasi di pace e di ristoro, è terra lurida, che brucia intorno a me, ove si perpetrano i piaceri più immondi della carne, terra desertica, quasi infernale, infestata da un’aria torrida così asfissiante al punto tale da rimanerne, in senno ovvero in seno, intorpidito, sfiancato, sfinito, ridotto alla disidratazione totale. Avrei “solamente” bisogno di un sorsetto di quella bevanda benedetta e potrei rimettermi in sesto in un non nulla! Non faccio in tempo...un moto di corpi, che avevano fino a qualche tempo prima occupato la vastità sopra descritta, mi travolge, accalcandosi intorno al secchiello ricolmo. È sete di misericordia, di indulgenza, la mia, per cui, evidentemente, abbisognavano piuttosto quelle anime di attingere a detta fonte, per l’occasione adibita a lavacro delle miserie umane. Intanto, Rosinella, con fare burbero ed autoritario, mi ammonisce e quasi si compiace col Padre della punizione che aveva deciso di infliggermi, poca cosa, in ogni caso, addirittura arrivando a darmi le spalle. “Ognuno ha ciò che si merita” si suol dire, motivo per cui certi cristiani son più bersagliati, ovvero così pare, rispetto ad altri, soprattutto quando, questi ultimi, risultano essere, forse, meno inclini alla cognizione del Mistero di Dio. Si tratta di un fenomeno che va sotto il nome di gnosticismo, negli ultimi tempi sempre più latente e dilagante, conseguente ad una cattiva educazione o, per meglio dire, ad una scarsa formazione alla Fede quale virtù. Di qui, la figura, sempre più diffusa, del miscredente, ortodosso per metà, ovverosia, profano su certi aspetti (incomodi?) che concernono la religione. All’episodio sopra descritto, che mi ha lasciato meditare relativamente al mio

status di Reo dinanzi alla Giustizia Divina, è seguito un altro paio di esperienze dello stesso tipo, giungendo, per cui, alla seguente deduzione: Rosinella in sogno, mi ha dato dimostrazione della sua presenza, seppur solo in spirito, in quel del suo Covo, della sua vigilanza dall'Alto della sua Nuova dimora Eterna, della sua premura di mamma la quale, ad altro non tende, durante tutta la sua esistenza, che a sortire buoni frutti dai suoi figlioli, coi suoi insegnamenti. Attraverso i suoi scritti, i dialoghi di cui è stata interlocutrice particolarmente privilegiata, preghiere speciali, giaculatorie e infiniti consigli di vita che ha saputo elargire a tutti, indifferentemente, ella ci ha lasciato una eredità d'elevato spessore etico-morale-spirituale, perle di saggezza non alla normale concezione di tutti, di noi, di me, anzi, piuttosto tiepido. Tiepido, intimidito perché lusingato, apparvi pure in occasione di un altro accadimento vissuto durante il riposo, alquanto verosimile riguardo all'interpretazione posteriore che v'ho dato, ad un'attenta analisi. Si è trattato di un decimo di secondo, una strizzatina dell'occhio, un occhiolino d'intesa insomma, movimento quasi impercettibile, ineccepibile, non per me ovviamente, probabilmente per la stragrande parte dei presenti che gremiva la Chiesetta, tempio lucerino di grandi prodigi, in quel del Rione Santa Caterina. A rassicurarmi, così facendo, non una qualunque, Lei, Mamma Miriam. Immaginate la mia commozione, incontenibile, la Madonna, non più un'icona, un essere animato che mi parla con gli occhi, quasi a volermi apostrofare: "Ti senti angustiato, sconfortato, deluso, stai sprofondando nel baratro? Non disperare, Mamma tua è qui, a coccolarti e preservarti da ogni male!". Giulivo, in preda all'euforia, corro via, serbandolo nel mio cuore il ricordo di quel singolare avvenimento. Poche volte ancora mi è capitato di esser protagonista di simili circostanze, surreali, perché no, al cospetto di chi mi legge, protagonista indiretto, ancorché, di terzi racconti, tutti con un denominatore comune: sensibilità. D'uopo è averne, e lo hanno dimostrato in tanti, coloro i quali non hanno intrattenuto alcun contatto dal vivo con la compianta Rosa e che, in qualche maniera, aprendo il loro cuore alla conversione, alla preghiera, alla Fede, avvertono delle sensazioni, delle emozioni tali da ritenere tangibile, quantomeno di sensibilità, per l'appunto, la sua ala protettiva nella loro quotidianità, nel vissuto di ogni giorno.

Rosinella, oggi, per chi ancora la misconosce, pende dalle labbra di questi “ultimi”, i “tardivi”, subentrati in secondo luogo, ma “primi” comunque ed ancora in tempo, perché...non è mai troppo tardi lasciarsi guidare da Dio, per mano, lungo il Calvario della vita. Ricordate Marcellino Pane e Vino ed il suo amico immaginario, Manuel? Beh, l’Emmanuel, il Dio con noi, insieme a Rosinella, rivivono nell’immaginario di quelli che rimembranze circa il trascorso anteriore a quel 12 giugno 2000 non ne conservano, eppure, forse, possono dirsi più fortunati di quanti, tempo addietro, c’erano ma che, a distanza di tredici anni dalla sua dipartita terrena, strascichi, residui, briciole, soltanto poca cosa, dunque, si ritrovano fra le mani. Ecco, io mi sento di far parte, di rientrare nella categoria sopradetta, categoria inclassificabile, di serie B? Assolutamente! Ritengo possiamo considerarci, al contrario, figli diletto di Mamma Rosinella, in prim’ordine, poiché Beati sono coloro che han creduto senza aver veduto! Spero di aver detto abbastanza e, comunque, tanto quanto basti a dare l’idea su cosa rappresenti per me questa figura di piccola grande donna, la quale “...mi è scoppiata dentro al cuore all’improvviso e non so il perché...” come recita il testo di una nota canzone di Mina. Di seguito, riporterò qualche dettaglio in più, già edito, tratto dai miei contributi sul periodico associativo a lei intitolato, “La mistica Rosa” (Anno IX n. 1 — Gennaio — Marzo 2010): “...Quando è la fede ad indirizzarti verso una casa santa, dinanzi ad una grotta edificata a mano, volgendo gli occhi verso quelli di una Madonna che ha quasi sembianze umane, con delle gote rosee, molto realistiche, labbra socchiuse in un delicato sorriso, quando i giorni sono fausti, al contrario, in un ghigno quando vi sono eventi luttuosi, allora la presenza di Rosinella la si sente comunque.

Nella sua casetta, infatti, in tanti potrebbero sentire l’eco della sua flebile voce, il suo respiro affannoso, piuttosto che la scia del suo odore, quell’odore di cui ci si impregna quando si è quasi sempre rinchiusi, considerando che la sua è stata quasi una clausura, un odore piacevole sicché, casereccio, quell’odore di cui si “faceva uso” da piccini (per connetterci al tema del potere inebriante dei profumi) quando, stanchi, ci si addormentava tra le braccia della nonna, con il naso sprofondato tra le trame della mantellina di lana

indossata sulle spalle; se ad ardere nel proprio animo è una fede “scoppiettante”, legna da rifornire ogni giorno con la preghiera, per evitare che si riduca in cenere, l’immaginazione ti catapulta su una delle sedie collocate dirimpetto al letto a due piazze padronale, in cui si poteva tenere privatamente una sorta di colloquio, alla fine del quale, solitamente, si veniva esortati alla preghiera per poter essere esauditi, udienza che altrimenti si teneva nell’attuale anticamera, già soggiorno quando Zia Rosinella era in vita, dove sedeva sul suo scranno, una seggiolina di legno con base in paglia, che accoglieva le sue membra, più volte durante il giorno. Il flashback ricorrente è quello che la ci fa rammentare adagiata proprio in quel punto, vicino al mobiletto in cui teneva stipati, oltre ad alcune provviste alimentari, anche i dolciumi in vendita, a godersi il fascio di luce e di tepore solare che filtrava dagli infissi in vetro della porta, sempre pensierosa e meditabonda, raccolta in preghiera per la risoluzione dei problemi di tanti “disperati” che accorrevano presso di lei al pari di un’ultima spiaggia.

Ebbene sì, in molti ricorderanno come vestiva la sempliciotta Rosinella: un fazzoletto le ricopriva il capo, alla stregua del velo indossato dalle religiose, al cui ordine non le fu permesso di accedervi dall’austera madre, nonché un grembiolino da cucina indossato tutto il giorno, nelle cui tasche il Rosario quasi mai veniva riposto, una mantellina di lana in spalla, a riscaldarla, e degli stivaletti-tronchetto che cercavano di ripararla in quei dì gelidi d’inverno; una descrizione quasi minuziosa del suo vestiario, resa allo scopo di mostrare come la semplicità del suo aspetto interiore, la sua essenza, si riflettesse anche all’esterno, a modello di un particolare stile di vita, un’esistenza vissuta, esclusivamente, per adempiere alla missione del Signore.”

Ebrahim Maceria

CARA ROSA

Durante il periodo natalizio appena trascorso, mi sono casualmente imbattuta in una locandina con una figura femminile al suo centro che pubblicizzava un premio letterario intitolato all'umile donna di preghiera Rosa Lamparelli. Mi trovavo, in quell'occasione, all'interno di una bellissima chiesa, credo si trattasse "S. Caterina", nel centro di Lucera. Premesse doverose sono le mie origini lucane e la mia residenza lontana dalla città che ha avuto la fortuna di incrociare il proprio cammino con quello di "zia Rosinella". Come a molti di noi capita, durante le festività ci rechiamo in visita dai parenti e così facendo, ho avuto l'occasione di trascorrere alcuni giorni a Lucera. Proprio durante una delle mie consuete passeggiate pomeridiane, ebbi modo di visitare il centro cittadino e di imbattermi in quella chiesa. Il caso volle, ma non sono certa che di casualità si trattò, che presi la decisione di entrare. Così, dopo una sosta ristoratrice per l'animo e aver rivolto le mie intime preghiere, uscendo ho "incontrato" Rosa Lamparelli. La sua figura capeggiava, candida e dolce, al centro di un manifesto. Guardando il tutto ebbi da subito la sensazione d'aver già veduto la donna raffigurata e il forte desiderio di approfondire la sua conoscenza. Appena fui in strada, cominciai a farlo. Grazie agli apparecchi telefonici di cui disponiamo un po' tutti, riusciamo facilmente a essere connessi al mondo e abbiamo la possibilità di acquisire ovunque le informazioni di cui necessitiamo. Confesso d'aver, a volte, criticamente giudicato tale possibilità ma, in quest'occasione particolare, fui felice di poter immediatamente saperne di più. Appena lessi qualcosa su Rosa ebbi la certezza di essermi imbattuta in una persona davvero speciale. Giunta nella casa che mi ospitava, chiesi agli astanti se qualcuno conoscesse la storia dell'umile concittadina. Con mio sommo stupore, ebbi svariate risposte e in casa mio cognato aveva una copia della biografia della donna e un testo che ne spiegava la spiritualità. Giacché i due testi furono tra le mie mani, la curiosità di apprendere notizie sulla, per me, ancora misteriosa donna, mi assalì. Purtroppo non riuscii subito ad appagare questa sete di conoscenza per motivi contingenti alla mia

figura di mamma di due piccoli. Dovetti attendere la sera quando, la prole e il consorte furono placidamente tra le braccia di Morfeo, per potermi dedicare alla tanto agognata lettura. L'intera notte fu per me insonne e totalmente dedicata, senza soluzione di continuità, all'avvicinamento al "mondo di Rosinella". L'indomani mattina il quadro che mi fu dinanzi su ciò che in vita Rosa aveva raggiunto era limpido come l'alba che penetrava tra le tende della camera in cui dimoravo. Leggendo della vita di Rosa, non si può che rimanerne colpiti e notare che, tra gli elementi caratterizzanti della vicenda, vi sono la preghiera sempre umile e l'accoglienza illimitata e incondizionata. Inoltre, essendo io privilegiata tra le donne in quanto madre, mi sono sentita accumulata a Rosa nell'amore che entrambe abbiamo per le nostre "creature". Certo, i figli di Rosa sono stati più numerosi e bisognosi dei miei due, ma il fatto di anteporre i bisogni altrui ai propri è l'espressione più materna che possa esserci. L'aver speso poi, un'intera esistenza all'accoglienza, all'ascolto e all'orazione rende Rosa un dono soave e ci insegna che un dialogo continuo con Dio, porta sempre frutti di santità. Un discorso a parte lo meritano, a mio avviso, le "particolari frequentazioni" che Rosa ebbe innumerevoli volte con Gesù e con la Vergine Maria. L'estrema umiltà e prostrazione con cui s'interfacciava a questi accadimenti è la conferma dell'eccezionalità di Rosa e della sua profonda fede. Per quanto mi sforzi, non riesco a immaginare un modo diverso da come Rosa intese la vita per descrivere il mio ideale di cristianità. Se poi penso che anch'io, nelle sue condizioni, sarei stata capace di imitarla totalmente allora comincio a dubitare e vacillare. Modestia a parte non credo di possedere la forza interiore e l'incrollabile fede che Rosa ha dimostrato. Dopotutto a noi non è dato apprezzare pienamente il disegno divino e le sue manifestazioni terrene. Per quello che concerne l'insegnamento derivante dalla vita dell'umile donna, mi pare di capire che ella voglia inviarci il messaggio che la sua felicità non provenga dall'aver vissuto e sperimentato direttamente eventi prodigiosi, ma, dalla comunione con Dio e dalla condivisione con tutti quelli che lo desiderino. Quando poi riesce, come di certo ha fatto, a rendere sacro anche le azioni quotidiane più semplici, ecco che ai miei occhi si palesa il prodigio di carità che non dobbiamo lasciar sfuggire. L'estrema povertà in cui ha scelto di

vivere ci dovrebbe spingere a riflettere su cosa realmente serva per potersi definire "ricchi".

A lei non è servito nemmeno avere una cultura eccelsa o l'aver fatto studi particolareggiati per accedere alle chiavi che aprono le porte della spiritualità più autentica. Concludendo, si può affermare che l'insegnamento più verace che Rosa ci lascia credo proprio sia quello che si diventa uomini di preghiera e bravi cristiani solo pregando ogni giorno con il cuore sgombro nell'ordinario della nostra vita. A me perlomeno è successo questo. Sovente ci capita di incontrare sul nostro cammino persone che, volenti o nolenti, non possiamo più evitare. Rosa Lamparelli è sicuramente tra queste. Grazie a Dio.

Cosima Damiana Vena

LA DONNA CELESTE

Rosa Lamparelli nacque a Lucera il 6 marzo 1910 dall'unione in matrimonio di Antonietta Rutilio e Filippo Antonio Lamparelli, erano una famiglia semplice che risiedeva in una semplice dimora sita in via mozzagrugno 26/28. Rosinella, come veniva simpaticamente chiamata, già da piccola era una persona straordinaria, perché lei ebbe la fortuna di avere le visioni mistiche. A quindici anni ebbe le prime visioni e man mano queste visioni divennero sempre più frequenti tanto che dal 6 gennaio 1959 al 5 maggio 1959 le ebbe mensilmente e in queste visioni ebbe dei messaggi dalla Vergine Maria riguardanti la chiesa di Santa Caterina.

Rosa Lamparelli si impegnò anche in alcune attività che interessavano la comunità lucerina come:

- nel 1991 promuove la ristrutturazione del tetto della chiesa di Santa Caterina;

- nel 2000 fondò l'associazione " Il covo di Preghiera di Santa Caterina" che esiste ancora tutt'ora.

Lei era una persona molto disponibile ad ascoltare i problemi degli altri, infatti ogni giorno tante persone si recavano a casa sua e se avevano qualche problema lo esponevano e lei cercava di dare delle risposte tramite le preghiere e il credere in Dio. Ogni sera a casa sua si raccoglievano in preghiera molte persone.

Io su Rosa Lamparelli ho sentito sempre parlare bene dalle altre persone e sentivo dire che alcune volte tramite la preghiera dava la fiducia a gente che ormai l'aveva persa ed addirittura con le sue preghiere alla Vergine Maria è riuscita a guarire alcune persone. Secondo me la fede e soprattutto le preghiere aiutano a superare molti problemi e persone così devote ce ne sono poche, quindi, i loro insegnamenti danno molto coraggio alle persone in difficoltà per vari motivi. Io ammiro moltissimo Rosa Lamparelli perché nata da una famiglia semplice è rimasta semplice tutta la vita, così dovrebbero essere tutte le persone senza superarsi uno con l'altro, in una città come Lucera una persona speciale come Rosinella ci manca

perchè tramite i suoi saggi consigli e le sue preghiere aiuterebbe tutti a superare i momenti difficili. Era una brava persona perché prendeva a cuore tutti e le vicende di tutti e dava sempre una parola di conforto per fare andare avanti e non demoralizzarsi, l'avrei voluta conoscere per vederla e sentire le sue parole.

Michele Pellegrino

AVREI POTUTO

Per tentare di far conoscere ancora meglio la figura dell'umile donna di preghiera Rosa Lamparelli sarebbe sufficiente ripercorrere, per sommi capi, i tratti principali dell'esistenza della mistica. Potrebbe risultare utile declamare gli innumerevoli episodi in cui la donna ha dispensato preghiere devote o guarigioni corporali. Potrebbero essere aggiunte a testimonianza le prove terribili cui fu sottoposta o le inaudite sofferenze che dovette subire. Sarebbe utile anche rimarcare, con ammirazione, la lezione di profonda e cristiana umiltà che tutta la sua vita ha incarnato così bene.

Mille e molto più titolate dello scrivente personalità, saprebbero descrivere la straordinaria esperienza spirituale di Rosinella. Direbbero certamente che alla mente umana è preclusa la via che porta alla completa comprensione della volontà di Dio. Per rafforzare questa tesi userebbero, son convinto, proprio l'esempio che rappresenta la "piccola grande donna". La sua vita testimonia, come meglio non si potrebbe, la maniera di intendere la devozione mariana a scapito perfino delle lecite ambizioni personali. In effetti, non può lasciarci indifferente sapere che, dopo un'intera esistenza rivolta esclusivamente a un apostolato silenzioso, alla tolleranza, alla spiritualità e alla pace, nulla ha mai realizzato per sé o per il proprio tornaconto. Potremmo altresì aggiungere che il messaggio di Rosa è andato ben oltre il periodo che l'ha vista sulla terra.

Conferma ulteriore ne è il fatto che siamo qui a evocarla, seppur modestamente. Il fine ultimo sarebbe comunque la diffusione del suo messaggio, semplice nei modi ma al contempo devastante nei contenuti. Una vita per gli altri nel nome del Signore è sicuramente una vita! Per corroborare l'intento divulgativo del messaggio di Rosa, si potrebbero citare trattati d'illuminata teologia o discorsi enunciati da fini dicatori sull'argomento. Sarebbe tutto utile e propedeutico ma forse, non di pertinenza di chi scrive. Il mio personale incontro con Rosa è stato del tutto casuale e inatteso. Il periodo in cui mi sono imbattuto nel volantino che promuoveva il premio letterario

“Rosa Lamparelli” si può definire, a ragion veduta, come uno dei più mesti della mia, seppur breve, vita. Venivo, infatti, dall’inattesa e improvvisa perdita della persona a me più cara. Certamente avevo già sentito delle gesta dell’umile donna ma, ben presto, nacque in me il desiderio di approfondirne la conoscenza. Quando tutto intorno mi risultava inutile e oltremodo vacuo, leggere e apprendere dell’operato dell’umile Rosa ha suscitato in me un’inedita sensazione.

Mai fino allora avevo compreso l’unicità di ogni esistenza e la fortuna che abbiamo nel ricevere il dono della vita. Certo, il percorso terreno che percorriamo è a volte contornato di episodi non gaudenti e irto di ostacoli apparentemente insormontabili, ma l’insegnamento principale di Rosa è, a mio avviso, giusto quello di dare il corretto valore agli accadimenti umani. Cercare di interpretare il disegno divino oltre che irriuale, sarebbe inutile. Gli uomini, per loro natura, non possono contemplare l’idea di poter “decifrare” le volontà di nostro Signore. Neppure Rosa Lamparelli, che pure aveva una frequentazione molto assidua con eventi mistici, mai si sarebbe arrogata il diritto di spiegare o interpretare il buon Dio. A noi sta solo la testimonianza nella preghiera e l’accoglienza del suo messaggio.

L’umile donna di preghiera è una di quelle persone che, quando le incontri, non puoi più ignorare e che indelebilmente ti lasciano tracce interiori. Avrei potuto certamente far di più e meglio per rappresentare la figura di questa piccola grande donna ma, come lei stessa ci ha insegnato, nella semplicità dimora la forza della preghiera.

Mario Renzone

LA VITA È UN DONO DI DIO

La vita quanto vale?

Inizio con questo interrogativo, apparentemente vago e privo di una risposta certa. Ma io posso esprimerlo attraverso gli occhi della fede, secondo la mia personale esperienza. L'esistenza non può essere trascorsa unicamente di gioie e piaceri, questi sono momenti fugaci, che passano subito via, pur lasciando emozioni belle e ricordi di sorrisi. Ma se fosse una vita di felicità non ci renderemmo conto di quanto è importante la vita. La sofferenza, il sacrificio, il timore di Dio, l'affanno che si compie per raggiungere un obiettivo è condizione indispensabile per sentirsi felici e realizzati. In un periodo non molto lontano della mia esistenza, una grave sofferenza fisica mi ha fatto amare di più la vita e comprendere ancor più il disegno di Dio per me. Con la fede e con l'esempio di Rosinella Lamparelli il tumore l'ho sconfitto. Rosinella, questa donna speciale, contraddistinta dalla sua fede incommensurabile, mi ha aiutata tanto e non solo in senso spirituale, ma anche fisico. Non nego che appena appresa la notizia non mi sia crollato il mondo addosso, è arrivata silente e sottile sconvolgendo la mia giovane età, ma il pensiero che più mi attanagliava il cuore era lasciare la mia famiglia, mio marito e soprattutto i miei due bambini, Nicola e Raffaella. Leggere quel foglio macchiato da quella diagnosi così atroce mi ha lanciato in un baratro oscuro, tetro. Sembrava che tutto fosse finito. Però lo sgomento, l'angoscia, la negatività sono stati spazzati via dalla potente arma di salvezza, ossia la preghiera, il rosario di Maria, Madre Dolcissima alla quale era tanto devota Rosinella. Pregavo tanto e mi pento di non averlo fatto anche prima di quella notizia amara, lo facevo ma non con quella intensità e con quella strana gioia nel cuore che si ha quando si contempla l'Amore di Gesù. L'amabile volto di Rosinella mi appariva costantemente dinanzi alle mie preghiere. Mi affidai a lei, ponendo tra le sue piccole ma fertili mani tutte le mie intenzioni, non le chiedevo un

miracolo, nel mio egoismo si, è la prima cosa che tutti desiderano inizialmente, le chiedevo soprattutto di starmi accanto e di lenire le mie ferite spirituali, di regalarmi un cuore nuovo, una nuova Antonella. Dopo le cure, i farmaci, l'apparente non miglioramento mi facevano scivolare nella paura, la morte mi spaventava. Però in me era già cambiato qualcosa, la speranza, la preghiera e l'Amore per Dio cresceva. Conoscevo Rosinella fin da bambina; andavo da lei a comprare con poche lire le caramelle e altre piccole cose, i suoi occhi buoni mi hanno sempre attirata, ma per mia sfortuna non ho frequentato assiduamente la sua casa. E' stata la sofferenza a farmi avvicinare, o meglio, a riavvicinare. Questa volta però ho "acquistato" il suo esempio, il suo umile modo di essere. Ho sentito la sua presenza ormai non più terrena accogliermi amorevolmente, lasciando che la sua casa diventasse per me un rifugio, ove pregare e meditare dinnanzi a quell'incantevole statua della Madonna, posta con cura in una grotta di pietre e avvolta da un manto azzurro che riempie gli occhi. Percepivo Rosinella vicino, quasi come mi accarezzasse. Una notte la sognai: era seduta e aveva tanti cappotti il tutto avveniva nella sua piccola casina, mi chiese di sceglierne uno. Io ero un pò confusa, c'erano di tanti modelli e colori, io scelsi uno bianco e lo indossai. Per me non è stato solo un sogno, non è un semplice aneddoto da raccontare, io quel cappotto bianco l'ho indossato davvero: "Il cappotto della fede", "della guarigione". Rosinella mi ha aiutata a scegliere la via giusta, non quella asfaltata e facile da percorrere, ma quella dell'Amore, della Fede, della Preghiera, del Sacrificio. Il miracolo più grande è proprio questo, ciò che ho scritto poc'anzi. La sua umile presenza mi ha impreziosito la vita, mi ha aiutata a dare un senso cementando mura d'amore, non abbandonerò mai la sua presenza, la sua casa. Al mio vivere ora attribuisco solo aggettivi come solenne, unico, bello, nonostante le mie fragilità e i miei limiti. Oggi come oggi posso affermare che la sofferenza, anche la più terribile, aiuta a convertire, a cambiare vita e stile di vita, fa apprezzare maggiormente il creato, si nota anche il semplice tremolio di una

foglia mossa dal vento, ci si prepara alla morte e non si ha paura di affrontare quest'ultima. Mi sento di ribadire che Rosinella mi ha aiutato tanto e proprio come diceva Lei: "chiunque tocchi le mani vive" della Madonna nella chiesa di Santa Caterina riceverà molti doni, tante soddisfazioni. E' proprio vero, ho ricevuto tanto e non posso che essere grata. Rosinella mi ha donato questo: amare Dio e prestarmi agli altri. Non si può immaginare che immensa felicità e commozione sto provando a scrivere queste semplici parole. Ho apprezzato pienamente l'opportunità che mi è stata regalata, ossia cambiare vita seguendo le orme della fede. Io ho toccato quelle mani concretamente, ma la vera salvezza è stata affidarmi spiritualmente abbandonandomi con fiducia in quello che voleva il Signore. Le candide mani della Madonna hanno avuto il potere di condurmi a questa conclusione.

Antonietta di Gioia

TU SEI LA NOSTRA LUCE

Imponente è stata la tua presenza, il tuo conforto, ma soprattutto le tue preghiere, tu hai alleviato le sofferenze e le difficoltà della gente comune. Tu sì che hai saputo cogliere il vero senso dell'amore, della carità, ma soprattutto dell'umiltà.

Il tuo privilegio più grande è stato quello di dialogare con la "Mamma Celeste", sicuramente tu avrai avuto, da un lato, una vita basata sulla semplicità e sulla preghiera, ma dall'altro, una vita ricolma di spiritualità. Certamente la Madonna ha scelto te non a caso, perché "lei" ha intravisto nella tua personalità qualcosa di speciale, qualcosa di soprannaturale che non si può spiegare con le parole. Ti sei fatta carico delle sofferenze altrui, sei stata proprio una "consolatrice degli afflitti" come la Mamma Celeste fa con i suoi figli attraverso le tue intercessioni, i tuoi consigli, il tuo sostegno morale. Privilegiati possono considerarsi coloro che ti hanno conosciuta in vita, perché solo loro avranno toccato con mano il tuo misticismo e il tuo senso di solidarietà verso gli altri.

Sei stata una donna straordinaria. Dovremmo prendere tutti esempio da te, visto che in questi tempi moderni si va sempre di corsa, si rincorrono falsi miti e false ideologie che si concentrano soltanto su cose futili e sulla materialità mettendo spesso da parte la spiritualità, che è la parte più nobile dell'essere umano. Bisognerebbe fermarsi ogni tanto a riflettere e a pregare di più, spendere una parola di conforto per chi soffre, o per chi è in difficoltà. La vita non va sprecata inutilmente, non deve essere concentrata solo sull'egoismo personale, ma quest'ultima deve essere vissuta a pieno anche spiritualmente, mettendoci per quello che ci compete anche a disposizione degli altri come ci ha insegnato la nostra cara "Rosinella".

Anche Gesù ha colto nella tua figura un carisma, un qualcosa di celestiale paragonandoti al "fiore del suo giardino, per inebriarsi del suo profumo". Le testimonianze che ci sono pervenute ci dimostrano che tante sono le persone che hanno ricevuto grazie,

mediante le tue intercessioni. Ma la cosa più che stupisce è che tanti hanno ottenuto il dono della conversione dopo essersi avvicinati alla figura di Rosa Lamparelli.

Con il tuo vissuto hai lasciato a noi fedeli, una prova tangibile di spiritualità, di beatitudine e di amore caritatevole, non finiremo mai di ringraziarti perché “ tu sei la nostra luce ”.

Emanuela Lancianese

NONNA ROSINELLA

Mi chiamo Antonio e ho 27 anni, se avessi conosciuto oggi Rosinella Lamparelli di sicuro non sarebbe stato lo stesso. Io e mio fratello Graziano abbiamo avuto la fortuna di conoscere questa "santa donna" da bambini. Dico questo perché attraverso gli occhi dei fanciulli si riescono a vedere cose reali senza la malizia e la ragione del mondo adulto. Per noi Rosinella era una "nonna", infatti la chiamavamo amorevolmente "Nonna Rosinella".

Era un punto di riferimento, una nonna speciale dal modo di essere unica, semplice, umile.

Nonostante fossimo piccoli comprendevamo la sua grandiosa umiltà, attraverso gesti candidamente elementari che tutt'oggi sono pilastri della nostra vita. Ad esempio, tra tantissime cose, ci ha insegnato il risparmio degli averi, dicendoci : " Gesù non vuole che buttiamo via le cose ancor nuove, egli ci regala tanto e non ci rendiamo conto di come sono preziosi i suoi doni, bisogna aver rispetto di chi ha meno ".

Ci ha fatto comprendere che bisogna dare agli altri facendo la " carità ", quest'ultima non è intesa solo in senso materiale, dare significa offrire noi stessi, ciò è un gesto meraviglioso che appaga il proprio e l'altrui cuore. Nonna Rosinella è stata ed è soprattutto un modello esemplare di preghiera.

Da sempre nella sua casa spoglia ma ricca di amore, riceveva migliaia di persone, confortando e aiutando senza mandar via nessuno a mani vuote; il tutto si prodigava a farlo con infinita pazienza, trasmettendo ai cuori, anche ai più duri, l'amore sconfinato per Gesù e la Santissima Vergine Maria.

Per la mia famiglia, Rosinella, è stata una colonna portante, una sorgente spirituale dalla quale ci si disseta. Questa vita desertica non produce nulla senza " l'acqua della fede ". Mia madre, mio padre, io e mio fratello abbiamo sempre attinto dalla sua fonte di fede incondizionata per appagare e sedare i nostri bisogni. Mi permetto di stendere due righe sulla mia mamma, senza lei

nessuno della mia famiglia avrebbe conosciuto Rosinella. Fin da giovanissima, all'età di vent'anni, mia madre ha frequentato assiduamente la casa di Rosinella. Ha apprezzato pienamente il suo agire e i suoi consigli, per mia madre è diventata un fulcro su cui contare costantemente.

Quando mia nonna materna morì, mia madre aveva solo ventisei anni, si lasci immaginare il vuoto incolmabile che si era aperto dentro di lei, però, questa voragine di dolore è stata placata dall'amore senza limiti di Rosinella, la quale, senza sostituire mia nonna, ha aiutato la mia mamma nella quotidianità della vita. Le diceva che la perdita di una persona cara non è una vera e propria perdita, i defunti li perdiamo se non li ricordiamo e soprattutto se non li onoriamo con le preghiere e le sante messe in suffragio delle loro anime. Da lassù possono aiutarci ancor più.

Inoltre, le ha insegnato di porre sempre al centro Gesù e la sua parola, pregando in modo perseverante. Chiunque si sia affidato a Rosinella ha ricevuto un seme d'amore che per chi ha creduto è diventato uno splendido fiore mielato di ricca fede e pronto a radicarsi nel giardino del paradiso, nonostante le miriadi limitazioni che l'uomo ha.

Come dimenticare la tanto amata giaculatoria suggeritole direttamente dalla Santa Vergine durante il quinto messaggio: "O Maria lacrimosa ai piedi della croce Tu pregasti il redentore per la salvezza dei peccatori. Oh Maria prega per noi ". Queste parole semplici ma penetranti e salvifiche le ripeto ogni qualvolta recito l'Ave Maria. Il miracolo più grande è proprio questo, al di là delle guarigioni fisiche, ovvero la preghiera, la pace interiore con a capo la presenza di Dio. Quanto avrei ancora da scrivere e raccontare, ma ci vorrebbe un libro e non un semplice testo.

Scrivendo ho deciso di adottare un lessico semplice affinché possa arrivare meglio quello che ho dentro, ossia l'importanza di " nonna Rosinella " per me e la mia famiglia.

Ritornando agli occhi innocenti di quand'ero bambino rivedo una " nonnina " tanto buona, dal cuore puro sotto il manto regale dell'amore di Dio che si è abbandonata senza stancarsi mai

al servizio del prossimo sbocciando come una rosa colorata di fede negli animi dei fanciulli, uomini, donne, giovani e anziani, davvero a tutti, avendo a cuore gli ammalati, al punto di dedicare un giorno di preghiera solo per i sofferenti, ossia il mercoledì.

Ella si offriva ogni giorno totalmente, senza mai salire su nessun piedistallo e senza mai vantarsi dei suoi “colloqui celesti”. Ribadisco la sua profonda umiltà, ella tendeva più a rimpicciolirsi anziché ingrandirsi, il “sommo protagonista” era il Signore. Mi manca molto la sua presenza terrena, però ho la certezza inconfutabile che ora possa operare maggiormente dall’alto; e percepisco con gli occhi dell’anima la sua presenza nella sua piccola e accogliente casina, il suo viso perlaceo solcato da tante sofferenze e i suoi occhi dolci colmi d’amore verso Dio e il prossimo. La sua assenza pesa, ma ciò che conta è il suo esempio indispensabile per chi l’ha conosciuta e per chi la conoscerà.

Antonio e Graziano Tredanari

RINASCITA DELLA FEDE

Mi chiamo Vincenzo, ho 36 anni, e voglio con tutto il cuore dare la mia testimonianza ad una donna di preghiera che ha cambiato in modo radicale la mia vita.

Nell'ottobre del 2000 iniziai per caso a leggere il libro di Rosa Lamparelli e poco alla volta quelle pagine, quegli episodi, quelle frasi mi spinsero a conoscere più da vicino la figura di questa stupenda donna di cui Dio ha fatto meraviglie.

La mia fede, prima che la conoscessi spiritualmente, era molto approssimativa e sterile qualche mese prima che la sua anima santa salì al cielo, mio zio fu miracolato da Rosa Lamparelli, infatti, mia zia e mia madre si recavano spesso a casa della pia donna negli ultimi momenti della sua vita perché erano disperate e i medici non gli davano più speranze di vita a causa di una malattia polmonare... ma la Santa donna con autorevolezza disse loro che Gesù e la madonna gli avevano detto che mio zio non moriva e ben presto sarebbe tornato a casa sano e salvo ... e così fu ... nonostante tutto, io vissi questa esperienza con molto distacco, perché preso dai piaceri del mondo e senza nessun interesse alle cose di Dio.

Nel ottobre del 2000 ecco Dio che nella persona di Rosa Lamparelli scuote la mia vita. Leggendo il libro sulla sua vita (di Gennaro Prezioso) come dicevo poco prima ho riscoperto il dono della fede, e mi sono riavvicinato alla Chiesa, ai sacramenti, ho imparato a pregare, a dire il rosario, e a vedere le bellissime opere di Dio nella mia vita. Faccio parte dell'associazione il Covo di preghiera di Rosa Lamparelli da ormai 13 anni e sono cresciuto spiritualmente grazie anche alle testimonianze e al supporto del presidente Pasquale Forte, Giacomo De Troia, Pina De Troia, dove ho trovato una seconda famiglia che mi hanno aiutato in questo percorso di crescita spirituale e umano... oggi in ogni mia preghiera o invocazione mi rivolgo sempre a lei che come una mamma veglia su di me e spero di continuare grazie alla sua intercessione e al suo aiuto il cammino di fede per raggiungere la meta della vita eterna dove un giorno insieme a lei spero di poter contemplare il mio Signore.

Vincenzo Montanaro

AVE , MARIA.....GRAZIE ROSINELLA

Ave o Maria
Tu che sei vergine pia
Fa che la mia anima
Non cada mai in disgrazia

Il Signore è con te
Sii con chi in questo
Giorno sfiduciato è

Tu sei benedetta fra le donne
Con tuo Figlio, della Chiesa
Siete le sacre colonne

E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù,
Con voi nella vita si può
Amare di più

Santa Maria, madre di Dio
Fa che mai possa
Abbandonarti io

Prega per noi peccatori
E purifica con la tua
Presenza i nostri cuori

Adesso e nell'ora della nostra morte
Così che possiamo, grazie
A Rosinella, amar Gesù e
Maria, sempre più forte

Incoronata Maldera

LETTERA AD UNA DONNA STRAORDINARIA

Lucera, 8 marzo 2013

Cara Rosinella,

oggi è l'8 Marzo, festa delle donne. Ovunque tu sia ho pensato che questo fosse il modo migliore e la giornata più giusta per ricordarti.

Ti chiederai come mai dedico questa giornata ad una donna che ho conosciuto di sfuggita in un pomeriggio di tanto tempo fa. Proverò a spiegartelo.

Avevo 16 anni. Mia madre faceva parte dell'associazione "Il covo di preghiera di Santa Caterina". Mi parlava tanto di te, della tua vita, di come eri fatta. Io all'epoca ero solo un'adolescente o poco più. Come ogni adolescente, puoi immaginare, avevo da fare sempre qualcosa di più divertente, qualcosa di più interessante che passare un pomeriggio a pregare. Sai a te sembrerà così difficile da comprendere ma noi ragazze "moderne" abbiamo un altro modo di vivere rispetto a quello che avevi tu. Forse per te è sempre stato abbastanza naturale pregare ogni giorno e avvicinarti a Dio. Tutto questo per me e per le ragazze della mia età è sempre stato, come dire, strano. Noi ragazze "moderne" siamo abbastanza restie ad ammettere che anche noi, molto spesso, parliamo con Dio, che anche noi molto spesso ci sentiamo spaesate se non abbiamo qualcosa in cui credere. Noi ragazze "moderne", cresciute in un'era così liberale siamo paradossalmente imprigionate dalla nostra stessa libertà. Ti chiederai come sia possibile. La verità è che siamo cresciute con la malsana convinzione che le debolezze siano una zavorra, che le fragilità siano dei marchi a fuoco di cui dobbiamo liberarci, che la semplicità e la purezza di quando eravamo bambine in realtà siano un peso che non dobbiamo portarci dietro se vogliamo essere delle "toste". Forse su quella nuvola adesso starai sorridendo o sarai incredula di fronte a quello che ti sto raccontando. Ma ho deciso di scriverti e di parlarti senza filtri perché anche se ti ho incontrata una sola volta so che anche tu eri una tosta e senza filtri.

Te lo ricordi quando mi hai vista? Era un banalissimo pomeriggio, un lunedì. Me lo ricordo perché mia madre il lunedì non va a

lavorare. Tu ti eri già ammalata e lei da settimane non faceva altro che ripetermi che voleva che io ti conoscessi. Pensava che mi saresti piaciuta. Ora, non ti offendere lassù, ma sono venuta a casa tua con uno spirito che non era proprio quello di una persona che si avvicina a qualcosa di bello. Posso essere sincera? Sono venuta da te controvoglia, per far contenta mia madre che ci teneva tanto. Immaginavo che avrei incontrato la solita vecchietta “santocchia” (come le chiamiamo noi lucerini), che mi avrebbe detto le solite cose trite e ritrite sulla religione, su Dio, che mi avrebbe fatto la solita ramanzina sul fatto che non vado mai in chiesa. Quindi con tutta la mia supponenza e la mia arroganza da adolescente che si sente in tasca le verità del mondo, che giudica senza conoscere ma si spaccia per anticonformista, con la mia superba indifferenza “moderna” e miei pregiudizi, ho varcato la porta di casa tua. Me ne stavo ferma sulla soglia. Mia madre mi faceva segno di avvicinarmi al tuo letto e io ho alzato gli occhi verso il cielo quasi a farle capire che avevo già fatto una concessione a te e a lei di “onorarvi” della mia presenza figurarsi se potevo fare anche quello sforzo. Ma per quieto vivere mi sono avvicinata. Subito sono stata colpita dalla tua fisionomia. Eri piccolina, minuta, sembrava che un colpo di vento potesse farti volare via. Mi sono guardata intorno. Tu stavi proprio male, eri quasi addormentata. Mia madre ti ha salutata e tu le hai fatto un sorriso. Poi lei ti ha detto che io ero sua figlia ed io mi sono avvicinata. I tuoi occhi si sono spalancati, mi hai fissata ed avevi un’aria strana. Dentro di me ero convinta che avresti cominciato con la solita paternale. Invece, con la grinta di una leonessa, senza il minimo preavviso, senza neppure il minimo smielato tentativo di dire qualcosa che potesse colpirmi hai detto “Se non volevi venire te ne puoi anche andare!”. Così. Secco. Poi ti sei rimessa a parlare con la mia mamma senza neppure provare a cercare di convincermi di non so cosa, senza minimamente aspettarti niente. Io ho farfugliato qualcosa in preda all’imbarazzo. Mi avevi “sgamata”, come diciamo noi giovani! Io mi sentivo una perfetta idiota. Il tuo essere così svincolata da ogni schema di “perbenismo” e di ipocrisia, il tuo aver detto quello che pensavi senza aver paura di perdere un consenso, il fatto che mi avessi letto dentro come fossi un libro aperto mi hanno lasciata senza parole. Ho pensato che eri proprio una “tosta”.

Poco dopo sei morta. In cuor mio, quasi vergognandomi di questo pensiero, dentro di me ero contenta di averti incontrata almeno una volta anche se non lo avrei mai detto ad alta voce. Due anni dopo sono partita per l'università e ogni volta che tornavo a casa, la mamma mi chiedeva di venire a casa tua, dove nel frattempo tutte le persone che ti avevano conosciuta hanno cominciato a ritrovarsi per pregare ogni sera.

Io ero un po' più grande. Ormai mi sentivo un'adulta. Mi ero iscritta a Medicina ed ero convinta di essere già arrivata. Insomma, per farla breve, la mia supponenza non era affatto sparita. Sarei diventata un medico e l'idea di avere in tasca la verità assoluta era ancora più forte di quel giorno in cui, annoiata, ti avevo "concesso" di avermi a casa tua. La mia mamma mi parlava di quegli incontri di preghiera e voleva a tutti i costi che una volta andassi lì con lei. "Ecco ci risiamo!" - ho subito pensato. Ho sentenziato che erano tutti degli esaltati, che erano un gruppo di persone che avevano bisogno di ripetere delle assurde litanie per sentirsi migliori. Ma anche quella volta, per fare contenta mia madre, mi sono lasciata convincere. Erano le 8 di sera. Ed era sempre lunedì. C'erano Giacomo, un signore molto simpatico che qualche tempo dopo avrei imparato a conoscere e altre due signore. Dentro di me pensavo che stare lì un'ora mi sarebbe sembrato un'eternità. Abbiamo iniziato a recitare il rosario. Ad un certo punto Giacomo mi ha passato il suo foglio perché leggessi io un mistero. Ed io, la super ragazza moderna senza vergogna, la super altezzosa aspirante dottoressa che ha già capito tutto e non ha voglia di mettere in dubbio le certezze scientifiche, la moderna donna liberale che stava regalando un'ora del suo tempo a quella gente noiosa, io...proprio io... ero... imbarazzata! Mi sentivo addosso un'ansia pazzesca, avevo paura di non ricordare le preghiere e di fare una figuraccia. Giacomo e le altre due signore, quasi a leggermi nel pensiero, mi hanno guardata, hanno sorriso e mi hanno detto "Tranquilla, non aver paura!". Ho letto la mia parte e quando ho passato il foglio alla signora di fianco ho cominciato a riflettere. A riflettere su quanto quelle persone fossero state generose, su quanto fossero state umili e semplici nel cercare di mettermi a mio agio, su quanto fossero state molto più alternative ed anticonformiste di me nel non giudicarmi senza conoscermi. Mi sono vergognata di

quello che avevo pensato, mi sono sentita così misera in confronto. E' stato una specie di interruttore. Un interruttore che ha dato una luce diversa al mio percorso. Qualche anno dopo per la prima volta sono stata a Lourdes. Sono partita con una mia amica di facoltà che ci andava da tanti anni. Anche quando lei mi ha chiesto di partire ero scettica. Soprattutto perché saremmo partite con l'UNITALSI e avremmo dovuto indossare una divisa da suore! Io! Con una divisa da suora addosso! Te lo immagini? Ma anche quella volta mi son detta "perché no". Così siamo partite. Siamo arrivate a Lourdes alle 7 di sera e per tutto il lungo viaggio in treno avevo detto a Mirena che era colpa sua se avessi passato quella settimana noiosa conciata in quel modo assurdo, che ancora non capivo perché mi ero lasciata convincere. Lei mi sorrise e mi disse solo: "Quando arriveremo davanti a quella grotta lo capirai".

Scese dal treno aiutammo i malati, i pellegrini e gli altri ragazzi dell'UNITALSI a scaricare i bagagli. Poi Mire mi prese e disse che dovevo assolutamente andare con lei. Appena fui davanti alla grotta capii cosa aveva voluto dire. La mia testa si era improvvisamente svuotata di ogni pensiero. Guardai tutta quella gente che pregava e rimasi senza parole. Per me fu una settimana piena di crescita e di scoperte. Quasi subito non feci più caso alla ridicola divisa che dovevamo indossare. Ero circondata da persone malate ma non così come le incontravo nei miei tirocini in ospedale. In quel posto io e la medicina eravamo soltanto una cornice, solo un margine. La mia scienza non mi sembrava più la sola cosa capace di dare sollievo alle malattie. Mi affidarono una signora cieca, Incoronata. Aveva perso la vista vent'anni prima. Conobbi tante altre persone che avevano malattie croniche, che avevano delle invalidità gravissime. Persone che prendevano le loro medicine ma che avevano trovato in qualche modo la forza per affrontare il corpo malato che era toccato loro in sorte. Le osservavo e capii finalmente quello che padre Gabriele, un giovanissimo francescano, aveva voluto dirmi il primo giorno quando gli avevo detto che non credevo nei miracoli, che io ero un medico. Lui aveva quasi riso di me proprio come fai con un bambino quando sai che un giorno scoprirà qualcosa che tu già conosci. Mi aveva detto: "Lo sai chi c'è nella prima fila quando c'è la cerimonia del Corpus Domini?". Io avevo risposto: "Ci saranno

i preti o i malati...". Lui mi disse solo: "No. Sono medici.". Poi non aggiunse altro. Dopo aver passato quella settimana in mezzo a dei malati, fuori da un ospedale mi resi conto che la mia scienza sarebbe arrivata a dare sollievo solo ad una piccolissima parte delle loro sofferenze. Le mie tasche cominciarono a svuotarsi di quelle verità che mi sembravano così solide.

Quando torno a Lucera, ogni tanto, vengo ancora a casa tua. Mi sembra un po' anche casa mia. Ho voluto scriverti proprio in questo giorno, oggi che è la festa delle donne. Perché una parte della donna che sono ora è cresciuta anche grazie a te. Perché, anche se a volte quando perdo un paziente vorrei prendere a botte Dio perché mi sembra così ingiusto e perché mi sento così impotente, ho capito che forse i miracoli non sono sempre come ce li immaginiamo noi ragazze "moderne". Noi, donne in carriera del 2000 che ce ne andiamo in giro con le nostre conquiste, che possiamo sposarci e poi divorziare, che possiamo avere delle libertà che tu non avevi e che sicuramente nemmeno avresti voluto, noi che ci sentiamo progredite perché non dobbiamo per forza stare a casa a fare le casalinghe, noi che ci sentiamo libere perché possiamo metterci una minigonna, noi che ci sentiamo evolute perché non abbiamo bisogno di un credo, che ci sentiamo forti perché siamo diventate uguali ad un uomo. Noi donne "moderne" alle quali una come te sembrerebbe un'assurdità. Noi che nonostante tutto abbiamo perso molta di quella dignità che tu avevi negli occhi. Noi che una donna come te potrebbe soltanto arricchirci.

Io, che il mio giorno della donna lo dedico a te.

Al giorno in cui ti ho incontrata. Al giorno in cui rannicchiata in un letto hai polverizzato la mia arroganza e il mio cinismo e mi hai disarmata donandomi un po' della tua umiltà. Io che tutto questo ora lo chiamo il tuo piccolo miracolo per me. Grazie.

Anna Luigia Romano

A LEZIONE DA TE

Ho imparato che i nostri occhi non vedono la realtà e il tutto è molto diverso;

Ho imparato che le persone imparano sempre più a non apprezzare, e non rispettare l' avere;

Ho imparato ad accettare le delusioni e a non dargli troppo peso;

Ho imparato a coltivare la mia anima e che spesso molti vuoti non si riescono a colmare;

Ho imparato a perdonare ed andare avanti, anche quando l' unica persona con cui vorresti parlare è quella che ti ha ferito;

Ho imparato che un bel giorno tutto può cambiare, e che quello che ho oggi è bello;

Ho imparato che il cambiamento è possibile, che il voler fare significa poter fare;

Ho imparato che la strada più facile è spesso quella sbagliata;

Ho imparato che l' amore è il collante della vita;

Ho imparato ad aspettare per poter gioire, che i soldi non sono il tutto, che lo spirito è tutto, che la ruota gira quando non te ne importa più niente, che quando si crede di sapere, si comincia a capire, che la vita va vissuta e non sprecata, che più si dà meno si riceve ma non si perde nulla;

Ho imparato che molte persone questo non l' hanno capito e non vedono il trascorrere degli eventi, non riescono ad arricchire il proprio spirito e sono sordi al richiamo;

Ho imparato che è la mia famiglia la cosa più bella che mi sia capitata nella vita, e che nella vita non si finisce mai d' imparare.

Antonio Carbone

IL TESTAMENTO

Nel giardino di Dio
spuntò una Rosa
non fiera ed altezzosa
ma umile e laboriosa.

Gesù e Maria
ti facevan compagnia
il vero amore del tuo cuore
che pregavi a tutte le ore.

Nella tua casa tanta gente
ha trovato incredibilmente
grazia o consolazione
pace ed emozione,
un cuore nuovo
per sempre cambiato
perché l'amore di Dio
ha sperimentato.

Zia Rosinella eri chiamata
e da tanti molto amata,
un volto serio
ma un cuore spazioso
che amava tutti i suoi "fratelli":
poveri, ricchi, ammalati e ribelli
per i quali chiedevi la conversione
senza nessuna esitazione.

Il tuo silenzio era preghiera
e di colpo la primavera.
Profumo di fiori inebriante
saliva al cielo come melodia
per chiedere grazie a Gesù e Maria.

Eri mamma, sorella e amica
a tutti dedicavi la tua vita
prendevi su di te le sofferenze
alleviando quelle della gente
che con fiducia a te si rivolgeva
e tutto diventava una preghiera.

Dal cielo continui a pregare
e i nostri passi a guidare
l'Associazione il tuo testamento
ci rende forti nel tormento
perché rappresenta la tua volontà:
preghiera e carità
fatta sempre in umiltà.

Rita Di Giovine

GRAZIE, MAMMA ROSINELLA!

Ha deciso di affacciarsi alla vita, al mondo. la nostra Elizabeth, all'alba di una splendida giornata d'estate. Sono trascorsi quasi 2 anni, di già, da quel 6 Agosto 2011, giorno indimenticabile. Da un pezzo, però, questo dono del cielo, frutto dell'amore tanto di me e del mio amato, della nostra unione, che dell'amore di Dio, abitava in mezzo a noi. Prima ancora di essere concepita nel mio grembo, questa creatura di Dio ci era già stata assegnata. Bisognava soltanto avere pazienza che giungesse il momento propizio, dal Padre già prefissato. Abbiamo, noi, soltanto avuto la forza e la santa pazienza di attendere. Per lei scegliemmo un nome biblico: Elizabeth, equivalente inglese di Elisabetta, con cui oltre ad aver onorato la nonna paterna, al tempo stesso, le abbiamo reso gloria, una gloria degna dei santi, di Santa Elisabetta, appunto, madre di Giovanni il Battista, profeta della venuta in terra del Messia, nostro Salvatore. Non potevamo darle nome più denso di significato, considerando che il desiderio e la non per nulla vana speranza di accogliere tra le mie tenere braccia un piccolo/a, un giorno o l'altro, sono stati i medesimi sentimenti che hanno tenuto in vita la stessa Santa. Ma so per certo che non sono solo questi i Santi di Dio che ci hanno protetti durante questo percorso, non privo di insidie, durante il quale non sono mancate neppure maldicenze per una gravidanza arrivata a distanza di qualche anno dalle nozze. Eppure, essi ci hanno aiutato a superare ogni ostacolo, motivo per cui oggi siamo qui a ringraziare il Cielo per questo stupendo regalo. "La tua fede ti ha salvata!" direbbe Gesù, come fece con la donna meretrice, stessa esclamazione che faccio a me stessa. Badate bene, se non avessi nutrito una così profonda fede nel Padre, in Gesù, nella Madonna, e in quella santa donnina di nome Rosinella, non avrei certamente avuto forza e tenacia necessarie per affrontare al meglio ogni situazione. Sono originaria di un paesino del Subappennino Dauno, Pietra Montecorvino, ove vivo con la mia famiglia. Pochi km dividono la mia terra da Lucera, motivo per cui scendo spesso qui, per commissioni personali e perché legata da un profondo sentimento d'amicizia che, a sua

volta e, da allora, mi tiene legata anche a Rosinella Lamparelli. Gli aneddoti sulla sua vita, raccontatimi da questo amico a lei tanto devoto, mi hanno talmente affascinata tanto da sperare, sin da subito, che lei potesse fare pure qualcosa per me. Difatti, non mi sbagliavo. Bevevo l'acqua benedetta del "suo" pozzo, certa che di lì a breve il mio desiderio di maternità sarebbe stato esaudito. Per approfondire la conoscenza della sua storia, alla sera, leggevo qualche pagina del libro che questo fratello mi aveva prestato. Non potevo fare a meno di pensare a quanto sarebbe stato bello se avessi avuto modo di conoscerla quando era ancora in vita. Mi "accontentavo" lo stesso però, perché sapevo che certe "risposte" alle mie richieste avrei potuto riceverle, semplicemente, attraverso la preghiera del cuore. Parlavo di lei anche coi miei compaesani, alcuni dei quali l'avevano già sentita nominare, in bene, il che mi rincuorava ancora di più. Non vedevo l'ora di visitare la sua casa. Accadde un fatto strano, un giorno. Non so se definirlo un caso fortuito, una coincidenza, oppure, come credo fermamente, abbia deciso per me Qualcuno dall'Alto. Infatti, mi ero detta di andarci in altra occasione, ma così non fu. Ero a Lucera con mia madre quel giorno, e transitavo con la mia auto lungo Corso Garibaldi provenendo da Porta Foggia, da cui avrei dovuto imboccare Via Amendola. All'altezza, però, di Via Mozzagrugno, da cui non sapevo si arrivava alla casa di Rosinella, veniamo bloccati da una volante della Polizia Municipale, che ci obbliga a svoltare a sinistra perché era stato disperso dell'olio sulle basole che avrebbe reso scivolosa e impraticabile la strada. Disorientate, dato che non avevamo mai percorso questi vicoletti, ci imbattiamo, con nostra sorpresa e meraviglia, nella Piazzetta intitolata a Rosa Lamparelli. Eravamo incredule, ma anche tanto commosse ed emozionare. Mia madre, con le lacrime agli occhi, non riusciva a capacitarsi di come fosse potuta accadere una cosa simile. Magari, per noi il momento giusto sarebbe stato un altro, sempre prese da altre cose, invece a scegliere per noi era stato il Signore. Dopodiché, è stato un susseguirsi di belle notizie, scoprire di lì a qualche mese di essere incinta, superare i primi tempi in cui la gravidanza è considerata a rischio, con successo e affrontare questo percorso, sino al parto, con Rosinella vicina.

Sentivo la sua protezione, la sua premura nei miei confronti ed io non mancavo di ringraziarla ogni volta per la piega che stava assumendo la mia vita. Prima di concludere, ritornando al discorso iniziale, voglio raccontare di un sogno che feci alla vigilia del parto, quest'ultimo avvenimento capitato, e non a caso, il giorno in cui nacque pure il Padre Maestro, a cui Rosinella guardava quale modello di santità. Si è trattata quasi di una visione. Ero agitata quella notte, non riuscii a riposare fino a quando, intorno alle cinque, mi addormentai. Durante il dormiveglia, ecco che mi compare Rosinella, così come è ritratta sull'immaginetta che conservo gelosamente nel mio portafoglio, la quale mi rassicura e, facendomi una carezza, mi dice: "Non temere, non devi avere paura del buio. Stai tranquilla, tra pochi giorni conoscerai la tua bimba. Tutto andrà bene!". Così fu. Che dire, non smetterò mai di renderle grazie e di venerarla. Per me lei è già Beata. Rosinella, tu che riesci a leggere e a scrutare i cuori, guarda al mio...esaudisci questa cara sorella che ti affido, per carità! Verranno ancora in molti a testimoniare di aver ricevuto grazie per sua intercessione, ne sono sicura. Grazie ancora, Mamma Rosinella!

Maria Di Genova

INSAZIABILE AMORE PER MARIA

Parlare di una persona mai conosciuta non è cosa facile, eppure ogni sua opera parla di lei.

Se chiudo gli occhi vedo una piccola nonnina, rallentata nella deambulazione e nell'eloquio a causa del tempo, quello stesso tempo però, che non ha spento il suo sguardo ispirato e motivato.

Sempre attenta al prossimo e a offrire una parola di conforto, era riparo e base sicura per tutti quelli la cui vita aveva riservato momenti difficili.

A darle forza e speranza per un futuro migliore era la preghiera, così contagiosa per quelli che l'hanno conosciuta e per quelli che come me, ne hanno solo sentito parlare.

Modesta nell'apparire e nel modo di vivere, ci induce a riflettere sull'inutilità delle ricchezze accumulate e tanto desiderate, auspicando di sostituirle dall'incessante ricerca della sua stessa serenità, trovata solo attraverso l'infinito amore per Maria.

Per mezzo di un pozzo adiacente alla sua abitazione, Rosinella, aveva avuto il privilegio e l'onore di parlare con la Madre Nostra, non solo per chiederle miracoli ma per trovare la forza e continuare una delle sue grandi missioni, convertire.

Oggi molti sono i fedeli che pregano e bevono l'acqua di quel pozzo e molti sono gli associati "del covo di preghiera di Santa Caterina", a testimonianza della sua volontà di continuare l'azione che le è stata affidata, accrescere la Fede e affidarsi a Maria in ogni situazione, consegnando nelle sue mani le angosce dei più deboli e le gioie dei miracoli ricevuti.

"Zia Rosinella" è il nomignolo con il quale ho conosciuto indirettamente questa straordinaria donna a cui oggi mi rivolgo come intercessore, nella sua casa, luogo di meditazione e di devozione alla Madonna.

Rapita da una semplice signora che ha sposato il Vangelo come guida di una vita serena e piena di amore nell'animo, trovo conforto nel Santo Rosario come espressione di fede e di speranza, facendo in modo che rientri anche in ambiti molto diversificati come quello professionale.

Ascoltare i dolori dell'animo è un'operazione complessa, che richiede molto equilibrio interiore e allenamento nel dimenticare i propri affanni personali, spesso elementi di disattenzione verso il prossimo; Rosinella, anche nei momenti di malessere individuale, non ha mai trascurato l'importanza dell'altro e lo faceva con estrema disinvoltura, come se fosse nata già allenata, in verità sapeva che era merito del grande dono della preghiera.

In un momento di grave sconforto ho ricordato questa semplice donna e la sua vita e dall'esempio di quella stessa vita sono stata illuminata e rassicurata, perché sapevo che Maria avrebbe trovato la giusta soluzione al mio problema.

Giovanna Sasso

ZIA ROSINELLA È SEMPRE PRESENTE

Il piazzale antistante la Chiesa di San Giovanni di Lucera era gremita di persone, in chiesa non si riusciva ad entrare era il giorno del funerale di Rosa Lamparelli. Questo è stato il mio primo approccio con la figura di zia Rosinella.

In quel periodo prestavo il servizio civile presso il convento "Gesù e Maria" di Foggia dei frati minori francescani, il 14 giugno del 2000 ero rientrato a casa dopo aver fatto il turno di notte come "badante" ad un gruppo di extra comunitari; mia madre mi disse che il giorno 12 nel pomeriggio era deceduta zia Rosinella, così la chiamava, e mi invitò a partecipare ai funerali che si sarebbero celebrati di lì a poco.

In un primo momento non ne avevo voglia, infatti mi sdraiai sul letto, ero stanco e assonnato, ma a differenza degli altri giorni non riuscii a chiudere occhio. Pensavo a quel poco che, un'oretta prima mi aveva raccontato mia madre a proposito di Rosinella. Un po' incuriosito mi recai alla chiesa di San Giovanni, partecipai dall'esterno ai funerali e con tantissime persone accompagnai la bara al cimitero; era la prima volta che assistevo alla tumulazione nella nuda terra, una buca era stata scavata e in essa fu calata la bara, nelle tante persone presenti si avvertiva una forte emozione, anch'io rimasi coinvolto e qualche lacrima mi bagnò gli occhi, quasi quell'umile vecchietta fosse stata una persona di famiglia.

Negli anni successivi questo quadro spesso mi si è presentato alla mente e nel contempo i racconti fattomi da mia madre su questa donna. Fu proprio dopo i funerali che chiesi a mia madre, con molta curiosità, notizie su Rosinella, lei mi raccontò di una sua esperienza che l'aveva portata a conoscere la Lamparelli, della frequenza di tante persone in quella casetta vicina al pozzo, dell'alone di santità che avvolgeva quella donna. Dalle sue parole e dal suo comportamento che vedevo cambiato nei confronti di tutti i componenti della mia famiglia ho capito che qualcosa di particolare succedeva in quel ambiente.

Per tre anni ho lavorato a Milano e specialmente durante i miei turni notturni di lavoro sulla torre di controllo dell'areoporto di

Linate, il mio pensiero tante volte si volgeva alla mia terra natia e a quella tomba scavata nella terra, manifestando il desiderio di ritornare nel mio paese e lì svolgere un' attività.

Un bel giorno ho deciso di mollare tutto ed ho preso il treno alla volta di Lucera, il mio desiderio si è avverato e spesso visitando la tomba di zia Rosinella la ringrazio per la fiducia che le ho rivolto e per aver fatto concretizzare le mie aspettative.

Quando ho potuto ho frequentato e frequento la casa del pozzo, sono diventato membro, con mia moglie, dell'associazione che, a suo tempo, zia Rosinella volle fondare ed insieme condividiamo con zia momenti di gioia e speranza per la nostra vita di coppia.

Paolo Antonio Cibelli

GLI EX VOTO DI ROSA LAMPARELLI

*L' uomo, per sua natura, incorre in una
"condizione drammatica, che lo obbliga a vivere
in continua tensione, per l' incessante tentativo
di aggiudicarsi la sua individualità".*

Ernesto De Martino'

Il presente lavoro affronta il complesso e ancora attuale fenomeno degli ex voto con particolare riferimento alla realtà lucerina.

Per ex voto s' intende un oggetto in cera, in legno, in metallo o un quadretto dipinto offerto alla divinità o a esseri soprannaturali per ottenere una grazia (ex voto propiziatorio) o in riconoscenza di una grazia già ottenuta (ex voto gratulatorio). Nati come espressione di una promessa o di un ringraziamento agli dei per un evento favorevole da realizzarsi o verificatosi, con il Cristianesimo gli ex voto sono diventati manifestazioni devozionali verso i Santi, costituendo reperti archeologici, documenti di vita quotidiana, testimonianze culturali, espressioni d' arte popolare, manifestazioni di classi subalterne, oggetti per mercanti d' arte ed antiquarii, beni culturali da salvaguardare e restaurare.

Essi descrivono il miracolo ricevuto o richiesto fornendo storie minute e documentate di disperazione, fissando nel tempo vicende di umiltà e di dolore. Osservati nella loro mutezza, nell' infinita casistica di sventure in cui l' uomo può incorrere nel corso della sua vita, di disgrazie superate con la vigilanza rasserenante del Santo o della Madonna invocati, essi forniscono ai devoti la speranza di avere qualcuno a cui raccomandarsi di fronte alla *insecuritas* esistenziale.

Manifestazioni "pagane" per qualcuno, manifestazioni di classi subalterne per altri, gli ex voto hanno una loro specifica dignità proprio per essere "documenti umani". È evidente che la natura dell' ex voto, come espressione di culti precristiani e cristiani, è insieme economica e sacra e tocca momenti del comportamento umano che vanno ben al di là della "religiosità" che pure rimane la componente fondamentale ed essenziale della offerta votiva. È

difficile escludere, ripercorrendo la storia dell'ex voto, come questi ultimi fossero carichi di significati simbolici di arcaici riti: numerose erano le offerte votive riproducenti occhi e organi genitali per auspicare fecondità e propiziazione. Non è la manifestazione di una religiosità altra, in contrapposizione alla cultura religiosa ufficiale, ma è il risultato di quel colloquio eternamente ricercato e proprio di tutte le classi sociali, tra l'uomo e la divinità che è chiamata a manifestare concretamente la sua presenza nel ciclo della vita. E così gli ex voto veicolano i bisogni, le aspettative, le paure dell'uomo di tutti i secoli, il dolore, la malattia, le sventure, i mutamenti del destino.

La pratica votiva, avrebbe il proprio fondamento nella realtà esistenziale dei contadini, anche se poi si sarebbe diffusa in altri contesti sociali e culturali, si tratterebbe di una realtà nella quale spesso si vivono situazioni e condizioni molto precarie. Le testimonianze documentano campagne popolate di pastori assaliti da cani rabbiosi, il ribaltamento del carro agricolo, la caduta dalla scala o nel pozzo, incidenti domestici o sul lavoro. Sono appuntamenti previsti di cui è cosparso il vivere quotidiano e diventano elementi importanti per la conoscenza del paesaggio, degli ambienti, degli edifici rurali e della vita quotidiana popolare del passato.

Appare fondamentale dal punto di vista antropologico, il rapporto che si instaura tra il fedele e le divinità di riferimento, in quanto è un rapporto che non si esaurisce con il dono ma continua e si arricchisce di un pellegrinaggio che diventa un rinnovamento della fede e della gratitudine verso quella Madonna o quel Santo e il suo santuario. Intorno alla metà del secolo scorso, si diffonde una grande quantità di ex voto nei quali l'immagine usata per illustrare e descrivere i fatti e le storie che rievocano la grazia ricevuta è l'immagine riprodotta fotograficamente.

Si tratta di prodotti non filtrati da intermediari, come lo erano invece le storie interpretate e raffigurate dai dipintori di mestiere di tavolette e lamiere votive, orbitanti intorno ai vari santuari..

Così come afferma Vincenzo M. Spera, l'ex voto fotografico, forse più di quanto non fosse quello pittorico, costituisce un documento ufficiale di cronaca, una testimonianza diretta "la cui stessa ufficialità è riscontrabile nelle immagini fotografiche, nei primi piani

a mezzo busto o a figura intera; sono immagini sempre presentate frontalmente, ed è la stessa frontalità ricorrente proprio negli schemi del linguaggio degli ex voto dipinti e di tutta l'arte popolare". Con esso si produce una sorta di autocertificazione di ciò che è avvenuto; pertanto "l'immagine della foto a mezzo busto, formato tessera, con tutte le parti del viso ben visibili, è come un'autentica personale di un documento di cui è attestato un avvenimento, un fatto di cui il personaggio dà piena e diretta testimonianza".

Un'altra tipologia di ex voto che è testimone delle trasformazioni del contesto culturale e delle relative forme della comunicazione è l'ex voto testuale. Esso è strettamente collegato alla progressiva diffusione e democratizzazione dell'alfabetizzazione. In questo tipo di ex voto il racconto votivo è affidato interamente o in maniera preponderante al testo scritto.

L'ex voto, nelle varie forme in cui oggi si presenta, deve essere visto come qualcosa che si modifica in ragione della stessa trasformazione dei codici espressivi e della comunicazione, figurale e non, della cultura occidentale.

Per comprendere meglio il significato degli ex voto donati a Rosa Lamparelli è stato necessario condurre una ricerca sul campo orientata da idee, aspettative, finalità conoscitive particolari che successivamente hanno accompagnato l'attività di analisi, interpretazione e spiegazione dei dati raccolti.

Partendo da un punto di vista personale e da conoscenze previe, ho osservato azioni ed eventi della realtà locale, che hanno costituito la prima fase dell'attività di ricerca sul campo.

Oltre a testimonianze dirette, l'attività di ricerca si è soffermata sulla raccolta di fonti bibliografiche (testi, opuscoli, articoli di quotidiani locali, editoriali pubblicati da associazioni locali, brochures) e materiali audio—visivi.

Dalle testimonianze raccolte per grazia ricevuta numerose sono le offerte di oggetti votivi, così come ho potuto osservare e fotografare, custoditi presso la "casa-santuario" di Rosa Lamparelli, situata in via Mozzagrugno a Lucera.

La casa santuario è il contesto obbligato di riferimento, dove il voto trova senso effettivo, esso è il luogo sacro che garantisce la presenza della divinità in mezzo agli uomini.

La casa santuario di Rosa Lamparelli è costituita da due stanze, con porte di accesso indipendenti, un piccolo bagno e cucinino. In un angolo della parete, sulla destra, c'è una tinozza di terracotta con una tavola di legno con rilievi sporgenti che serviva per lavare a mano gli indumenti. La parete di sinistra è interamente coperta da un grande stipo e da una serie di tegami di rame appesi a lunghi chiodi. I coperchi sono infilati in una corda. C'è poi la cucina con la caldaia di rame ed i fornelli, la giara dell'acqua, un tavolo, poche sedie e un lume. Nell'altra stanza il letto con due comodini in legno e in fondo una grotta realizzata in pietra locale e malta dove nella parte superiore trova posto una piccola statua dell'Immacolata oggetto di venerazione, mentre, la parte sottostante custodisce ceri, alcune foto di Rosinella e un piccolo cestino contenente sassolini benedetti. La parte antistante presenta una grande piazza, che nel 2003 venne intitolata "piazzetta Rosa Lamparelli". La casa presenta un arredamento molto semplice ed ancora oggi conserva lo stato originale. I mobili e i suppellettili sono conservati in teche di vetro per preservarne lo stato.

Rosa Lamparelli nasce il 6 marzo del 1910 dai coniugi Filippo Antonio Lamparelli e Antonietta Rutilio, l'ambiente in cui vive la sua famiglia è molto povero. I Lamparelli, abitano in una casa molto piccola, che si affaccia su un'ampia piazza e che ha davanti un pozzo. Rosa vivrà in quella semplice casa per tutta la vita.

Al fine di una migliore contestualizzazione del fenomeno votivo si è cercato di evidenziare, inoltre, il contesto sociale e culturale dell'ambiente in cui vive. L'economia della Lucera del tempo è molto povera e si basa sul lavoro agricolo. I genitori di Rosa sono persone profondamente religiose, dedite al lavoro dei campi. Terza di quattro figli Rosa non riesce a completare gli studi, visto che riesce a frequentare solo la prima elementare a causa della povertà della sua famiglia. Ben presto le viene affidata la cura della casa divenendo punto di riferimento per i genitori, che possono lavorare tranquilli nei campi. Vive in una situazione di indigenza e di continua emergenza, compie lavori umili e nascosti, in un'esistenza molto semplice ed a tratti dolorosa, a causa delle difficili condizioni economiche della famiglia.

Ed è proprio durante lo svolgimento delle mansioni domestiche

che Rosa, ancora in tenera età, riceve le prime manifestazioni del Signore e della Madonna che sovente le appaiono e le parlano, divenendo punto di riferimento della sua vita.

Rosa Lamparelli era dotata di straordinari carismi. Alle visioni e alle locuzioni interiori, si aggiunsero i doni delle profezie, delle guarigioni, della scrutazione dei cuori, delle celesti ispirazioni e della bilocazione.

Molti ne sperimentarono gli effetti, altri hanno affermato di aver visto in casa loro Rosinella in giorni e in ore in cui la stessa non si era mossa dalla sua abitazione.

Ben presto la casa di Rosa diviene meta di fedeli che si rivolgono a lei chiedendo preghiere, esponendo tutte le loro difficoltà e le loro necessità.

Accoglie quanti bussavano alla sua porta e fino a notte fonda ascolta, incoraggia ed esorta a conversione. Man mano che la sua fama si diffonde aumenta sempre più il numero di coloro che desiderano incontrarla per chiedere la sua preghiera, al punto che, in alcune situazioni, le manca pure il tempo per mangiare o per lavorare, visto che vive di piccole realizzazioni tessili, o vendendo caramelle e dolci ai bambini in un piccolo negozio di merceria.

Il comportamento di Rosinella con i fedeli è estremamente familiare, semplice e diretto: prende le mani, spesso accarezza il volto, fissa con occhi comprensivi e si fa minacciosa solo quando sospetta che non si preghi con fede. I colloqui durano due o tre minuti, a volte anche meno, altre volte molto di più.

Non sempre avvengono i miracoli, ma in ogni caso ella accoglie tutti con grande sensibilità e premura, in ogni ora del giorno o della notte.

È ovvio che i fenomeni straordinari, che la vedono protagonista suo malgrado, suscitino nel clero dubbi e perplessità, tanto da costringere i prelati ad allontanarla dalla chiesa di S. Caterina, tanto amata dall'umile donna e dove spesso riceve le visioni della Madonna.

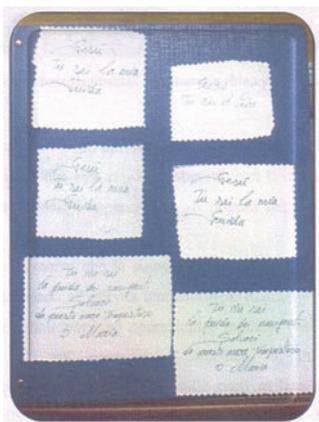
Infine conclude il lavoro la raccolta fotografia degli ex voto custoditi presso la casa-santuario.

GLI OGGETTI VOTIVI

I fedeli assidui che frequentavano la casa di Rosinella erano quasi tutti esclusivamente gente del posto, ma non mancano persone di ceti diversi e provenienti da località più distanti.

Da sempre l'abitazione di Rosinella era meta di pellegrinaggio fin dalle prime luci dell'alba, così come emerge dalle testimonianze: "molti volevano portare a casa qualcosa di Rosinella, e, dalla sua abitazione, incominciarono a sparire posate, bicchieri e suppellettili".

La signorina Lamparelli se ne lamentò con la Madonna, dicendo: Madre mia, come devo fare? Tutti vogliono qualcosa. Mi stanno svuotando la casa! La Vergine le suggerì di tagliare una fascia di lino bianco e fare delle pezzuole.



1 Pezzuole che Rosa Lamparelli distribuiva a chiunque le facesse visita

Su ognuna di esse fece scrivere una giaculatoria o un'invocazione, per distribuirle ai fedeli dopo la sua benedizione. Tutti coloro che le portarono con sé avranno grazie, protezioni e favori dal Cielo.

Dopo un po' di tempo anche le pezzuole iniziarono a terminare, allora decise di consegnare a chiunque le facesse visita dei sassolini ritenuti dai fedeli "oggetti taumaturgici".



2 Sassolini che Rosa Lamparelli distribuiva a chiunque le facesse visita

Tutti questi oggetti sono utilizzati dai devoti come reliquie, con funzioni terapeutiche e di difesa, dal momento che essi venuti in contatto con la donna “santa” diventano prolungamenti, se non addirittura una sorta di doppio del suo corpo e della sua potentia.

Dalle testimonianze è emerso che la signorina Rosa è ritenuta, oltre che veggente anche taumaturga. Riguardo all’attività taumaturgica, Rosinella dà consigli espliciti, suggerisce al fedele di sottoporsi ad operazioni o evitarle, che bisogna ungersi col “suo” olio, che bisogna ricorrere al medico o limitarsi a pregare. Un’altra pratica accertata è l’applicazione sulle parti malate delle immaginette a soggetto sacro che distribuiva ai fedeli, utilizzate alla stregua di un vero e proprio medicamento. Questa pratica mitico—terapeutica definita iconoterapica è particolarmente diffusa nella cultura popolare. Essa nasce dalla convinzione che nella immagine oggetto di culto, la potenza sacra è ritenuta presente in corpo reale. Il santino non è semplicemente un pezzetto di carta stampata, esso è un luogo concreto, reale e tangibile in cui si manifesta, attraverso la specifica cerimonialità devota, la potenza in essa presente come se fosse l’originale. Poiché in un’immagine sacra la potentia è percepita coincidente con la presentia, hanno senso compiuto la venerazione, il bacio, lo strofinamento sul corpo ed il contatto continuo con esso, così come si fa per le presenze reali.

Un’altra caratteristica della donna è il suo apparire in sogno fornendo spesso soluzioni a diversi tipi di problemi. Ciò parte dalla convinzione che il Santo e la sua potenza divina siano concretamente e realmente attivi, in persona, tanto nell’immagine che si manifesta nella visione, nel sogno, nel semplice desiderio di contatto, tanto in quella della loro rappresentazione in figura.

“Da sempre i pellegrini in visita presso la casa di Rosinella versavano offerte per propiziarsi grazie di ogni genere”. L’offerta dell’ex voto costituisce una sorta di rituale speciale che permette di entrare in rapido contatto con la divinità, unica forza capace di ristabilire l’ordine e l’equilibrio.

Dalla ricerca condotta è emerso che la maggior parte degli ex voto custoditi presso la casa-santuario sono soprattutto di tipo testuali. I primi risalgono agli anni Novanta, si tratta di testi scritti direttamente dal protagonista che narra in prima persona la vicenda. Il foglio-testo è prevalentemente scritto a mano o a macchina, qualche volta anche a stampa. La scrittura è concepita e utilizzata come contenitore reale di ciò che le parole rappresentano. In questo tipo di ex voto, che potrebbe essere definito “testuale” o “letterario”, la descrizione di tutto quanto è causa dell’offerta votiva è affidata interamente o in maniera preponderante al messaggio scritto.

La firma autografa assume tutte le caratteristiche della rappresentazione concreta della persona, della quale è la trasposizione grafica. Sul piano simbolico e attestativo, la firma autografa è valida quanto la fotografia formato tessera. Entrambi sono considerate parti fisiche della persona, non a caso parti fisiche di una persona o la sua immagine o il suo nome possono essere utilizzate nei cerimoniali magici quali reali sostituti della persona a cui si riferiscono.

Si riscontrano anche casi in cui l’offerta votiva è rappresentata dall’immagine fotografica.

Per ciò che riguarda le fotografie, sono riprese figure a busto intero maschili e femminili, alcune riproducenti l’ambiente ospedaliero così come si evince dal contesto, al fine di rappresentare i luoghi della sofferenza e del rischio. L’ex voto fotografico si pone come ulteriore arricchimento delle possibilità espressive della cultura popolare. L’offerta ed esibizione di fotografie è fatta affinché le persone riprese, siano protette con certezza e più continuità. Cosa questa più certa quando l’immagine del devoto è posta nello stesso spazio in cui risiede l’immagine, e quindi la persona del Santo. L’immagine fotografica dichiara l’autenticità dell’evento esposto. Nella cultura popolare è diffusa la convinzione che la fotografia ha la stessa valenza della persona fisica in carne ed ossa, come

se la persona ripresa in foto fosse reale, quindi ponendo la foto nella casa-santuario della signorina Rosinella è come se essa fosse costantemente protetta dalla persona "Santa" .

Un altro ex voto interessante è la riproduzione di elementi di arredo costituiti da due tavolini in legno e cinque sedie in paglia , essi da un lato simboleggiano la capacità carismatica della donna di ristabilire l'ordine, la tranquillità e la pace nella famiglia, dall'altro, evidenzia l'abilità manuale dell'offerente. In questo caso il racconto votivo resta catturato nelle trame, nodi e intrecci che testimoniano del tempo e dell'impegno impiegato per gratificare, omaggiare Rosinella e tenere desta la sua attenzione e il suo sguardo protettivo.

È attestato anche la presenza di ex voto oggettuali cuoriformi. I due esemplari sono differenti dal punto di vista della manifattura. Il primo è realizzato in argento con la parte anteriore bombata lucida, presenta una cresta d'argento sulla sommità, ricami che corrono intorno al perimetro del tipo a cerchi con la tradizionale sigla posta al centro sulla facciata anteriore di "GR".

Il secondo presenta una placchetta dorata al centro, sulla quale è posta a rilievo una immagine sacra, affiancata da fiorellini plastici anch'essi dorati, e tutto intorno arricchito di bottoncini di colore bianco sulla superficie frontale e ocra lungo il perimetro.

A questi due livelli di artigianalità corrispondono due tipi di committenze: aulica la prima con l'utilizzo di materiali preziosi e caratterizzata da un'artigianalità altamente professionale; popolare l'altra caratterizzata da esigue possibilità economiche ed orientata a mostrare la perizia manuale dell'offerente e soprattutto l'espressività dell'oggetto.

È necessario operare la distinzione tra ex voto cuoriformi anatomici ed ex voto cuoriformi simbolici. I primi sono offerti per ringraziare della guarigione dell'organo cardiaco e rimandano anche alla storia della medicina; i secondi dipendono invece dall'ideologia del dono del cuore in cui l'organo fisico, è inteso come tramite privilegiato per porgere richieste o ringraziamenti per risanamento o per protezione da pericoli di varia natura, ma anche, e soprattutto, l'affido della propria persona fisica e spirituale.

Dall'analisi condotta è emerso che gli ex voto precedenti gli anni Novanta erano costituiti principalmente da oggetti in oro.

Il gioiello ex voto non si sottrae alla logica della esaltazione e della pubblicizzazione della potenza taumaturgica della divinità che sottende qualsiasi tipo di offerta votiva, ma, esso presenta connotazioni particolari dal momento che spesso si tratta di oggetti intimamente legati alla persona offerente, che nella maggior parte dei casi si è trasmesso da madre in figlia secondo la logica della dote patrimoniale o è stato donato in una particolare occasione cerimoniale. Spesso il gioiello giunge nelle mani del destinatario non con un acquisto personale, ma piuttosto con il meccanismo del dono e dell'offerta. La donazione votiva acquista, quindi, un più pregnante valore simbolico nel momento in cui la persona che ha ricevuto in dono l'oggetto lo offre a sua volta al Santo o alla Madonna. A seguito di un furto avvenuto nel 1982, in cui la signorina Rosinella fu bastonata e malmenata, decise di non accettare più oggetti di particolare valore.

Di seguito è riportato il testo dell'articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno che riporta questo episodio.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO DEL 17 MARZO 1982

Lucera, derubata e bastonata la "Santa" Mamma Rosina, autori del gesto due giovani ancora sconosciuti; il bottino è di circa 100 milioni.

È stata derubata con la forza ed anche bastonata "Mamma Rosina", la cosiddetta "Santa" di Lucera, l'anziana donna che sostiene di parlare con la Madonna e di poter intercedere per conto dei peccatori, bisognosi, malati, di chiunque, insomma, ritiene di poter risolvere i propri problemi solo attraverso un intervento particolare della Vergine.

"Mamma Rosina", alla anagrafe Rosa Lamparelli di circa 70 anni, con abitazione in via Mozzagrugno a due passi da Palazzo di Città nel cuore del centro storico, stava tra una visita e l'altra e come fa spesso, recitando il Santo Rosario nella sua casa a pianoterra trasformata in una specie di piccolo santuario. Qui è stata affrontata, immobilizzata e imbavagliata. Poi, dopo averla lasciata impotente sul proprio letto, i due malviventi hanno fatto man bassa di tutto ciò che si trovava in casa, vale a dire collanine, anelli, orecchini, cioè

tutti oggetti d'oro che i devoti avevano fatto dono alla Madonna e che in gran parte ornavano una piccola statua dell'Immacolata sistemata alla meglio in fondo all'abitazione.

Un primo sommario inventario ha consentito di accertare che il valore della refurtiva toccherebbe i cento milioni. Rubati anche dollari americani e sterline inglesi lasciati dagli stranieri che sono soliti andare a trovare "Mamma Rosina" durante le loro visite a Lucera che, com'è noto, è tappa obbligata per il turismo culturale, artistico e storico, soprattutto da parte di tedeschi, inglesi, norvegesi e svedesi. I malfattori hanno agito a viso scoperto, indisturbati, a colpo sicuro e ciò fa presumere che la donna sia stata "osservata" in tutti i suoi movimenti alcuni giorni prima dell'attuazione del piano criminoso.

Quando la donna è riuscita a liberarsi era ormai troppo tardi. I lestofanti, dall'apparente età di 30 e 20 anni, erano riusciti a fuggire a bordo di un'auto, facendo perdere le loro tracce.

I carabinieri sperano di acciuffarli al più presto, anche controllando i movimenti di coloro che fanno incetta di oro rubato per poi metterlo in commercio ai prezzi correnti. Non v'è dubbio che i due malviventi cercheranno ora di liberarsi del bottino per realizzare contante.

Ore 13,00 del 16 marzo 1982 data della rapina a Rosa Lamparelli.

A seguito dell'inventario effettuato dalla signora Coduto Lucia su incarico di Rosa Lamparelli nei giorni precedenti dell'Epifania del Signore dell'anno 1982 è emerso che nella bacheca erano presenti i seguenti votivi:

- n. 32 catenine
- n. 16 orecchini
- n. 14 spille
- n. 34 anelli
- n. 06 bracciali
- n. 01 orologio
- n. 01 catenina con spilla e crocifisso
- n. 01 cuore
- n. 03 medagline
- n. 01 banconota da L.5000 (Lire cinquemila) e vari Dollari.

Il bisogno di credere ad un intervento soprannaturale nel proprio quotidiano è ancora oggi fortemente sentito. Cambiano gli oggetti offerti, non il loro intimo significato né la loro funzione. Non bisogna dimenticare che l'ex voto è prima di tutto una testimonianza di fede, un segno attraverso il quale si rende pubblica testimonianza di una grazia ricevuta.

È superficiale affermare che l'ex voto è espressione esclusiva di una cultura popolare, nel senso più riduttivo del termine, basti pensare ai doni votivi preziosi che costituiscono i "tesori" di alcuni santuari.

Oggi giorno le Soprintendenze si fanno sempre più spesso carico della catalogazione e del restauro degli ex voto, specie quelli più antichi, considerati beni culturali a tutti gli effetti. Ma ciò, talvolta può voler dire che gli esemplari non torneranno più nel loro luogo originale, il santuario e verranno piuttosto conservati in un museo. Se da un lato questa nuova collocazione li preserverà dall'incuria del tempo e degli uomini, dall'altra, avulsi completamente dal loro contesto, finiscono per essere considerati solo documenti di arte, storia e costume, perdendo di vista la loro funzione naturale e primaria di testimonianze di fede.

GLI EX VOTO DI ROSA LAMPARELLI

TESTIMONIANZA DI RICONOSCENZA ALLA SIGNORA LAMPARELLA BODINA.

Nell'anno 85 ho cominciato ad accusare disturbi al respiro che si accentuavano camminando in salita, salendo qualche rampa di scale. Mi sono sottoposto ad esami ed Elettrocardiogrammi che hanno evidenziato una sinus bradicardia e conseguivano una particolare attenzione e l'eventuale intervento chirurgico.

La paura di farmi tagliare ha fatto sì che rimandassi l'intervento.

Nel frattempo attraverso una mia ex abitante a Livorno, Brunetti Maria, agli inizi dell'anno 86, il mio caso e sono ricorso alla Signora Rosa Lamparelli la quale, dopo avermi visto e avendo ragguagliato una mano sul mio caso, mi invitava senza indugio a farmi operare, perché, a suo dire la mia valvola mitralica, completamente calcificata, era in processo di degradazione.

Trascurando dalla ammonizione della Sig.ra Lamparelli, ho costato di De Villiers della regione di Mosca, alla Medicina di Torino, che in breve mi riconfermò e di lì a poco procedeva all'intervento.

In effetti, quando il chirurgo è intervenuto sulla valvola mitralica, questa per l'eccessiva calcificazione, si è sfalata.

La prontezza dell'intervento ha reso possibile l'attacco di una valvola meccanica senza problemi e oggi al distacco di una, il mio cuore funziona bene e la mia vita scorre in modo regolare.

In fede, Cuneo (Cuneo) 

San Raffaele, 27 Settembre 2001

Cuneo (Cuneo)
Via Olcese 10 10080 San Raffaele Cuneo (TV)
Tel. 0171/811177

GIORGIO BAI GARDI 8788 ROSA LAMPARELLI 800 34,39
RACCOMANDA DELLA SIGNORA LAMPARELLI BODINA
MATERIA A LIVORNO IL 27/09/2001

DELLA SIGNORA BODINA HO COMINCIATO AD ACCUSARE DISTURBI AL RESPIRO CHE SI ACCENTUAVANO CAMMINANDO IN SALITA, SALENDO QUALCHE RAMPAMPA DI SCALE. MI SONO SOTTOPOSTO AD ESAMI ED Elettrocardiogrammi che hanno evidenziato una sinus bradicardia e conseguivano una particolare attenzione e l'eventuale intervento chirurgico.

La paura di farmi tagliare ha fatto sì che rimandassi l'intervento.

Nel frattempo attraverso una mia ex abitante a Livorno, Brunetti Maria, agli inizi dell'anno 86, il mio caso e sono ricorso alla Signora Rosa Lamparelli la quale, dopo avermi visto e avendo ragguagliato una mano sul mio caso, mi invitava senza indugio a farmi operare, perché, a suo dire la mia valvola mitralica, completamente calcificata, era in processo di degradazione.

Trascurando dalla ammonizione della Sig.ra Lamparelli, ho costato di De Villiers della regione di Mosca, alla Medicina di Torino, che in breve mi riconfermò e di lì a poco procedeva all'intervento.

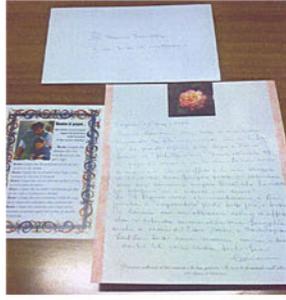
In effetti, quando il chirurgo è intervenuto sulla valvola mitralica, questa per l'eccessiva calcificazione, si è sfalata.

La prontezza dell'intervento ha reso possibile l'attacco di una valvola meccanica senza problemi e oggi al distacco di una, il mio cuore funziona bene e la mia vita scorre in modo regolare.

In fede, Cuneo (Cuneo) 

San Raffaele, 27 Settembre 2001

Cuneo (Cuneo)
Via Olcese 10 10080 San Raffaele Cuneo (TV)
Tel. 0171/811177



TESTIMONIANZA DI RICONOSCENZA ALLA SIGNORA LAMPARELLI BODINA.

Nell'anno 85 ho cominciato ad accusare disturbi al respiro che si accentuavano camminando in salita, salendo qualche rampa di scale. Mi sono sottoposto ad esami ed Elettrocardiogrammi che hanno evidenziato una sinus bradicardia e conseguivano una particolare attenzione e l'eventuale intervento chirurgico.

La paura di farmi tagliare ha fatto sì che rimandassi l'intervento.

Nel frattempo attraverso una mia ex abitante a Livorno, Brunetti Maria, agli inizi dell'anno 86, il mio caso e sono ricorso alla Signora Rosa Lamparelli la quale, dopo avermi visto e avendo ragguagliato una mano sul mio caso, mi invitava senza indugio a farmi operare, perché, a suo dire la mia valvola mitralica, completamente calcificata, era in processo di degradazione.

Trascurando dalla ammonizione della Sig.ra Lamparelli, ho costato di De Villiers della regione di Mosca, alla Medicina di Torino, che in breve mi riconfermò e di lì a poco procedeva all'intervento.

In effetti, quando il chirurgo è intervenuto sulla valvola mitralica, questa per l'eccessiva calcificazione, si è sfalata.

La prontezza dell'intervento ha reso possibile l'attacco di una valvola meccanica senza problemi e oggi al distacco di una, il mio cuore funziona bene e la mia vita scorre in modo regolare.

In fede, Cuneo (Cuneo) 

San Raffaele, 27 Settembre 2001

Cuneo (Cuneo)
Via Olcese 10 10080 San Raffaele Cuneo (TV)
Tel. 0171/811177

TESTIMONIANZA DI GRATIUDINE.

Quando si sente male si prova un certo disagio, ma non si sa mai che cosa accadrà e come si risolvono le cose. In questo caso, però, la signora Rosa Lamparelli ha fatto una cosa che non si poteva immaginare: ha fatto un miracolo. Ho fatto un'operazione di cuore e sono guarito. La signora Rosa Lamparelli ha fatto una cosa che non si poteva immaginare: ha fatto un miracolo. Ho fatto un'operazione di cuore e sono guarito.

Compartecipazione (CCL) 18 marzo 2001

In fede, Maria e Lorenzo Maruffa

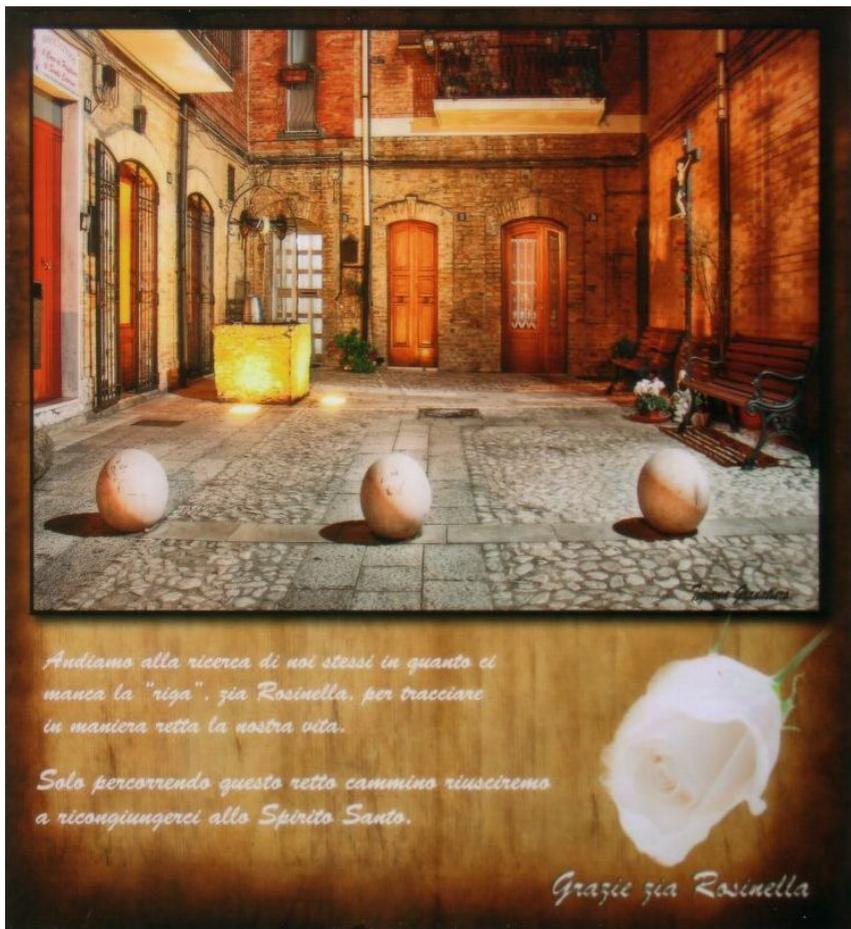


BIBLIOGRAFIA

- De Martino E., *Il mondo magico*, Milano Feltrinelli, 2007
- Spera E. (V.M.), *Ex voto fotografici ed oggettuali*, in Angiuli, E. (a cura di), *Puglia ex Voto*, Galatina, Congedo Editori, 1977, pp. 233-240.
- Spera V.M., *Ex voto tra figura e parola*, Perugia, Gramma Edizioni, 2010.
- Spera V.M., *Il potere dei "santini". Le immagini di culto e di devozione nella cultura popolare moderna*, in L. Alario (a cura di), *Cultura materiale, cultura immateriale e passione etnografica. Studi in onore di Ottavio Cavalcanti*, Rubettino, Soveria Manelli, 2009, pp. 385-412.
- Spera V.M., *La presenza delle ' figure "*. *Ex voto contemporanei e fotografici in Italia meridionale*, in Tripputi, A. M., «P.G.R. Per Grazia Ricevuta», Bari, Paolo Malagrino Editore, 2002, pp. 209-226.
- Spera V.M., *Lo "scritto", le 'figure", le "cose" Rappresentazione e narrazione votiva contemporanea*, Dipartimento di Studi Storici-Sociali e Filosofici Università degli Studi di Siena, Arezzo, 1997.

Marianna Apicella

ALLA RICERCA DI NOI STESSI



Tiziana Granatiero



*Teatro
Opera*

L'Associazione
"Il Coro di Preghiera di Santa Caterina"
 con il patrocinio

 **Comune di Lucera**
Assessorato alla Cultura **Distretto Culturale**
Daunia Vetus

indice il premio letterario

"Rosa Lamparelli"

umile donna di preghiera

al fine di far conoscere ancor più la figura di questa piccola grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimone di fede, di preghiera, di accoglienza, e, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del Vangelo, all'interno di una fervida devozione mariana se pur nei limiti della sua povera istruzione.

La partecipazione è estesa a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati artistici, anche come testimonianza (compimento, poesia, etc). I partecipanti saranno valutati per fasce di età e per ogni fascia saranno assegnati tre premi di tipo economico.

Gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il
31 marzo 2013
Il modulo delle domande ed il regolamento possono essere ritirati presso la sede associativa o essere reperiti sul sito
www.corodipreghiera.it

Via Mazzagrossi, 24
www.corodipreghiera.it71016 Lucera (FG)
info@corodipreghiera.it



Raccolta Adulti

L'Associazione
"Il Coro di Preghiera di Santa Caterina"
 con il patrocinio

 **Comune di Lucera**
Assessorato alla Cultura **Distretto Culturale**
Daunia Vetus

invita la cittadinanza a partecipare alla
proclamazione dei vincitori
del premio letterario

Rosa Lamparelli

umile donna di preghiera

Domenica, 19 maggio 2013 - ore 19,30
 presso il Teatro Dell'Opera S. Giuseppe

intervengono:

Rev. do Don Pio Zappa
Dirigente ufficio diocesano per la catechesi, l'educazione e scuola
 Direzione pastorale famiglia pastorale - 0872/26111 - 2611

Rev. do Padre Raffaele Di Muro o.f.m. conv.
Ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali (preghiera, studio, lavoro)
 Direzione centrale Caritas e assistenza internazionale della Misericordia di Pinerolo

Dott. Nicola Spallone
giornalista pubblicista - collaboratore di "Settegiorni"

moderatore:

Emanuele Vaccilongo

Via Mazzagrossi, 24
www.corodipreghiera.it71016 Lucera (FG)
info@corodipreghiera.it

DESIDERO TESTIMONIARE

Io sottoscritto Tommaso Faienza nato il 27.01.1963 a San Severo e residente in Via U.La Malfa 181 a Torremaggiore, vorrei descrivere e testimoniare come ho conosciuto la mistica Rosa Lamparelli.

Ero in compagnia di alcuni amici di Lucera circa due anni fa e mi portarono a visitare la casa di Rosa Lamparelli. Subito rimasi affascinato da quel posto, poiché mi trasmise tanta pace e serenità. Mi recai poi altre volte sia da solo che con la mia famiglia, finchè mi è capitato , circa un anno fa , di sognare Rosa Lamparelli.

Da premettere che qualche tempo prima del sogno il fratello di mio cognato ha scoperto di essere malato di cancro.

Nel sogno ero in compagnia di mia moglie e con il fratello di mio cognato e sua moglie eravamo nella piazzetta antistante la casa di Rosinella, ma la casa nel sogno era più grande e c'era una gran folla di persone che aspettavano per entrare. Il fratello di mio cognato, malato di cancro, si appoggiava sulla mia spalla; entrammo nella casa, sulle pareti si vedeva l'immagine di Gesù e della Madonna ed ad un tratto è apparsa Rosinella ed io mi rivolsi a lui dicendo : «ecco, lei è la signora che vede e parla con la Madonna» e Rosinella guardandolo gli sorrise.

Il fratello di mio cognato prese delle pietruzze sotto la grotta e Rosinella glielne ha sottratte ed io rivolgendomi a lei le dissi di lasciarle prendere dato che era malato e lei gli sorrise e glielne ha date di nuovo.

Il sogno finisce ritrovandoci nella chiesa di Santa Caterina, io e mia moglie, il fratello di mio cognato e sua moglie. Quando siamo entrati sullo sfondo vedemmo subito l'icona della Madonna e di Santa Bernadetta ed erano uguali come nella realtà. Mi sembrava proprio tutto reale.

Mi sono svegliato di soprassalto e vedendo la sveglia sul comodino era l' una e mezzo di notte. Continuai a pensare al sogno e mi resi conto che era meraviglioso.

Ad oggi la persona interessata che era con me nel sogno è quasi gurita. Gli avevano dato solo tre mesi di vita, invece, sono passati quasi due anni e la sua situazione di salute sta migliorando.

Anche per un'altra signora malata di cancro a cui ho dato un po' di acqua del pozzo, antistante la casa di Rosinella, sono venuto a conoscenza che sono in atto dei miglioramenti.

Questo è quanto desidero testimoniare affinché Rosa Lamparelli al più presto possa essere elevata agli onori degli altari.

Tommaso Faienza

VORREI AVERTI ANCORA QUI

Cara la mia zia Rosinella, vorrei averti ancora qui in mezzo a noi e questo so che non è possibile, ma sono certa che dal cielo tu continui a guidarci nella preghiera e sei sempre in mezzo a noi.

Zia Rosinella, io ti ho conosciuto quando ero piccola, perché mia sorella, che era sarta, mi mandava spesso a comprare filo, bottoni e caramelle per me.

Un episodio che mi è rimasto nel cuore è stato quando all'età di quindici anni mi si gonfiò un nodulo sul collo; era grosso quasi come un nuovo, mi portava la febbre alta e il medico mi diede una cura a base di penicilline.

Iniziai a fare la cura ma risultai allergica, ebbi un collasso e quindi dovetti sospendere la cura.

A distanza di un mese la febbre, fra alti e bassi, era ancora ben presente in me. Mia madre era preoccupatissima; ritornammo dal medico curante che, al vedermi, fece una smorfia come a sospettare qualcosa di brutto.

Così mia madre mi portò da te, cara zia Rosinella e ti raccontò tutto.

Tu, tranquilla come sempre, hai preso l'acqua del pozzo e gli hai detto : «fagli bere l'acqua della Madonna e portala al mare che tua figlia non ha niente, è solo linfatica».

Quel nodulo sparì. Oggi ho 54 anni e continuo a frequentare la tua casa, cosa che mi porta tanta serenità e in più recito il rosario tutte le sere, cosa che prima non facevo.

Voglio dirti grazie zia Rosinella per tutto quello che hai fatto e continui a fare per noi dal cielo, sei sempre nel mio cuore.

S.A. Rosaria Vitale

LA LUCE DELLA FEDE IN ZIA ROSINELLA

La luce della fede alla verità ti ha portata,
perché nel tuo cuore sei riuscita a guardare.
Tu lì hai trovato ciò che fuori
di sé l'uomo cerca inutilmente.
Era un qualcosa che viveva in te,
che ha sostenuto la tua fede
e testimonianza di se stesso
ti ha dato, amandoti.
La prima e certamente più importante
conoscenza che la luce della fede ti ha dato
è l'esperienza dell'amore di Dio
e del Figlio suo, morto sulla croce e risorto.
Senza questa esperienza d'amore
le verità cristiane vuote risultavano in te;
erano come campane di bronzo che rimbombano.
Hai imparato a vivere come persona
che si riconosceva amata da Dio che,
con la sua presenza amorosa,
nel tuo cuore si era fatto
fondamento della tua fede.
Lui ti ha invitata a credere attraendoti a sé,
tramite sua Madre.
Tu hai reso lodi, al Padre Celeste,
Signore del cielo e della terra,
per essersi a te rivelato, vivo e presente.
Di quell'Amore non ti sei impossessata
per divenire Santa, ma al popolo di Lucera
lo hai consegnato per poi allargarlo al mondo!

Pasquale Zolla

“ROSA DI LUCERA”

In velature di ricordi,
risvegliata fanciullezza,
rivivi il miracolo divino
che si fa voce
nel tuo animo stupefatto.
Dipani sorrisi
ai bordi del pozzo,
in raggrumati giochi di rena
e t'investono d'onore
ancora, le Sue parole.
Sigillo che unisce, disseta.
Figlia del Sud, spina di cielo,
rechi i segni del tempo
sul volto umile, fiera.
L'ala nera del nemico
ammanta la terra,
coltri di fumi
velano anime disfatte.
E tu, Rosa di Lucera,
faro nella nebbia,
bruci le labbra
in mariana preghiera.
Lentamente l'onta
si dilegua,
da filo nasce trama,
disegno perfetto
covo d'amore
per l'animo inquieto.
Ma ora il tempo dei profumi è finito.
Stillano al suolo
lacrime d'oro
che il selciato lucerino
pietoso accoglie.

Maria Serena Campanalunga

ROSINELLA, DA SEMPRE NELLA MIA VITA

Nel baule dei miei ricordi porto con me l'immagine del minuscolo ambiente in cui, da bambina, venivo a comprare le caramelle. Sull'uscio del piccolo cucinino ti affacciavi con il grembiule, occupata nella preparazione di un frugale pasto; a volte, ti trovavo tranquilla, seduta su una seggiola, intenta a sferruzzare. Semplice, ma nello stesso tempo altera, mi venivi incontro con uno sguardo penetrante che ti avvolgeva in un alone di mistero e incuteva soggezione. Poi sulle labbra si disegnava un sorriso rassicurante e ogni disagio svaniva.

Quando, da adulta, la realtà della vita per me è diventata più dura, ho continuato a cercarti. Sempre lì, rinchiusa tra le mura della tua casa, grata per il privilegio di essere stata scelta da Dio per avvicinare gli uomini a suo Figlio, mi accoglievi umile e disponibile. In quella calda atmosfera si azzerava qualsiasi ansia del futuro. Avevi sempre una risposta ai miei "Cosa accadrà?". Non leggevi la sfera di cristallo di una maga, ma attingevi da una Fonte più preziosa la parola giusta per rassicurarmi e farmi accettare anche le sfide più difficili. Ogni volta ti lasciavo con la certezza che il Signore non ci abbandona mai nelle prove della vita ma che, anzi, si fa più vicino.

Ed ora, "eccomi ancora qui", nel tuo "rifugio" per condividere in piccoli gruppi un'esperienza di fede. Avverto ancora la tua presenza. Al di là della struttura isolante di vetro ti rivedo, avvolta in candide vesti sul letto di morte, offrire con serenità e gioia le tue sofferenze a Dio. Qui, davanti alla grotta della tua Madonnina, nel tuo "pezzetto di cielo", il tempo si ferma. In attimi preziosi di introspezione affiorano tutte le mie paure, ma ancora riecheggia la tua voce che sembra dirmi: "Sii pronta a confrontarti con il dolore, ogni sofferenza è un passo della tua anima verso il Signore." Così lascio la tua casa e riprendo il mio cammino con la certezza che Lui mi sostiene e che tu continui a svolgere ancora quella missione a cui hai dedicato tutta la vita con grande abnegazione. Mi guidi e mi avvicini alla Mamma celeste e a suo Figlio Gesù Cristo perché accolgano le mie preghiere e intercedano presso Dio Padre misericordioso.

Maria Assunta Forte

DOLCI RICORDI

Un giorno una signora mi ha chiesto: “perché non scrivi un tuo ricordo su Rosa Lamparelli?” In quel momento non ho dato molta importanza a questa domanda. Nei giorni successivi i ricordi pian piano affioravano e tanto mi hanno fatto bene al cuore.

Rosa Lamparelli, chiamata da tutti Rosinella, era una donna dalla semplicità unica.

Mi ricordo andavo spesso a casa sua con mia madre. Era sempre con la sua corona del rosario.

Rosa Lamparelli una donna che per tutta la vita si è dedicata innanzitutto alla preghiera.

Tutta la sua vita è stato un continuo lodare Dio nel silenzio della sua casa.

Quante persone sentivano il bisogno di avere un colloquio con Rosinella, parlare con lei dei loro problemi. Lei era sempre là, pronta ad accogliere tutti . Ad ognuno sapeva dire la parola giusta, un incoraggiamento, con quella sua semplicità, umiltà rasserenava i cuori di ognuno.

Non si stancava mai di pregare e allo stesso tempo di invogliare a pregare.

PREGHIERA- ACCOGLIENZA- ASCOLTO tre doni che hanno reso quella donna piccola piccola indimenticabile.

Elisabetta Curcelli

TI VOGLIO BENE ASSAI

Ho conosciuto zia Rosinella da bambina, mi portava mia madre per chiedere preghiere di intercessione alla Madonna.

Tutti i lucerini la conoscevano come intermediaria presso Gesù per mezzo della Madonna e mia madre quando aveva problemi andava a farle visita.

Io non capivo, data la mia età. Da adulta ho seguito l'esempio di mia madre, ed avendo dei problemi che non riuscivo a risolvere, mi rivolgevo a lei; lei mi consigliava di pregare il santo rosario, preghiera fortissima e mi assicurava la sua preghiera.

Dopo un po' di tempo tornai a farle visita, lei sempre dolce ed affabile mi disse di stare tranquilla, che tutto si sarebbe sistemato: e così fu.

La sua casa è miracolosa, chi prega lì, con devozione, ottiene quello che gli necessita.

Zia Rosinella non aveva orari, le persone andavano e venivano a tutte le ore e per lei non aveva mai tempo.

Di notte la sogno spesso e lei mi dà dei consigli per risolvere le problematiche quotidiane della vita.

Non avendola più fisicamente vicino, il sognarla mi rende felice.

Sono certa che in cielo zia Rosinella occupa un posto molto vicino a Gesù, perché da viva ha fatto tanto bene e lo continua a fare anche ora.

Non ha mai accettato niente, aveva un cuore immenso. Cara zia Rosinella, ti voglio bene assai.

Lucia Silvia Forte

UNA MATITA NELLE MANI DELLA MADRE DI DIO

Nelle mani della Mamma di Dio,
come una matita, Ti sei messa per far sapere
agli uomini di buona volontà
l'importanza della preghiera, per salvare
il mondo da guerre, sofferenze
e Dio, che tutto muove, portarlo
nel profondo del proprio cuore.
Dalla Madre di Dio sei stata prescelta
mentre i grani del Rosario tra le mani
facevi scorrere nella Chiesa tanto cara a Padre Angelo.
A te più di una volta si è mostrata
per far sapere al mondo,
che oltre alle preghiere, aiuto e sostegno bisogna dare.
A chi ha fame, portare loro un po' di pane;
a chi ha sete, un bicchiere d'acqua portare;
a chi è ammalato, medicine e conforto portare;
a chi non ha un tetto, portare calce e mattoni.
A tutto ciò si può giungere
se alla Madre di Dio ci si affida,
come hai fatto tu, zia Rosinella,
che nelle mani della Mamma di Dio
ti sei messa per il messaggio di Suo Figlio
portare agli uomini di buona volontà.
Ora dal Paradiso, accanto a Maria, ci dici:
«Gli insegnamenti della Madre di Dio,
che nella Chiesa di Santa Caterina mi ha dato
e a voi ho tramandato, non fateli perdere:
in pratica metteteli nel vivere vostro quotidiano;
preghiere a Maria alzate e la gloria e la grazia di Dio
su di voi si espanderà e per sempre resterà!»

Pasquale Zolla

PENSANDO A ZIA “ROSINELLA”

Pensando a zia “Rosinella” mi viene in mente il mio primo incontro che ebbi con lei, e dopo tanti anni mi sembra come se fosse successo ieri.

Erano i primi giorni del mese di maggio dell’anno 2000, grossi problemi familiari mi tormentavano da un po’ di tempo, confidandomi con un’amica, ella mi condusse a casa di Rosa Lamparelli. Non l’avevo mai conosciuta e non sapevo neanche della sua esistenza, appena entrai in quell’umile casa rimasi stupefatta dalla semplicità e dalla pace che in essa regnava, due piccoli ambienti e in un angolo della camera da letto una grotta, costruita in pietra, in cui era posta una statua della Madonna; zia “Rosinella” era adagiata sul letto con gli occhi socchiusi, mi avevano avvertita che stava molto male, io mi sono avvicinata al suo capezzale e con molto timore ho bisbigliato il suo nome, ha aperto gli occhi e mi ha guardata; forse avendo letto nei miei occhi il mio tormento, mi ha invitata a parlare. Poche parole sono riuscita a dirle e ha capito tutto. “Non ti preoccupare per tuo figlio”, mi ha detto, “si riappacificherà ma poi ne troverà un’altra, pensa piuttosto alla tua salute”. Sono le uniche parole che ho ascoltato dalla sua bocca anche se da quel momento ho frequentato giornalmente la sua casa. Le sue parole si sono dimostrate vere sia per mio figlio che per i miei problemi di salute.

Dopo quel incontro ero molto ansiosa di conoscere più a fondo quella figura di santa donna, per cui, dopo la recita del rosario, mi fermavo a parlare con alcune di quelle donne che erano di casa. Ho così scoperto “la zia”, come molti la chiamavano, le sue qualità eccezionali, la sua grande fede e la sua fiducia immensa nella preghiera; infatti, a chiunque le chiedeva consigli diceva sempre di pregare e di non abbandonare mai l’Eucaristia specialmente nei momenti più difficili della vita, perché quelle prove avrebbero rafforzato maggiormente la nostra fede in Dio Padre.

Ero andata da Rosinella per avere una parola di conforto, un consiglio per i miei problemi materiali, invece da quelle sue poche parole e dal suo esempio di vita ho scoperto la bellezza e la profondità

della preghiera che alimentano la mia vita spirituale. In quel poco più di un mese ho avuto la fortuna di recitare quotidianamente il santo rosario insieme a zia "Rosinella", poi il 12 giugno del 2000 lei è tornata alla casa del Padre, la mia vita è cambiata.

Fino ad allora avevo frequentato la mia parrocchia, ero stata catechista per tanti anni, credevo di essere una cristiana cattolica praticante, ma il vero valore della preghiera l'ho scoperto solo da zia Rosinella. Da quel momento in poi il Santo Rosario è diventato il mio pane quotidiano, la mia giornata non ha senso fino al momento in cui riesco ad estraniarmi da tutto il resto e recito, nel silenzio, la coroncina che mi unisce alla Mamma celeste.

Quando i miei impegni di nonna me lo permettono continuo a frequentare la sua casa e come membro dell'associazione di preghiera, che "la zia" prima di morire ha fondato, cerco di portare avanti la sua finalità principale, unitamente a tante altre persone, prego per gli ammalati, per i bisognosi in cerca di lavoro, per un marito, un figlio, un fratello che si allontana dalla propria famiglia.

In tredici anni ho avuto la fortuna di conoscere molte persone con tantissimi problemi che mi hanno insegnato tanto ed hanno sminuito i miei problemi. Molti tornano a ringraziare zia Rosinella che, grazie alle nostre preghiere e a quelle di zia, hanno ricevute grazie. Chi entra in quella casa ritorna nella propria con tanta gioia nel cuore e soprattutto può sperimentare che è più bello dare che ricevere.

Michela Albano

NO, TU NON TI CHIAMI ROSINELLA

“No, tu non ti chiami Rosinella. Ti chiami Rosa. Tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo , mi voglio inebriare “.

Sono rimasta molto colpita da queste parole proferite da Gesù leggendo un libro sulla vita di Rosa Lamparelli e grazie a mia zia, che mi ha dato anche opuscoli, informazioni ho potuto conoscere ed apprezzare questa umile donna di preghiera, e anche se non l’ho conosciuta personalmente provo a scrivere ciò che ho recepito. Rosinella, ricolma di una fede immensa, ha camminato mano nella mano con Gesù e la Madonna, scegliendo una strada difficile da percorrere, accettata da lei con amore, sicura che alla fine di quella strada c’era la gioia eterna ad attenderla.

Laddove c’è la presenza di Gesù e della Madonna c’è sempre qualcosa di speciale, Rosinella nella sua semplicità, umiltà, bontà è stata e sarà sempre una persona molto speciale.

Ha ricevuto l’amore di Dio, ma non l’ha tenuto per sé; lo ha donato agli altri con gioia; è stata discepola fedele di Gesù, ha ascoltato la Madonna pregando per chiunque avesse bisogno; accogliendo, consolando, prendendo su di sé il peso delle sofferenze altrui; ha amato, ha pregato, ha sofferto, ha pianto: la sua vita è stato un dono totale per gli altri.

Il messaggio che ci ha voluto lasciare è quello su cui si basa l’insegnamento di Gesù: Amare Dio e la Madonna e amare il prossimo come se stessi. Lei lo ha fatto con gioia e tanto amore, a tutti noi ci ha lasciato il suo esempio, certo molto difficile da imitare, ma non impossibile, dopotutto il Signore conosce tutte le sue pecorelle e si aspetta da ciascuno di noi quello che sa di poter ricevere, a noi chiede solo di sforzarci sempre verso il bene e l’amore, ed in questo la preghiera può aiutare molto.

E’ proprio vero, Gesù sceglie sempre i fiori più belli nel suo giardino ... Rosa Lamparelli è uno di questi.

Irene Lancianese

SUL POGGIO DI SAN GIOVANNI - L'UMILE CASETTA

Teatro di sogni,¹ preghiere infinite
conforto per tanti, amorevole donarsi.

Quante speranze
Umili attese
Visioni sublimi,²
Tu Rosa, eletta sposa
del Divin Padre
virgulto tra le sue mani.³

Tu sola degna d'ascolto
Parole di Amore dal Cuore di Mamma
sferzante invito al modo perduto,⁴
L'eterno sogno dell'umile ritrovo,⁵
ristoro soave di anime pavide
ora più che mai carezza nel mondo
accompagna felice il Tuo stare vicino
l'Eterno Padre e la Diletta Madre.⁶

Sergio Mauro Vitale

NOTE:

- 1. Teatro di sogni...** L'esatta ubicazione dell'umile terraneo dove è vissuta Rosa L. sita in Lucera (FG) già Via Mozzagrugno;
- 2. Visioni sublimi...** E' proprio in quella casetta che Rosa L. ha avuto le sue prime esperienze soprannaturali, di carattere quasi sempre sublimi;
- 3. virgulto tra le sue mani....** senza ombra di dubbio Rosa L. è stata una straordinaria figura mistica, capace di donarsi al prossimo per intercessione di Gesù e la Madonna;
- 4. sferzante invito al modo perduto....** riferito ai messaggi ricevuti dalla Madonna, con espliciti, se non addirittura duri, inviti alla preghiera e a redimersi;
- 5. L'eterno sogno dell'umile ritrovo....**In cuor suo Rosa L. serbava sempre il desiderio di attirare quante più persone alla preghiera come, tra l'altro, invitava anche la Madonna nei suoi messaggi;
- 6. l'Eterno Padre e la Diletta Madre..** possiamo immaginare Rosa L. sicuramente felice al cospetto dell'Eterno Padre e della Madonna, nel vedere un numero sempre più numeroso di fedeli che si ritrovano nella sua umile casetta per prega.

A ZÌ ROSINELLA

Quando venisti al mondo
un nome premonitore ti fu dato,
del fiore più fragrante e delicato:
Rosa fosti chiamata.

In famiglia ti chiamavano Rosinella e
con l'andar del tempo per tutti
diventasti zì Rosinella.

Con il latte materno,
la preghiera avesti per nutrimento e
dal cielo non tardarono a venire
doni divini.

Pur se timida e riservata,
non passavi inosservata:
da te emanava già
odore di santità.

Notte e dì tenevi accesa
la lampada della preghiera,
che la tua fede
sempre più accresceva.

Le virtù possedevi in gran misura,
che il capo ti cingevano
da fulgida corona:
fra tutte più brillava l'umiltà.

La Parola di Dio volentieri ascoltavi,
la ruminavi, a lungo la meditavi
e con amore la dispensavi:
non già con sermoni lunghi e noiosi,
bensì con motti brevi e argute sentenze.

Come cedro del Libano crescevi,
all'ombra di Gesù e di Maria.
Del Signore con fedeltà osservavi
tutti i precetti e i Comandamenti.

Beni materiali non possedevi,
né cultura, né terre, né gioielli;
ma la Sapienza avevi,
che vale più dell'oro e dell'argento.

Insegnavi che la sapienza
a braccetto va con la prudenza
e chi la possiede ha la gioia perfetta;
chi l'ama, ama la vita
e quelli che la cercano sono felici.

Dio dava luce alla tua mente,
gioia al cuore, purezza all'anima
e alla bocca verità.
Nella tua casa linda e disadorna
si respirava serenità gioconda.

A te venivano i poveri e gli afflitti,
per sfogarsi e per aver consigli.
Parole sagge uscivano dalle tue labbra,
che tu raccomandavi di non dimenticare.

Ti commuovevi se pianger vedevi,
con gli afflitti sapevi condividere le pene,
il dolore lenire con l'amore.

Doni facevi e non te ne vantavi,
quello che udivi presto dimenticavi;
di raccontar neppure ti sognavi
quanto ti veniva confidato.

Il tuo pozzo, come quello di Giacobbe,
offriva ai passanti stanchi e affaticati
quell'acqua fresca e zampillante,
che Gesù diede alla Samaritana.

Zi' Rosinella, fra noi
come un'ombra sei passata,
senza rumoreggiare,
candida conservando
la veste battesimale.

Donna semplice, fragile e tenace,
sarai sempre amata e ricordata.
Gli uomini di oggi e di domani
a te innalzeranno
suppliche, preghiere e canti.

Tu, che dal cielo ci guardi e ci sorridi,
da Dio la pace impetra
per questa umanità smarrita.

Maria Coronati

UN GRAZIE DI CUORE A TE, ZIA ROSINELLA

Un segno di speranza al mondo apparve:
Maria, primizia della umanità redenta,
preservata da ogni macchia di peccato.
Donna tutta santa, vestita di sole,
con la luna sotto i piedi e, sul capo,
una corona di stelle, venne a te,
cara zia Rosinella, nella Chiesa
tanto cara al Servo di Dio Padre Angelo,
per farti sapere e a noi testimoniare,
che si può raggiungere la stessa Sua gloria
se al volere di Dio sappiamo disporci,
come ha fatto Lei, nuovo fiore della terra,
creatura che all'Angelo mandato dal Signore
senza alcuna incertezza disse:
«Eccomi, sono la serva del Signore!».
Grazie, cara zia Rosinella,
per averci fatto sapere i messaggi
della Madre di Dio che ci
hanno invogliato (e ci invogliano!)
a condividere la preghiera,
la comunicazione del Vangelo,
la solidarietà con i poveri,
l'ecumenismo e il dialogo con gli altri,
non solo come via per la pace
e la collaborazione tra le religioni,
ma anche come metodo
per la riconciliazione dei conflitti.
Un grazie di cuore a te, zia Rosinella,
se un giorno anche noi
potremo alzarci dalla terra al cielo
per vivere, insieme a te,
accanto a Maria per l'eternità.

Pasquale Zolla

ROSA LAMPARELLI UMILE DONNA DI PREGHIERA

Rosa del Giardino di Gesù,
insegnasti a pregare ad intere generazioni il Santo Rosario,
hai detto che Maria è sempre accanto al tabernacolo,
poiché Lei era sul Calvario presso la Croce del Figlio,
per pregare la salvezza dei peccatori.
La Mamma, come Tu amabilmente la chiamavi,
Ti aveva detto che l'amore di Dio è incommensurabile,
le stesse parole che viaggiano nel tempo
da Lourdes a Lucera attraverso Fatima e Medjugorje.
Pregate, pregate, pregate, dicevi a chi
t'incontrava in vita ed ora in sogno.
Intercedi per noi peccatori presso Dio,
spesso l'Amore Misericordioso dell'Altissimo
irradia quanti con amore figliare si abbandonano a Lui.
Umile donna di preghiera sei il faro per tutti noi.
La Regina dell'Universo ti è stata accanto
nella Tua umile e straordinaria Vita terrena.
Hai insegnato generazioni a camminare sempre
presso Colei che con un "Si" salvò l'umanità.
Hai ripetuto all'infinito che non c'è altra via se non
quella della conversione che conduce alla vita Eterna.
La preghiera converte in gioia tutti i dolori della vita,
Gesù è la stella che guida gli uomini lungo il deserto della vita.
China, ricurva su Te stessa hai
con caparbietà educato al Santo Rosario,
preghiera che aiuta a contemplare con Maria il volto di Cristo
e per Tua intercessione tanti fedeli
ottengono guarigione dalla misericordia di Dio.

Patrizia Pellegrino

L'UMILE DONNA DI PREGHIERA ROSA LAMPARELLI

Il tuo volto stanco
alla soglia vicina
della vita che fu.

Rosa ormai sfiorita,
ma mai stanca di
pregare Gesù.

Piccola donna
di grande virtù,
sorella e madre di tutti,
donna della povera gente
fortificava tutti
con fede profonda.

Rosa del divin Rosario,
Rosa mistica,
fervente e pia.
Rosa dalla tua gente,
ormai sei conclamata,
neanche la morte
da te ci ha allontanato,
alla tua porta
sempre ci hai portato.

Rosa tu sei il fiore più bello,
che Gesù ha voluto donarci
il profumo più dolce e soave,
di cui solo Lui adesso
si può inebriare.

Ricolma di grazia divina,
Rosa, tu sei stata la serva
della più grande Regina.

Ora al ciel noi guardiamo
E a Rosa Lamparelli le diciamo:
grazie del tuo sorriso
grazie ancora di averci donato
di guardare anche al buio
la lampada della luce divina
misericordia di Dio.

Maria Matilde De Pasquale

IL SIGNORE NON TI ABBANDONERÀ MAI

La giovane Rosa Lamparelli era conosciuta da tutti i cittadini del suo piccolo paese come una donna straordinaria, che amava Gesù Nostro Signore e la Vergine Maria con un amore sconfinato. Da buona cristiana e per l'amore di Nostro Signore confortava, consigliava e rimetteva sulla retta via chiunque avesse bisogno di Dio, insegnando a pregare con gioia. Tutto il giorno la sua casa era piena di fedeli che volevano pregare con lei o chiederle grazie per intercessione alla Madonna.

Un giorno alla sua porta giunse una giovane fanciulla, Maria. Ella portava il nome della Vergine Santissima poiché la madre, non potendo avere figli, aveva chiesto alla Madonna una grazia e accortasi di aspettare una bambina, decise di darle il nome della Vergine Santa.

Maria accompagnava la nonnina che voleva raccomandare alla dolcissima Rosa l'anima della figlia deceduta a causa di una polmonite. Quando Rosa le vide entrare, con un sorriso le accolse e accarezzò la testa della bambina dicendole che il Signore non l'avrebbe abbandonata mai. Maria le sorrise e le diede con gioia un bacio.

Passò il tempo e Maria diventò una donna adulta. Dopo la morte della nonnina, non avendo più nessuno, aveva deciso di allontanarsi dalla città materna e si trasferì in un altro paese, distaccandosi pian piano dalla fede. Dimenticò perfino le parole che Rosa Lamparelli le aveva detto anni prima.

Un giorno conobbe un giovane medico, Marco; i due si innamorarono e si sposarono. Dopo alcuni anni, in una bella giornata di primavera, nacque Giuseppe, un piccolissimo e gracile bambino. La salute del piccolo, però, peggiorava giorno dopo giorno nonostante tutte le cure dei suoi genitori. La madre era disperata e aveva paura che il piccolo potesse prendere una grave malattia, anche perché si stava avvicinando l'inverno. Purtroppo quell'inverno fu molto rigido e nonostante tutte le precauzioni prese, il piccolo Giuseppe si ammalò di polmonite. I genitori erano preoccupatissimi e si rivolsero ai migliori specialisti, senza trovare una cura. Maria, in cuor suo, temeva per quel gracile esserino perché

ricordava le sofferenze della madre, che era salita in cielo proprio per una grave polmonite.

Ma una notte fece uno strano sogno; si trovava in un piccolo paesino, dove vi era una casetta con un pozzo poco distante. In quella piccola casetta viveva una dolce vecchietta inginocchiata davanti all'immagine della Madonna che le chiedeva di entrare e di pregare insieme. Maria, un po' perplessa, faceva come le era stato detto; si inginocchiava davanti alla Vergine e incominciava a pregare, recitando quelle preghiere che tanti anni prima aveva imparato dalla madre e dalla nonna. Dopo aver lodato la Madonna, la vecchietta le si avvicinava, le accarezzava la testa e le diceva che il Signore non l'avrebbe abbandonata mai.

A quelle parole Maria si svegliò e incominciò a piangere. In quella dolce vecchietta aveva riconosciuto Rosa Lamparelli, la giovane che aveva incontrato tanti anni prima, dopo la morte della madre. Volle organizzare, allora, un viaggio per trovare quell'umile donna di preghiera. Appena arrivati al suo paese natio, Maria riconobbe subito la casetta con il pozzo, dove viveva Rosa Lamparelli, ormai anziana. Subito le corse incontro abbracciandola. Rosa la salutò affettuosamente e le disse che non l'aveva mai dimenticata nelle sue preghiere, come non aveva mai dimenticato di pregare per sua madre. A quelle parole, Maria scoppiò in lacrime raccontandole anche che il suo cuore era triste per la malattia del figlio. Ma Rosa le sorrise e la consolò maternamente. Da quel giorno tutti incominciarono a pregare la Santissima Vergine per la salute del piccolo Giuseppe. Maria, ben presto, si accorse che il figliolletto stava guarendo dalla sua grave malattia e ringraziò Rosa con tutto il cuore. Ma lei affermò che il miracolo era dovuto alla Nostra Santa Madre.

Inoltre, guardando Giuseppe che finalmente giocava sorridendo, le disse "Dio esiste, non è difficile trovarlo, amarlo e seguirlo, anche e soprattutto quando la vita è come un mare in tempesta: il Signore è la nostra ancora di Salvezza; la Madonna il nostro Faro Luminoso, essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le mani".

Da quel momento Maria e Marco non abbandonarono mai più la fede e assisterono Rosa Lamparelli fino alla sua morte.

Consiglia Totaro

“UMILE PREGHIERA”

Tacita è la sera.
Un inno di lode
riverbera inatteso
in un mistero di luci.

Nel melodioso silenzio
del lieve iridar di grani
ammutoliscono le stelle.

Riaffiori fanciulla
mite e lucente,
in fili di memorie antiche
e giochi a svelarti
in queste odi dimenticate
che si adagiano
su fragilità di miserie.

Titubanti anime
sfilano lente
lungo i passi di una vita.

Riveli, in tanta oscurità,
la tua umile preghiera
nei volti offuscati
da una fede incerta.

Maria Serena Campanalunga

PERCHÉ HO VOLUTO CONOSCERE ROSA LAMPARELLI

Sono Costantino Catapano Fotografo: «Quel 21 Giugno 1998, dico per puro caso!?: “Ma ho avuto la certezza proprio in queste occasioni, che il caso non esiste; ma un programma ben preciso che si delinea davanti, istante dopo istante nella nostra vita a delineare la Piramide della singolare ed unica storia, di ogni essere umano, proiettata nel futuro, per la conoscenza della Verità, se ti fai guidare dal Progettista e Programmatore della Vita”.

Sono entrato due volte nella casa di Rosa Lamparelli: la prima da bambino, mi portò mia madre, sua assidua frequentatrice. Mi comprò delle caramelle che vendeva, ed aveva nella stanza accanto, una enorme grotta di pietra con la statuina della Madonna di Lourdes. La seconda, volta accompagnato dal Signor Antonio Granieri. Antonio, qualche tempo prima, portò alcune fotografie d'epoca degli anni trenta circa, di una donna molto giovane, da riprodurre. Dopo qualche giorno gli consegnai le copie, riprodotte e di una di quelle, chiese un ingrandimento, dicendo: *“Se a questa potete affiancare la Madonna che sta nella Chiesa di Santa Caterina”*. Gli riposi: *“A me non piace fare fotomontaggi di questo genere.”*. E lui: *“Se non volete vado da un altro”*.

Ma poi, ripensandoci, accettai dicendogli: *“Chi è questa donna, vostra madre?”*. Lui: *“No. E' Rosinella Lamparelli una santa donna”*.

La notizia non mi disse nulla, perché mamma, oltre che da Rosinella, andava anche da altre come lei ed alcune, dal comportamento molto dubbio. Quando arrivò la fotografia ingrandita, pensai di esporla in vetrina e vedere la reazione della gente: Non feci in tempo, che molti chiedevano copie, raccontando fatti straordinari vissuti grazie a lei ma per me, frutto di sola suggestione. Venne una signora ad ordinarmi la foto e mi disse: *“Quando mia madre è andata la prima volta da Padre Pio, questi le chiese da dove venisse. Mamma: “da Lucera!”*. Padre Pio rispose: *“che venite a fare da me, se avete Rosinella a Lucera?”*.

Una luce accese la mia mente. Andai a casa, chiesi a mamma di parlarmi di Rosinella. Mi raccontò, come tante altre persone,

che Rosinella aveva visto e parlava con la Madonna, ed altro.

Io le accennai di quella donna e di Padre Pio, rispose: *“Anche a me disse la stessa cosa, quando sono andata la prima volta ed anche a tuo nonno Costantino, quando anche lui l’ha conosciuto la prima volta negli anni quaranta e da allora, fece Battezzare zio Pio e poi zio Ennio, tuo fratello, suo, primo nipote che ha voluto si chiamasse Pio Francesco come lui e quando sei nato tu ha voluto che ti chiamassi Costantino Pio come lui. Ci ha portati tutti là, per gli altri Riti Sacri”*.

In un momento particolare della mia vita, venni colpito dalla sofferenza di una lunga malattia ed avevo perso ogni speranza nei Specialisti della materia, incominciai a cercare Dio ed a chiedermi se esistesse veramente.

Fu allora che sentii queste distinte parole che pensavo, in un primo momento, frutto solo della mia mente: *“Se mi vuoi trovare, devi cercarmi con tutte le tue forze, con tutta la mente, e tutto te stesso : Guarda quando mi hai già incontrato, durante, la vita.”*

Come lampi, in rapida successione, affioravano immagini e fatti straordinari rimasti incompresi e senza una risposta. E subito pensai: *“Se fino ad ora non sono riuscito a trovarlo, lo devo cercare nella maniera giusta. Come ho appreso l’Arte della pittura, della fotografia e delle altre discipline da specialisti della materia, così devo trovare degli specialisti in materia di fede, e pensai subito ai così detti Santi.”* All’istante mi ricordai di Padre Pio, che mi battezzò e che officiò la messa della mia prima comunione insieme a mio fratello e mio zio Ennio, ultimo fratello di papà. Padre Pio stava di fronte e ci osservava dall’alto; finita la Cerimonia, si aprì una porta alle mie spalle ed io lo vidi vicinissimo, su una sedia a rotelle avvolto in un grande scialle di lana marrone. Mia madre mi disse di avvicinarmi, ebbi un attimo di esitazione e quando mi decisi, la porta fu richiusa di nuovo. A casa di mamma, in cucina, c’erano molte biografie di Santi: San Francesco D’Assisi, Santa Rita da Cascia, Bernadette Soubirous ed altre; incominciai a leggerle. Ma poi mi sorgevano dubbi, e continuavo a chiedermi se fosse tutto vero o fantasia dell’autore per vendere i libri.

Dal 28 Febbraio 1994 al 26 febbraio 1995, mi sono dedicato alla lettura della Sacra Bibbia. E’ molto difficile comprenderla, senza un aiuto di veri esperti.

Alcune esperienze negative fatte, rimaste più impresse delle

altre che mi hanno allontanato dalla retta via , furono: quando, fui perseguitato senza ragione e con tanta cattiveria, da alcune suore e poi, scacciato dall'Asilo di San Leonardo, solo perché più vivace di tanti altri; quando chiedemmo al nostro insegnante di Religione, alle Superiori: *"Padre perché fate il Sacerdote?"*. Lui, rivoltosi a me rispose: *"Tuo padre che lavoro fa, il Libraio!?!io faccio il Sacerdote!"*. Quindi un mestiere come un altro. Invece per me e per tante altre persone, doveva essere una vocazione, una vita fatta di rinunce anche molto importanti: la conquista di una donna, mettere su una famiglia, una casa e un prestigioso lavoro, Le vere ambizioni che noi giovani, cercavamo appena aperti al futuro.

Quando sentii quelle parole mi chiesi: Se avessi trovato uno come Padre Pio che risposta mi avrebbe dato?

Avendo sentito parlare di Rosinella mi son detto : *Adesso so a chi fare quella domanda, rimasta sospesa per molto tempo, ed altre ancora.*

Quando venne Antonio a ritirare la fotografia, chiesi: *"Come si può avvicinare Rosinella?, la vorrei conoscere"* Lui subito: *"Prendi la macchina fotografica e vieni con me!"*. Il tempo di arrivare, ci trovammo in casa sua. Era sola: trovai una nonnina molto anziana, diversa da come la ricordavo. Lei disse: *"E' un puro caso avermi trovata sola, di solito qui è una continua sequela"*. infatti ebbi modo di constatare in seguito.

Antonio le disse: *"(in dialetto) questo è Costantino Catapano, il fotografo che sta sotto la chiesa grande, ti può fare una fotografia?"*.

Lei molto gentilmente: *"va bene, dove devo mettermi?"*. Fatte alcune foto, Antonio disse: *"Ha detto che ti vuole parlare, io vado da mia sorella qui accanto!"*, e ci lasciò soli. Lei: *"Cosa vuoi dirmi?"*. Sorpreso, non sapevo cosa dire, ma subito mi ricordai di Padre Pio, e le dissi : *"ho alcuni dubbi!"*. Lei: *"che dubbi,su Gesù?"*.

Rimasi sconcertato da quella risposta, Rosinella aveva messo allo scoperto, da subito, il vero motivo della mia visita e risposi: *"Sì, anche; io credo in Dio. Ma, come può occuparsi di ognuno di noi, con miliardi di gente al Mondo?"*.

E Rosinella: *"Tu, il Signore, non lo devi cercare lontano. Sta dentro di te. Parlagli e vedrai come ti risponde, ma non che, vorresti sentirlo con le orecchie, così come io ti sto parlando. Stai attento però, che può anche avvenire questo, se tu lo meriti. Come ha fatto con me e per questo,*

alcuni Sacerdoti, mi hanno avvertita col dire che ero una visionaria, una sognatrice; dicevano che avendo litigata col fidanzato e bevendo alcoolici inventavo queste cose.

Perché non sono venuti di persona e verificare quello che mi succede?. Sono loro gli addetti ai lavori. Io non invento nulla. Non sono mai stata fidanzata e non ho mai bevuti alcoolici. (Assumendo un tono molto rigido):

Quale sognare, io, Li vedo. Li sento. Per la strada, in casa mia. A porte aperte o chiuse, me li trovo dentro, senza che li chiamo.

Se vuoi toccare uno di loro non tocchi niente, ma se sono loro a volerlo, allora avverti delle leggere carezze e sensazioni indescrivibili. Vedi, i miei occhi si sono consumati nel vedere le bellezze e le fattezze di loro due, e fino ad ora non c'è stato nessun'artista che sia riuscito a rappresentarli così come sono. Basta un attimo che si presenta uno di loro, tutti i dolori e i problemi svaniscono in quel momento.

Tu preghi?". Ed io : «prego ma non sono convinto di farlo bene!?".

Rosinella: « Tu, fallo, che il Signore ascolta sempre le nostre preghiere.

Ma non devi solo pregare, che non sono altro che richieste. Il Signore vuole sentirsi amato. E' vero che Lui sta dentro di noi. Ma adesso tra di noi, per la strada, in casa nostra, c'è anche il Demonio, che ci urla nella mente per non farci sentire la voce del Signore.

Fai una cosa, vai in Chiesa, particolarmente quando non c'è nessuno, che non sei distratto, vai davanti al Tabernacolo. Proprio là che ci sta aspettando tutti a braccia tese, per darci tutto quello di cui abbiamo bisogno, farci capire come il Demonio ci incanna e ci fa cadere.

Digli prima di tutto, che gli vuoi bene. Il Signore vuole sentirsi amato, poi tutti i dubbi e problemi che hai dilli a lui. Vedrai come ti risponde, con un linguaggio adatto ad ogn'uno di noi.

Poi queste cose che vuoi sapere non si possono spiegare in così poco tempo, vieni a trovarmi più spesso, ti farò capire tutto! ». Io: « Hai detto che viene già tanta gente, devo farlo anche io, per queste cose?».

Rosinella « Non ti preoccupare. Come vengono gli altri, puoi farlo anche tu, non mi dai nessun fastidio e poi non sono cose da niente, sono cose importanti! ».

Rassicurato da quelle parole le promisi che sarei tornato.

Non avevo mai sentito nessuno parlare dell'Eterno in modo così concreto, quasi da toccare con mano. Quando parlava, descrivendoli,

ho visto i suoi occhi ingrandirsi e con quanta delicatezza ed attenzione; come una bambina mentre osserva e descrive il più bel spettacolo al mondo.

Quando è tornato Antonio, abbiamo salutato e siamo andati via. Nell'andare via mi disse che era rimasto molto sorpreso, nel vedere che Rosinella si era lasciata ritrarre, con tanta semplicità, perché prima di allora si era sempre rifiutata. Si era lasciata ritrarre solo negli anni trenta, da Giuseppe Cavalli, che io conoscevo perché è stato un vero Maestro della fotografia a livello mondiale. Se qualcuno lo faceva senza il suo consenso, le fotografie non riuscivano, anche da professionisti.

Il Giorno dopo stavamo di nuovo là, questa volta, munito di registratore tascabile. Le dissi: *mi permetti di registrare quello che dici?*, sono per me cose molto importanti e così non ti faccio ripetere quando non capisco, poi a casa li riascolto con più attenzione».

Rosinella: «*va bene, ma se viene gente nascondilo!*». Detto Fatto.

Su suggerimento di Antonio, raccontò quando vide Gesù, ragazzino, la prima volta all'età di cinque anni, quando alla età di quindici anni vide la Madonnina e ricevette il Matrimonio Mistico, e infine vide Gesù da adulto e che per il resto della vita ha continuamente avuto le loro visite ed ad alcune mie domande Rosinella rispose

Io: «*Come si fa a distinguere la voce di Dio da quella del Demonio?*».

Rosinella: «*Devi capire che ci sono tre voci che ti parlano. C'è quella del Maligno, che ti urla nella mente per non farti sentire quella di Dio. E quando hai sbagliato o risposto male a qualcuno. È stato lui che ti ha indotto, perché non ti ha lasciato il tempo di riflettere.*

Poi c'è il tuo pensiero, il tuo libero arbitrio, che sceglie il bene o il male.

In fine c'è la voce del Signore, ma che non incute mai paura nè timore, che per poterla sentire, bisogna fare silenzio, scendere nel deserto e quando è lui che ti parla, ti lascia tutto il tempo di riflettere e programmare quello che stai facendo e quando ci sei riuscito è stato lui che ti ha guidato!».

Io: «*La prossima volta che si presenta Gesù, digli che lo vorrei vedere anche io*».

Rosinella: «*una signora mi fece la stessa richiesta e quanto si presentò, Gesù, rispose: "Vai a dire a quella donna che per vedere me, bisogna avere un cuore Mondo e uno spirito Retto!"*».

Un giorno Rosinella mi disse: «Ti voglio raccontare un fatterello che mi ha raccontato Gesù. Quando cucinavo i ceci, la gente mi chiedeva cosa hai pranzato? io rispondevo i ceci, che per gli antichi era il pasto dei poveri, e così anche a loro raccontavo il fatterello. Stai attento però, adesso non sono più io a parlare è Lui direttamente che ti parla: (da quel momento ha incominciato a parlare in un perfetto italiano) *“Venti secoli or sono, io, ed i miei apostoli andavamo girando per la campagna, arrivati in un punto, uno degli apostoli mi ha detto: Maestro, fermiamoci un poco e rifocilliamoci, siamo stanchi, sporchi, morti di fame e di sonno. Io, sì, fate tutto quello che dovete, intanto vado sulla collina a pregare. Sono salito sulla collina e vidi che c’era una bella distesa di verde e un bel paesaggio e poco più distante, c’era una casupola tutta diroccata e davanti su una pietra, a mo di sedile, c’era un vecchio seduto tutto accasciato e mortificato.: Mi sono avvicinato dicendo, “la pace sia con te nonno”; Anche in te Rabbi!. (Sapevo che significava maestro ma volevo sentirlo da lei: “Rosinella cosa significa Rabbi” e lei: “cosa ne so io?” detto in dialetto Lucerino). Seduto vicino a lui, dissi: “nonno ho fame!” al che rispose: “Rabbi, io non ho niente da mangiare, in casa, ho messo in ammollo un pugno di ceci li preparo e li mangiamo insieme”: siamo entrati in casa, come fuori anche dentro, tutta diroccata, ha preso un tavolo a tre piedi dalla parete l’ha messo in mezzo alla stanza, due cucchiaini e due ciotole di legno appesi a dei chiodi vicino al muro. Ha messo a cuocere i ceci messi in tavola e subito mangiati. Appena finiti di mangiare ho detto:” Nonno quanto erano buoni quei ceci, come erano saporiti “. L’ho ripetuto più volte, quasi insistendo, al che il vecchio quasi spazientito ha risposto: “Rabbi in quei ceci non c’era nè sale nè olio, come fate a dire questo, sconditi che erano?!”: Erano saporiti perché erano conditi con il tuo grande amore. Sono passati venti secoli, ho ancora in bocca il sapore di quei ceci». Ed io: « Da cosa si capisce chi è del Signore da chi non lo è?». Rosinella: «Se prende soldi non è del Signore, poi, se è bugia cambia, la Verità non cambia mai! ».*

Ed ancora io: « È vero che San Pietro è passato per Lucera, alcuni ritengono solo dicerie? ».

Rosinella: « È passato veramente. Mio fratello Matteo, aveva piantato degli ortaggi, in un terreno preso in affitto verso Foggia, e quell’anno non pioveva da molto tempo. Mio fratello preoccupato per il raccolto imprecaava continuamente affinché piovesse. Il giorno della festa di Santa Maria Patrona, mentre si faceva la fiera del bestiame a lei dedicata, ci fu un violentis-

simo nubifragio che portò via molte bancarelle ed il campo dove stava mio fratello si allagò e tutto il raccolto andò perso, tanto che mio fratello rimase molto amareggiato. Quando andai a Messa, nella chiesa di San Giovanni, pregai la Madonna per l'immane disastro. La Mamma celeste mi apparve dicendo: "Là dove sta tuo fratello, è sostato San Pietro!"».

Dopo aver conosciuto abbastanza Rosinella le dissi: « Rosinella, io ti ringrazio per avermi fatto conoscere Gesù. Non l'ho ancora visto ma ho sentito fortemente la sua presenza!».

Rosinella: « Se non fosse stato per lui, quà non saresti mai arrivato!».

Costantino Catapano

“CANTICO DELLA ROSA”

Un antico pozzo
fu l’emblema perfetto
di sconfinati aneliti
e un logorio di strade, croci
e i muri rugosi del paese
m’inchiodarono a cieli bui.
Crebbi nell’obliato Sud
gravido di messe frustata
da venti impetuosi, cupi
e acquattati silenzi.
Fui mite e sognante
il volto euritmico
che sapeva di fiabe
occhi smaltati e scuri
da luci di penombra
e precoci dogmi.
Trascuravo stranita
distillati giochi di un’infanzia,
tutti arruffati a vivere
e serbavo turbata
sofferti diafani misteri
coi quali intrecciai
invisibili cilici di spine.
Poi, fui donna solerte
dai lunghi mistici assensi
e ecovo di umane miserie.
Violai la mia coscienza d’argilla
per sfiorare passaggi divini
e moniti suadenti
come lembi di luna
e rovi acuminati.
Vidi senza confini
sentieri che non sapevo
e i miei rosari schiusero

anime rigogliose
a cui fui votata.
Rinnovai
fervida potenza d'amore
e per i fedeli accolti
fui crepitante rosetto
cullato nido, inamovibile.
Un dì ritornai
a vastità infinite
e strappi celesti.
Umanità svilite
emisferi opposti
annientati piansero.
Ora
quegli anni
ricamati sul volto
e sogni rappresi
stringo tra le mani
trama fugace
d'illusioni eterne.

Maria Serena Campanalunga

IL MIO RICORDO DI ROSINELLA

Ho conosciuto Rosa Lamparelli all' inizio degli anni '90. La circostanza è stata favorita da mia madre, che aveva già avuto l'opportunità di incontrarla in un momento difficile della nostra famiglia.

La grande fiducia riposta nelle sue parole di sostegno, nelle preghiere e nei preziosi consigli ha accompagnato i nostri anni da allora in poi.

Nella mia mente conservo tante immagini di Rosinella, la semplice ed essenziale risposta a tanti dubbi, incertezze o preoccupazioni; un invito costante a lasciare che gli eventi, illuminati dalla Volontà del Signore, compissero il proprio corso naturale e poi.. la convinta affermazione della forza della preghiera a Gesù e alla Madonna come unica panacea contro i mali del corpo e dell'anima.

Riflettendo sulla figura di Rosa Lamparelli, percepisco in modo deciso l'infinita bontà di Dio, che non si stanca mai di inviare messaggi di speranza, di fiducia e di gioia attraverso gli esempi di vita e di opere di queste splendide persone. Anche noi, a volte ottenebrati da false illusioni, distratti dal frenetico scorrere delle giornate o ancor peggio.. angosciati dallo sguardo rivolto a scenari cupi e senza speranza, avremmo forse bisogno di una profonda revisione di vita, di seguire l'esempio di Rosinella , di diventare testimoni del Vangelo nella semplice espressione quotidiana della nostra esistenza.

Marco Foscarini

PENSIERO DEDICATO A ZIA ROSINELLA

Perché la chiamo Zia Rosinella? Perché lei stessa, mandandomi a consulto da un medico (“Vai e digli: mi manda Zia Rosinella” cit.), sin da subito mi accolse quale una delle sue tante figlie, nipoti, spirituali. Forse non ce ne accorgiamo ma attorno alla nostra esistenza gravitano parecchi angeli. Io ho avuto la grande fortuna di averne uno bellissimo, oltre al mio custode: il suo nome è Rosa Lamparelli. Ad un certo punto della mia vita, per via di diverse coincidenze fortuite, ho conosciuto appunto, questa donna di preghiera, alla quale esternai il mio rammarico per non averla conosciuta prima (e lei: “Era proprio necessario che mi conoscessi ora!” cit.). Infatti, in quella casa, ho imparato a pregare, grazie ad una bravissima signora che l’aveva frequentata approfonditamente e che continuava a renderle grazie venendo a pregare nel suo covo. A poco a poco, sono stata rapita da una particolare atmosfera che si respirava lì. Tuttora, problemi e agitazioni si calmano nel momento in cui si entra in questa dimora santa. D’altro canto, lei stessa ebbe a dire che la sua presenza sarebbe rimasta viva e tangibile anche dopo la sua morte. Forte di questa certezza, ciascuno stabilisce un dialogo con lei, per mezzo dell’intercessione della Madonna. A questo punto, mi ritorna in mente un evento particolare. Era un periodo no, quello che stavo attraversando. Avevo un problema da risolvere e corsi da lei per ricevere una parola di conforto. Non feci in tempo a varcare la soglia della sua casa, a scendere quel gradino che lei, certamente ispirata, mi chiese cosa fosse successo, ancor prima di farglielo presente. Non trascorre giorno che io non mi rechi da lei. Parlo ancora in questi termini perché sono sicura che lei è su quella seggiola ad attendermi/ci, per recitare, in sua compagnia, qualche rosario ed altre preghiere. Grazie a queste orazioni, novene devozionali, sono riuscita a superare vicissitudini che hanno riguardato sia il mio figliolo ed in generale la mia famiglia. Persino i miei nipotini, che non hanno avuto il piacere di conoscerla, prima di andare a letto le dedicano una preghierina, recitando la sua giaculatoria. Altre circostanze mi hanno dato prova nuovamente della sua materna protezione nei miei confronti, in particolare, un sogno che l’ha vista

protagonista insieme a me e mio fratello. Quest'ultimo, di lì a breve avrebbe dovuto affrontare un delicato intervento chirurgico. In questa occasione, Zia Rosinella, a colpi di vere e proprie capocciate nell'addome, laddove si era insediato il male, lo liberò ("Mo' t'agghj liberat!" ndr). Difatti, l'intervento riuscì benissimo e anche il post-operatorio venne superato con successo. Fiumi di parole non basterebbero a riempire risme di fogli perché quotidianamente il pensiero è rivolto a lei. Ancor prima di supplicarla a parole, affinché intervenga, nella mente il pensiero è già corso a lei, nella speranza che contribuisca alla buona riuscita di ogni cosa. Lo Spirito Santo, infine, mi ha illuminato, sempre presso la sua casa, a che scegliessi un padre spirituale che potesse seguire il mio percorso di fede. Ed è grazie a lui, alle sue intuizioni, ai suoi consigli, ottengo sempre e comunque ogni risposta a qualsiasi richiesta d'aiuto, tanto materiale quanto morale.

Elena Moliterno

SEMPLICEMENTE GRAZIE

Per tutte le lacrime asciugate;
Per le persone consolate;
Per gli ammonimenti;
Per gli insegnamenti;
Per l'assidua obbedienza;
Per l'accoglienza;
Per l'umiltà;
Per la costante carità e la povertà;
Per la purezza e la temperanza;
Per la forza e la speranza;
Per la tua silenziosa sofferenza;
Per l'incessante preghiera
per intercedere per noi
SEMPLICEMENTE GRAZIE !
O zia Rosinella
avevi impresse nel tuo cuore
le impronte del Signore
e a Lui ci hai avvicinati,
confidando con speranza
nella divina provvidenza.

Raffaella Di Giovine

UN VELO BIANCO

A proposito di Zia Rosinella, voglio raccontare un avvenimento mai detto prima. Ci eravamo trasferiti a Lucera da qualche tempo ma i miei figli ancora non riuscivano a metabolizzare. Avevano una forte nostalgia della città in cui avevamo vissuto precedentemente, Foggia, dove speravano di tornarci. Accadde che un giorno, per tirare su di morale il piccolo, allora quattordicenne, proposi di andare da Zia Rosinella a prendere un po' d'acqua, cosa che non avevo mai mancato di fare da quel lontano 1989, anno in cui cominciai a frequentare la sua casa.

Non se lo fece ripetere più di una volta così ci recammo da lei. Avevo anche intenzione di confidarle questi malumori. Una volta arrivati, mio figlio andò subito dalla Madonnina, la baciò e si inginocchiò, non prima di aver salutato con un bacio anche la nonnina. Poi corse fuori e mi chiese di aprire il pozzo. Desta non poca curiosità ai bambini che qui vi accorrono quell'abisso, quel pozzo tanto profondo, curiosità che ebbe anche mio figlio quel giorno. Finimmo di riempire tutte le bottiglie ma lui mi chiese di tenerlo ancora aperto. Mi raccomandai a lui dicendo di non sporsi troppo e che io mi sarei fermata per qualche attimo a parlare con Zia Rosinella. L'orecchio era rivolto a quest'ultima, ma i miei occhi vigilavano su di lui, che era letteralmente con la testa nel pozzo.

Ad un tratto, vedendo che si stava sporgendo troppo, mi precipitai, ma fui frenata, con un cenno della mano, da Zia Rosinella. Quasi a dirmi che non dovevo preoccuparmi. Notai, però, che si stava spingendo oltre, così, di scatto, d'impulso, lo afferrai per le braccia e lo riportai a terra. Di tutta risposta, fece per dimenarsi e mi urlò contro, rimproverandomi di aver spezzato quella sorta di incantesimo: era stato come un velo bianco che aveva visto turbinare svolazzante in quel vuoto.

Era, evidentemente, la presenza della Madonna. Si arrabbiai molto e, tenendomi il muso, andò a sedersi su una pietra che abbelliva la piazzetta, non volendomi rivolgere più la parola. Chiesi consiglio a Zia Rosinella su come prenderlo. Mi propose di dire una preghiera per me, per i miei figli e per tutta la mia famiglia, in ginocchio

davanti alla grotta della Madonna e così feci. Salutandola, me ne andai. Ancora oggi, ricordando questo fatto, mio figlio si mostra contrariato per avergli interrotto quella bella visione.

Ho cercato di inculcargli quella fede che mi ha sempre contraddistinta e che mi tiene in vita, eppure, non deve essere bastato per decidere di rifugiarsi in certe cattive abitudini. Si sa che fare i genitori è un'impresa ardua. Per lui, errante e bisognoso di ritrovare la retta via, pregavo continuamente. La situazione non era facile. Bisognava combattere un male che ora affliggeva mio figlio ma che in realtà si tratta di una triste piaga sociale. Sembrava così distante lo spiraglio di luce e di speranza, in quel tunnel buio, che pure riuscivo ad intravedere.

Dopo anni di attesa, i primi frutti delle mie preghiere non tardarono ad arrivare. Una sera, rincasando, mio figlio mi venne incontro, mostrandomi di aver indossato il rosario per cui tanto avevo bisticciato ch  lo portasse. Evidentemente, era il segno che in lui qualcosa stava cambiando. Trovai, a distanza di qualche giorno, nel suo comodino, anche una coroncina che mi avevano portato da Medjugorje e che gli avevo donato. Furono dei momenti, quelli, di grande commozione per me. Aveva ragione Zia Rosinella ad invitarci alla preghiera costante, a non scoraggiarci mai. Prima o poi, tutti saremmo stati esauditi.

Oggi, posso ritenermi felice per il nuovo percorso di vita che mio figlio ha intrapreso, per questo mi preme dire grazie a Zia Rosinella perch  mi   stata e continua ad essermi sempre vicina. Io non riesco a fare a meno di frequentare la sua casa, anche oggi che lei non c'  pi . Mi sento rincuorata, rinfrancata quando sono l . Tutte le mie ansie, i miei problemi, svaniscono.

Vittoria D'Elia

GRAZIE ROSINELLA!

Rosinella Lamparelli è la stella che ha illuminato e guidato il mio cammino.

Il mio cielo era poco luminoso, aveva luci, ma mancava qualcosa, non brillava abbastanza.

La sua presenza è diventata indispensabile, un punto di riferimento su cui contare in momenti belli e brutti della mia vita.

Ho iniziato a frequentare la sua umile casa all'età di circa vent'anni e da allora non l'ho più abbandonata.

Tutt'oggi mi reco a pregare e sento ancora la sua presenza, seppur ora è al cospetto di Dio.

Rosinella mi ha fatto amare ed apprezzare anche la più piccola cosa, Dio si ama compiendo le cose semplici, pazientando e ponendo il cuore caritatevole verso il prossimo.

Questo è un percorso arduo, non semplice e facile da percorrere, ma Rosinella nelle situazioni buie mi incoraggiava sempre a perseverare e di mettere Dio sempre al primo posto.

Mi ha dato sempre molti consigli e tutti molto utili e veri.

Le volte che dubitavo e osavo far di testa mia mi trovavo male, o semplicemente complicavo il mio cammino.

Averla conosciuta, averla avuto accanto è una cosa che non si può quantificare né con l'oro né con le pietre preziose.

E' stata una risorsa ricca, quasi come una "mamma" dolce ma acerba e dura all'occorrenza.

Umilissima con le vesti spesso rattoppate. Rosinella rifletteva attenzione unicamente nella preghiera, nell'aiuto altrui.

Chiedeva alla Madonnina sempre per gli altri mai per sé stessa. Si offriva completamente, soffrendo e sopportando i dolori con gioia, affrontava tutto con un sorriso.

Non vi è cosa più bella che temere Dio e servirlo con silenzio pur soffrendo.

Ha compiuto sino al suo ultimo respiro la "missione" che le era stata affidata.

Raccontare tutta la sua storia è impossibile, un foglio non basta, un libro forse, ma per esprimere quello che ho dentro, che

ho nel profondo dell'anima non ci sono parole all'altezza per farlo comprendere.

Rosinella ha fatto tanto per me e la mia famiglia, ho cercato il più possibile di far stare i miei figli vicino a lei, la quale per loro era come una nonna.

Spero di aver dato un minimo contributo, Rosinella ha fatto tanto per noi, anche i più scettici ora hanno una certezza. Stendere due misere parole per lei è il minimo che si potesse fare per farla conoscere anche oltre Lucera. Grazie Rosinella.

Carinda di Gioia

“RIVELAZIONE”

Rosinella,
se l'eco sofferto alle mie spalle
è il fulcro che mi eleva a te
ma un ceppo da preda imprigiona
non obliare il mio destino.
Sono una némesi d'istinti.
Fammi covo di pietà
e sarò, ora che m'inseguono
ombre di civette,
un tumulto d'affetti.
La speranza si fa gelo
nei miei rivi prosciugati.
Non incatenarmi ad oscuri voli.
Dammi solo falce per mietere
zizzania di sventure
e non il volto avido di sole
quando bufera e sdegno
ripiegano sul misero.
Stringi la mia mano, Rosinella,
sono cieca senza lidi,
né orizzonti stasera.
Fa che io ritrovi
tra nascosti viluppi di strade
l'umile dimora che ti da vita
e mi guidi serena alla tua pace.

Maria Serena Campanalunga

SPERANZA

Per grazia di Dio ho conosciuto personalmente Rosa Lamparelli (che chiamerò in seguito zia Rosinella) nel marzo del 1978. Avevo 10 anni e solo crescendo ho capito l'importanza di quell'incontro. Per qualche anno mi sono recato a casa di zia Rosinella solo per accompagnare mia madre o per riempire l'acqua del pozzo o semplicemente per chiedere, sempre da parte di mia madre, qualche preghiera per la nostra famiglia. Non capivo, ma una cosa mi ha colpito fin da subito: la casa di zia Rosinella era sempre aperta a tutte le ore, dal mattino alla sera, e zia Rosinella era sempre lì, pronta, a lasciare tutto ciò che faceva in casa ogni qualvolta entrava qualcuno per parlare con lei, per chiedere una parola di conforto o una preghiera. Crescendo, ho iniziato anch'io a trovarmi di fronte alle difficoltà della vita e pian piano l'andare a casa di zia Rosinella è diventato per me un percorso di vita fondamentale.

Mi recavo da lei, in orari appropriati, per chiedere preghiere, per chiedere consigli su tutto ciò che riguardava la mia famiglia, sulla scuola e sullo sport (che frequentavo), sulle amicizie e sui comportamenti. Quante volte mi ha aiutato a rialzarmi dopo che ero caduto. Lei era la mia " speranza ". Grazie alle sue preghiere oggi ho un lavoro stabile, grazie alle sue preghiere sono riuscito a superare un infortunio gravissimo, e questo solo per citare alcuni episodi. Non era una indovina né una maga, ma un'umile donna di preghiera che illuminata dalla grazia di Dio riusciva sempre a dare una parola di conforto, una parola di " speranza " a chi gliela chiedeva. Oggi, a distanza di anni dalla sua morte, rendo grazie a Dio per avermi donato zia Rosinella, perché grazie ai suoi insegnamenti la mia fede si è consolidata e fortificata e perché pur non essendoci più fisicamente lei è viva nel mio cuore ed è per questo che continuo a frequentare la sua casa negli orari di apertura ai devoti, a pregare nella sua casa là dove di fronte alla Madonnina pregavo con lei, ad andare avanti nella vita come lei mi ha insegnato e cioè seguendo e mettendo in pratica i comandamenti di Dio Padre Onnipotente. Aggiungo che non solo per me lei è ancora viva, ma per tutti coloro che la ricordano, che l'hanno conosciuta e frequentata, che partecipano attivamente a

tutte le iniziative dell'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina ", associazione che zia Rosinella ha fondato quando era ancora in vita e sanissima di mente e che ci ha lasciato in eredità dopo la sua morte. L'Associazione ha il compito di dare continuità a ciò che zia Rosinella ha iniziato e portato avanti quando era in vita e fino alla sua morte e cioè fare del bene e farlo gratuitamente, aiutare chi è in difficoltà e che vive nel bisogno. Avvicinare la gente a Dio, ai suoi comandamenti, a Gesù, allo Spirito Santo e a Maria Madre Celeste. Insomma dare una speranza, attraverso un aiuto concreto ma cristiano, a tutti coloro che ne hanno bisogno

Carlo De Masi

ROSA LAMPARELLI

Rosinella, come tutti amavano chiamarla, nasce a Lucera (Fg) il 6 marzo 1910 da Filippo Antonio Lamparelli e da Antonietta Rutilio. Folgorata fin dalla più tenera età da continue esperienze del soprannaturale, si dedica all'orazione e all'esercizio di tutte le virtù cristiane.

Ben presto, tra le "quattro mura" della modesta abitazione, sita in Via Mozzagrugno 26/28, inizia nell'umiltà e nel nascondimento la sua grande missione: dare conforto agli afflitti, speranza ai delusi, suggerimenti a quanti si trovano in difficoltà materiali e spirituali, aiuto ai bisognosi.

Per svolgere quest'opera silenziosa e benefica si avvale non solo di tanta saggezza, ma di ispirazioni divine che riesce a "catturare" con la forza della fede, con incessante preghiera e con l'accettazione di inaudite sofferenze, generosamente offerte al Signore quale misterioso prezzo di favori celesti chiesti con sconfinata fiducia unicamente per gli altri.

Consuma così la sua esperienza, costellata di singolari carismi e di fenomeni mistici straordinari.

A quindici anni conobbe l'estasi. In quella divina intimità Gesù le parlava e le faceva vedere quale sarebbe stata tutta la sua vita. Le insegnava a pregare, per lodare e onorare Dio, la Madonna, i Santi, per i poveri, gli ammalati, gli orfani e le vedove; per la conversione dei peccatori e per le anime del purgatorio.

Dal 6 gennaio al 5 maggio 1959 riceve, mensilmente, nella chiesa di Santa Caterina, messaggi per l'umanità dalla Vergine Maria.

Nel 1991 promuove la ristrutturazione della chiesa di Santa Caterina, dichiarata pericolante per il cedimento del tetto.

Il 22 marzo 2000 fonda l'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina ".

Alle ore 16 del 12 giugno 2000, alla veneranda età di novant'anni, rende la sua bell'anima a Dio, lasciando nello sgomento e nel dolore tutti coloro che avevano ricevuto grazie spirituali e materiali per l'intercessione della vergine Santissima, sollecitata dalle sue preghiere.

Oggi a distanza dal sereno transito, la sua memoria è in benedizione.

INDICE

<i>Albano Katia Maria</i>	Zia Rosinella	30
<i>Albano Michela</i>	Pensando a zia Rosinella	95
<i>Amorico Silvana</i>	Una rosa nel giardino di Dio	11
<i>Amoroso Anna Fatima</i>	Exempla humanitatis: Rosa Lamparelli	22
<i>Apicella Marianna</i>	Gli ex voto di Rosa Lamparelli	69
<i>Campanalunga Maria S.</i>	Rivelazione	126
<i>Campanalunga Maria S.</i>	Cantico della rosa	116
<i>Campanalunga Maria S.</i>	Rosa di Lucera	90
<i>Campanalunga Maria S.</i>	Umile preghiera	108
<i>Carbone Antonio</i>	A lezione da te	59
<i>Catapano Costantino</i>	Perché ho voluto conoscere R. Lamparelli	109
<i>Ciampi Ilaria</i>	Per una nonnina speciale	10
<i>Cibelli Paolo Antonio</i>	Zia Rosinella è sempre presente	67
<i>Colasanto Stefano</i>	Un fiore	16
<i>Coronati Maria</i>	A zì Rosinella	99
<i>Curcelli Elisabetta</i>	Dolci ricordi	92
<i>De Masi Carlo</i>	Speranza	127
<i>De Pasquale Maria M.</i>	L'umile donna di preghiera R. Lamparelli	104
<i>D'Elia Vittoria</i>	Un velo bianco	122
<i>Di Genova Maria</i>	Grazie mamma Rosinella	62
<i>di Gioia Carinda</i>	Grazie Rosinella	124
<i>di Gioia Antonietta</i>	La vita è un dono di Dio	44
<i>Di Giovine Anna</i>	12 giugno 2000	19
<i>Di Giovine Mattia</i>	Dolce nonnina	14
<i>Di Giovine Pia G.na</i>	Rosinella	12
<i>Di Giovine Raffaella</i>	Semplicemente grazie	121
<i>Di Giovine Rita</i>	Il testamento	60
<i>Di Ruberto Davide</i>	La fortuna di averne sentito parlare	20

<i>Faienza Tommaso</i>	Desidero testimoniare	86
<i>Forte Maria Assunta</i>	Rosinella da sempre nella mia vita	91
<i>Forte Silvia Lucia</i>	Ti voglio bene assai	93
<i>Foscarini Marco</i>	Il mio ricordo di Rosinella	118
<i>Frazzano Desirè</i>	Umile stella	15
<i>Granatiero Tiziana</i>	Alla ricerca di noi stessi	83
<i>Lancianese Irene</i>	No, tu non ti chiami Rosinella	97
<i>Lancianese Emanuela</i>	Tu sei la nostra luce	47
<i>Leo Giovanna</i>	Rosa Lamparelli	18
<i>Leo Maria</i>	Un insegnamento semplice	8
<i>Lioce Arianna</i>	Semplice casina	17
<i>Maceria Ebrahim</i>	Cos'altro potrei aggiungere	32
<i>Maldera Incoronata</i>	Ave Maria... grazie Rosinella	53
<i>Martella Pasquale</i>	Solo per te Rosa	9
<i>Moliterno Elena</i>	Pensiero dedicato a zia Rosinella	119
<i>Montanaro Vincenzo</i>	Rinascita della fede	52
<i>Montuori Giorgia</i>	La maestra dei rosario	13
<i>Pellegrino Michele</i>	La donna celeste	40
<i>Pellegrino Patrizia</i>	R. Lamparelli umile donna di preghiera	103
<i>Renzone Mario</i>	Avrei potuto	42
<i>Renzone Raffaella</i>	A Rosa	31
<i>Romano Anna Luigia</i>	Lettera ad una donna straordinaria	54
<i>Sasso Giovanna</i>	Insaziabile amore per Maria	65
<i>Totaro Consiglia</i>	il signore non ti abbandonerà mai	106
<i>Tredanari Ant. e Graz.</i>	Nonna Rosinella	49
<i>Vena Damiana Cosima</i>	Cara Rosa	37
<i>Vitale S. A. Rosaria</i>	Vorrei avverti ancora qui	88
<i>Vitale Sergio Mauro</i>	Sul poggio di S.Giovanni l'umile casetta	98
<i>Zolla Pasquale</i>	La luce della fede in zia Rosinella	89
<i>Zolla Pasquale</i>	Una matita nelle mani della madre di Dio	94
<i>Zolla Pasquale</i>	Un grazie di cuore a te Zia Rosinella	102



Finito di stampare nel mese di Luglio 2013
da Catapano Grafiche s.n.c.
Corso Garibaldi, 129 - Tel. 0881.520003

Foto di Costantino Catapano

Tutti i diritti Riservati all'Associazione Il Covo di preghiere di Santa Caterina

